Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 26 Ottobre 1933 - Anno XI MATTINO Num. 254 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Ed. mattutina e settimanale	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Ed. mattutina e del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
32-946 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
32-947 Centralini e — Segretaria della Cronaca —
45-943 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ni e pagamento

ARCHIVIO STORICO

I "nidi,, dei giovani mitraglieri

Bellissima, così sotto l'aspetto ideale come dal punto di vista pratico, è stata l'idea dell'Associazione dei Mitraglieri di consegnare a Giovani Fascisti un certo numero delle loro armi. Armi che il perfezionarsi della tecnica meccanica e l'evoluzione del modo di combattere hanno innalzato a strumento fondamentale dell'azione della fanteria ed a strumento sussidiario, ma efficacissimo, delle altre forze armate. Armi giovani rispetto ad altre e che per ciò bene stanno nelle mani di giovani. Armi che richieggono ardimento, tenacia, iniziativa, spirito di sacrificio e che, quindi, sono adatte a plasmare ed a temprare i giovanissimi.

L'iniziativa dell'Associazione dei Mitraglieri è stata accolta dal Segretario del Partito e dal Duce ed il 29 ottobre avrà luogo in Roma la solenne simbolica cerimonia del passaggio delle armi per costituire i primi *nidi*, ai quali altri dovranno seguire in ogni località d'Italia dove la gioventù prepara spiriti e corpi ai cimenti futuri.

L'appellativo di *nido* è nato nell'ultima guerra insieme a quello di *scoglio*, l'uno e l'altro ad indicare il modo e lo scopo. Appiattarsi in luogo riparato e possibilmente non veduto per meglio sfruttare tutta la terribile potenza dell'arma; rimanervi accovacciati, fermi sino all'estremo, se il nemico attacca; pronti a balzare avanti alla ricerca di un altro appostamento adatto, se l'azione è offensiva; un piccolo gruppo di uomini accovacciati attorno ad un'arma; ecco la giustificazione della parola *nido*, che richiama appunto l'idea di un indissolubile ed affettuoso vincolo famigliare. L'altro appellativo di *scoglio* venne adoperato particolarmente nelle battaglie difensive della fine del '17 e del giugno '18 ed indica efficacemente la funzione di quei numerosi appostamenti di mitragliatrici, disposti a scacchiera in profondità, contro i quali dovevano venire ad infrangersi, e vi s'infransero di fatto, le furiose ondate d'assalto del nemico. Meglio adatto, evidentemente, per i Giovani Fascisti, il primo appellativo, e per l'età, e per l'idea d'intimità che risveglia.

Tutto, nell'ultima guerra, ebbe sviluppo grandioso ed insospettato: le forze morali, la resistenza fisica, le quantità di materiali. Per quanto concerne le sole mitragliatrici bastino tre cifre a dimostrazione del gigantesco aumento. L'esercito italiano entrò in guerra con 700 mitragliatrici; alla vigilia di Caporetto ne aveva 8690; alla vigilia della battaglia del Piave 10486. (A dimostrazione dell'intensità dello sforzo di produzione industriale nell'inverno e nella primavera del '18, sia detto incidentalmente perchè anche questo è titolo di gloria, siccome nel ripiegamento andarono perdute 3000 mitragliatrici, in quel periodo ne furono dunque costruite 1796). Ma a questo colossale aumento portò una dolorosa e sanguinosa esperienza, non la meditata previdenza. Armi portatili automatiche erano state impiegate già nella guerra di secessione americana; quelle, su cui i francesi fondavano molte speranze, avevano fallito nella guerra del '70-'71; noi stessi avevamo veduto incepparsi le nostre « Dogali. Nulla di peggio degli insuccessi di tal genere per creare la sfiducia ed il discredito, anche se la tecnica perfezionerà di molto lo strumento. E così non venne dato peso all'esperienza della guerra anglo-boera e della guerra russo-giapponese. L'esperienza altrui non vale; è necessaria l'esperienza propria; se fosse vero l'inverso, il mondo sarebbe a quest'ora perfetto.

Fucileria concentrata dicevano la mitragliatrice i partigiani di essa; divoratrice di munizioni ed anchilosatrice della fanteria la chiamavano gli oppositori, che erano molti e, purtroppo, quelli che più contavano. A lor rincalzo veniva l'argomentazione della spesa in aggiunta a quella, già grave, per la rinnovazione della artiglieria da campagna. E così, tanto per non apparire del tutto sprovvisti, entrammo in guerra con sei mitragliatrici per reggimento di fanteria nominalmente; di fatto parecchi reggimenti ne avevano quattro ed alcuni anche soltanto due. E ciò mentre di contro a noi la fanteria austriaca, scarsa di uomini, ne era largamente provvista. Le terribili *Schwarzlose* falciarono il fiore delle nostre fanterie, che con ondate piene di slancio partivano all'assalto ed erano abbattute a schiere dagli invisibili strumenti. Poi, ma lentamente, la realtà s'impose. Non fu che nell'aprile '16, dunque dopo un anno di guerra, che venne creata la scuola mitraglieri di Torino e nel giugno successivo quella di Brescia. Ma il gettito di queste scuole fu imponente. Ancora due cifre. La scuola di Torino inviò alla fronte 544 compagnie mitragliatrici; quella di Brescia oltre 2000. In complesso ed in cifre tonde: 50.000 ufficiali e 700.000 uomini di truppa.

Oggi la mitragliatrice, tecnicamente perfetta e non più soggetta agli inconvenienti del passato, leggera e pesante, costituisce l'armamento fondamentale della fanteria con le 39 armi per battaglione; i fucili ne sono il complemento indispensabile di fuoco e perchè portano inastata la baionetta risolutiva della lotta. Di più troviamo la mitragliatrice dovunque: sugli aeroplani, dove la perfezione tecnica consente persino il tiro attraverso il turbinare vorticoso dell'elica; negli squadroni di cavalleria; sui motocicli dei bersaglieri; sui carri armati; a terra e sulle navi per la difesa contro gli aerei. Volendo preparare la gioventù, dunque, non si può trascurare la preparazione per l'impiego di un'arma universale.

Ma un'arma, sia pur essa automatica, è sempre materia e tanto solamente vale in quanto vale lo spirito di chi l'adopera. Nè in questi si richieggono qualità comuni ed innate. Occorre un'istruzione accurata, perchè l'impiego è difficile; la mitragliatrice accoppia la necessità della postazione specifica del cannone e la capacità di movimento propria del fuciliere. Occorre poi, e soprattutto, oltre al valore personale necessario in ogni combattente, uno spirito di sacrificio spinto, occorrendo, fino all'estremo.

Nel consegnare ai Giovani Fascisti le loro armi, i Mitraglieri veterani trasfondono pure il retaggio di gloria derivato da quello spirito di sacrificio, che fu appannaggio dei mitraglieri della guerra. Tal retaggio di gloria è dato da 150.000 morti (quasi un quarto delle perdite totali) e da 23 medaglie d'oro, a cui fanno corona legioni di mutilati, di feriti, di decorati con minori ricompense.

Insieme, all'insegnamento professionale i Giovani Fascisti apprenderanno le opere dei loro predecessori e le considereranno come il loro più prezioso patrimonio spirituale. Gli anziani troveranno nuova ragione di tenersi vicini ai giovani, ai più giovani d'anni, poichè — come disse il Duce alle Camicie Nere di Firenze — « una generazione che ha avuto la guerra e drammatica ventura di vivere una guerra vittoriosa ed una rivoluzione trionfante, non può invecchiare; è perennemente giovine; la sua anima è salda e lucente come l'acciaio delle baionette ».

Ed al caldo fervore, con cui anziani e giovani creeranno i nuovi *nidi*, contribuirà il ricordare che il bersagliere Benito Mussolini fu, nella primavera del 1916, mitragliere a Bordaglia di Carnia e che mitragliere volle pure essere LL. AA. RR. Filiberto di Savoia-Genova Duca di Pistoia e Adalberto Duca di Bergamo.

Gen. GIOVANNI MARIETTI

Il Direttorio del Partito

La seduta di ieri a Palazzo Littorio

Roma, 25 notte.

Si è riunito stamane, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, il Direttorio Nazionale sotto la presidenza del Segretario del P.N.F.

Il Segretario del P.N.F., presente il Segretario del C.O.N.I., ha consegnato, a nome del Direttorio Nazionale, il premio del Littore per il 1931-IX e una medaglia d'oro alla Federazione pugilistica italiana, che ha assicurato nell'anno all'Italia la vittoria in dodici incontri internazionali di squadra. La Federazione era rappresentata dal presidente fascista Raffaello Riccardi.

Il Segretario del Partito ha illustrato i recenti provvedimenti dal Consiglio dei Ministri, richiamando l'attenzione del Direttorio Nazionale sullo schema di un regio decreto legge contenente provvidenze a favore dei Caduti, Invalidi e Feriti per la Causa Nazionale e pei vecchi fascisti; sul disegno di legge per la riforma delle disposizioni sulle controversie individuali del lavoro; sul disegno di legge sulla riforma dell'ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore; sullo schema di regio decreto legge con il quale vengono dettate nuove norme intese a disciplinare l'afflusso degli studenti stranieri nelle Università e negli Istituti superiori del Regno e il riconoscimento dei titoli accademici conseguiti all'estero; e sullo schema di regio decreto legge recante nuove disposizioni per l'industria solfifera

Il Segretario del P.N.F. ha inoltre fatta un'ampia relazione sulla situazione delle singole Federazioni, quale risulta alla fine dell'Anno XI.

Il « Foglio d'Ordini » uscirà il 28 ottobre

ROMA, 25 notte.

Il 28 ottobre, Anno XI, uscirà il « Foglio d'Ordini » del Partito, col messaggio del Duce.

Il Duce premia con solenne cerimonia

459 capifamiglia pionieri delle bonifiche

Roma, 25 notte.

Uno dei riti più caratteristici e significativi che il Regime abbia introdotto nel Calendario della vita nazionale, si è svolto questa mattina a Palazzo Venezia: la consegna dei premi di colonizzazione a quegli agricoltori che, lasciate le loro terre d'origine e trasferitisi nelle zone di bonifica, vi si sono stabiliti stabilmente, segnalandosi per operosità, diligenza, attaccamento alle nuove sedi.

La scelta falange, che ogni anno il Commissariato delle migrazioni interne raduna a Roma a proprie spese, si è raccolta nel vasto salone delle Battaglie, attiguo alla stanza di lavoro del Duce, poco dopo le dieci, avendo trascorso le prime ore della mattinata nella visita alla Mostra della Rivoluzione. Erano 459 capi famiglia e rappresentavano tutte le regioni d'Italia in cui siano in corso bonifiche di qualche rilievo: tutti i settori del grande fronte in cui si combatte « la guerra che noi preferiamo », da Alberese nel Grossetano, a Mussolinia in Sardegna; da Isola Sacra alla foce del Tevere, a Matera; dalla piana di Catanzaro a Coltano, presso Pisa; da Foggia a Rieti, non c'era unità del grande esercito dei bonificatori che non avesse mandato qui i suoi elementi migliori, i suoi soldati più intrepidi e più tenaci, i volontari e le « medaglie d'oro » della lotta quotidiana contro la palude e la morte, insidie di una geografia ostile.

La nota vivace e pittoresca

Con i valorosi coloni erano anche le rappresentanze delle organizzazioni sindacali delle varie provincie, ed i gagliardetti multicolori mettevano nell'aula una nota vivace e pittoresca. Il Governo, il Partito, la Milizia, la scienza, il diritto e, persino, la nobiltà del sangue erano presenti e partecipi alla esaltazione dell'Italia agricola. Nel folto gruppo delle autorità che faceva corona o, meglio ancora, faceva onore alla valorosa rappresentanza delle fanterie rurali, erano tra gli altri il Segretario del Partito, i Presidenti della Camera e del Senato, il Ministro delle Finanze, i Sottosegretari agli Esteri, alle Corporazioni, alla Bonifica integrale, alle Finanze, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Primo Presidente della Cassazione del Regno, il Commissario governativo dell'Opera Nazionale Combattenti, il Presidente della Associazione Nazionale Combattenti, il Commissario speciale per l'Agro Pontino, il Segretario del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, i senatori Boncompagni Ludovisi, Torlonia, Gaetani, Spada Potenziani, principi romani che ai titoli di loro antica nobiltà hanno aggiunto nuovo lustro e decoro con le cure assidue dedicate all'agricoltura.

Il Duce fa il suo ingresso nell'aula alle 11 precise: Egli è accompagnato dal capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, conte Ciano, e dal Commissario per le migrazioni e la colonizzazione interna, on. Luigi Razza. Al suo apparire nell'aula, corsa finora da sommessi bisbigli, è lo scoppio improvviso di una acclamazione irruente, veemente, assordante; i gagliardetti si inchinano, gli applausi erompono fragorosi, un grido domina il tumulto: Duce! Duce! Con travolgente simpatia, i rappresentanti dell'Italia rurale salutano nel Duce il primo agricoltore della Patria, l'animatore ed il valorizzatore di quel formidabile tesoro di energie, di forze, di volontà che quotidianamente milioni di persone, spina dorsale dell'organismo sociale della Nazione, prodigano nel lavoro della terra.

Cifre imponenti

Passano alcuni minuti durante i quali le acclamazioni si fanno sempre più incalzanti, alte e vibranti; poi il Duce, con reiterato cenno della mano, chiede ed ottiene silenzio. Allora l'on. Razza, avvicinatosi al tavolo dinanzi al quale il Capo del Governo si è intanto fermato, ha la parola e dice:

« Duce! Questa quarta adunata dei capifamiglia delle zone di colonizzazione, per la importanza delle cifre che rappresenta è la documentazione più probatoria del successo, non solo tecnico ma politico per la bonifica integrale. Un comunicato recente e, prima ancora, la Mostra delle bonifiche hanno dato al popolo italiano cifre imponenti per ettari di comprensorio bonificato, per giornate lavorative ed operai occupati, per i milioni che in Stato ha erogato. Ma quelle cifre sarebbero solo l'indice dello sforzo tecnico del Regime se, accanto ad esse, non ci fossero oggi queste altre cifre che documentano delle realizzazioni compiute. Sono presenti, qui, 459 capi famiglia delle zone di bonifica di tutta Italia, ai quali consegnerete il premio di fedeltà della loro nobile fatica, della riconquista della terra ad una più intensa vita, e per l'ammontare di 666.500 lire; mentre ad altri 450, quelli di Littoria, consegnerete il premio il 18 dicembre, ed altri 300 coloni emigrati in Tripolitania e Cirenaica lo riceveranno nelle prossime settimane. E' un complesso, pertanto, di 1220 famiglie che si allineano quest'anno alla Vostra presenza a cui Voi donate un complessivo premio di lire 1 milione e 800 mila.

« Nel 1930, i capi famiglia premiati erano stati 181; nel 1931, salirono a 248; nel 1932, furono 533.

Successo demografico della bonifica

« Il successo delle cifre ed il loro incremento, manifesta, ripeto, il successo demografico della bonifica integrale, così come Voi lo volevate. Ma queste cifre, pur così eloquenti nella loro semplicità, non costituiscono la sola, unica azione che il Commissariato per le Migrazioni e la colonizzazione ha compiuta. Questo vostro ufficio operazioni, che Voi guidate personalmente e direttamente, seguendone l'azione quotidiana nei suoi dettagli, non ha soltanto, in collaborazione cordiale e feconda con i Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e dell'Agricoltura, assolto il suo compito, travasando dai centri particolarmente congestionati della Valle del Po nelle zone di bonifica un complesso di 3246 famiglie nel quadriennio: esso, in quest'anno, ha presieduto allo spostamento temporaneo di circa 300 mila lavoratori, provvedendo così alle emigranze non solo del lavoro che continua veramente celere si svolge in ogni cantiere pubblico, ma ai bisogni della disoccupazione locale: assolve così il suo ufficio di « stanza di compensazione » nazionale del lavoro che è e si sente assistito e protetto in ogni momento della sua giornata. E, accanto a queste funzioni, altre ne ha assolte: in Cirenaica, attraverso l'Ente della colonizzazione, si va compiendo sul Gebel un'opera che, per l'importanza politica ed economica, è pari a quella che si sta svolgendo sotto gli occhi ammirati degli stranieri, oltrechè degli stessi italiani, nell'Agro Pontino, anche se, necessariamente, mezzi e cifre sono meno imponenti, e già quattro villaggi sorgono; e, mentre vi parlo, accanto alle 900 famiglie che dalla Valle del Po si spostano verso Littoria, 150 muovono dall'Italia meridionale verso il Gebel cirenaico, insieme ad altri 250 capi famiglia, avanguardia di lavoro dei nuclei che questa primavera colà migreranno.

Sabaudia è tutto un cantiere!

« In Sardegna, dopo il riuscito esperimento delle famiglie modenesi in Santa Lucia di Bonorva, si stanno apprestando opere e mezzi che Voi avete donati, per fare affluire nella zona della Nurra le famiglie ferraresi che chiedono l'onore di continuare laggiù l'opera di bonifica svolta nella loro provincia, accanto ed insieme ai camerati sardi. E già fin d'ora, con l'Opera Combattenti, la cui attività operosa è da noi affiancata con cameratesca comprensione di bisogni e di sforzi, prediSponiamo il lavoro per Sabaudia, che è già tutta un cantiere.

« Duce! E' questa una attività tipicamente fascista, nata con la Rivoluzione, per Vostra legge, secondo un metodo Vostro, che molte Nazioni ci copiano e che persino la Russia sovietica ha adottato. Essa, però, non è il frutto di una arida attività tecnica che un istituto del Regime disciplina: dovendo occuparsi di uomini, è volta a conoscerne i bisogni, correggerne i difetti, facilitarne le aspirazioni.

« Stamane Voi premiate la fedeltà operosa dei capi famiglia che primi sono partiti dalle loro case per le nuove terre; ma io debbo dirVi che più che i premi, può sul loro animo la soddisfazione di avere, per merito vostro, trovato la sicurezza e la certezza del domani.

« Quando, qualche settimana fa, ho raccolto attorno a me, alla stazione di Montagnana, le famiglie coloniche padovane che partivano per Littoria, esse mi hanno chiesto di dirvi che erano grate a Voi, fidenti nel Fascismo che offriva loro la sicurezza del domani e l'avvenire dei figli. Ecco, in realtà, la importanza di quest'opera Vostra, o Duce!; che, con l'emigrante di ieri, randagio e cencioso, materia bruta di esportazione per le vie del mondo, avete sostituito l'Italiano che conquista con il suo lavoro la terra italiana e se stesso.

La parola di un vecchio Combattente

« Un vecchio combattente traversano, sbarcando a Littoria la settimana scorsa, dopo avere preso in consegna la casa che l'Opera Combattenti gli ha assegnata, ha raccolto intorno a sè i suoi e, rivolgendo il pensiero grato a Voi, ha detto: « Veramente è una mano divina quella del Duce: mi sento tornare a nuova vita... ».

« Ecco l'affermazione orgogliosa che sale fino a Voi, da ogni parte d'Italia, dalle Colonie ove si crede e si ha fede, da tutto il popolo nostro: ci si sente tornare a nuova vita, ed è questa la vittoria più certa e sicura del Fascismo, che Voi avete creato e le cui idee si diffondono ormai nel mondo, quale affermazione della perenne dominazione ideale di Roma ».

Il Duce e tutti i presenti ascoltano con visibile attenzione, la breve esposizione dell'on. Razza, rapida rassegna di un lavoro poderoso compiuto allo scopo di realizzare finalità di vasta portata economica e sociale.

Quindi accenna a parlare il Capo del Governo il quale, salutato da una vibrante acclamazione, pronuncia parole di viva simpatia per i rurali e manifesta il suo alto compiacimento per l'opera che essi compiono.

Cessato l'applauso che accoglie il breve, appassionato discorso del Duce, si inizia la premiazione. L'on. Razza fa l'appello; ad ogni nome, l'agricoltore chiamato esce dalle file, si presenta salutando romanamente al Capo del Governo. Il Duce fissa i contadini con il suo sguardo paterno, li rinfranca con il suo aperto cordiale sorriso, consegna loro con gesto semplice le buste accuratamente chiuse sul suo tavolo: ogni busta contiene 1500 lire in contanti, cioè una delle quattro rate in cui viene frazionato il premio di seimila lire annue, concesso agli artefici scelti della bonifica integrale.

Ricevuto il premio, gli agricoltori, gli occhi sempre fissi sul Duce, salutano di nuovo romanamente e, indietreggiando, riprendono i loro posti nei ranghi.

Dato il numero notevole dei premiati, l'appello richiede parecchio tempo. Le più caratteristiche figure di contadini sfilano dinanzi al Capo del Governo: persone squadrate con l'ascia, vigorose e lineari, volti cotti dal sole e dai riverberi, occhi abituati a guardare alto e lontano; cassacche ruvide e scarpe chiodate: quanto di più buono, di più schietto, di più genuino esprime del proprio seno la razza italiana. E' inutile dire che la grande maggioranza si presentava al Capo del Governo in Camicia nera il petto fregiato di decorazioni, perchè la guerra, la Rivoluzione, le civili battaglie per la grandezza, la prosperità e la potenza della Patria hanno sempre visto in prima linea gli elementi migliori della Nazione e, tra essi, primi tra i primi, i contadini.

Terminata la premiazione alle 12,15, l'on. Razza ha comandato un « saluto al Duce! »; ed un «A noi!» formidabile è risuonato nell'aula. Mussolini ha salutato romanamente, sorridendo, e si è avviato; sulla soglia, rivolto di nuovo ai contadini che si abbandonavano ad una fervidissima manifestazione, si è fermato ancora una volta e li ha salutati di nuovo, agitando il braccio, familiarmente e festosamente, come si salutano vecchi amici...

(*In 2ª pagina l'elenco dei premiati*)

L'alto elogio di Mussolini alle Gerarchie del fascismo fiorentino

Roma, 25 notte.

Il Capo del Governo ha inviato al Segretario federale di Firenze il seguente telegramma:

« Voglio esprimere a voi, ai vostri collaboratori, a tutte le gerarchie e alla massa delle Camicie Nere di Firenze e provincia, il mio compiacimento per l'adunata del 22, alla Capitale. La disciplina, l'entusiasmo, l'organizzazione della grande manifestazione, il contegno semplicemente perfetto di tutte indistintamente le Camicie Nere, hanno suscitato la simpatia più cordiale del popolo di Roma. Siate fieri di ciò, e procedete. - Mussolini ».

La città di Roma dona al Partito

Il palazzo della Mostra della Rivoluzione

Roma, 25 notte.

Questa mattina, presieduta dal Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, nella sala delle Bandiere in Campidoglio, si è riunita la Consulta di Roma.

Su proposta del Governatore, la Consulta, nell'esprimere al Duce i sentimenti della profonda riconoscenza della cittadinanza di Roma per il grande onore riservatole di poter custodire in perpetuo nella Mostra della Rivoluzione Fascista il sacrario dell'epopea delle Camicie Nere, ha approvato all'unanimità la cessione in proprietà del Partito Nazionale Fascista del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, affinchè sia destinato a sede permanente della Mostra.

Giorni di vigilia

Continua la rassegna di uomini e di opere in questi giorni di vigilia dell'undecimo annuale della Rivoluzione.

Hanno già udito la parola del Duce gli operai di Torino e di altre parti d'Italia, l'esercito dei fascisti di Cremona e di Firenze e domani, nel Rapporto a Palazzo Littorio, i Segretari Federali di tutta Italia riceveranno la consegna e gli ordini per l'anno dodicesimo.

Tra queste manifestazioni della vigilia una particolarmente significativa è avvenuta ieri nella sala delle Battaglie a Palazzo Venezia. Cinquecento capi famiglia delle zone di bonifica, tipici rappresentanti dei contadini di tutta Italia, si sono riuniti attorno al Capo per ascoltarne l'incitamento e la lode e per ricevere il premio delle loro fatiche.

Tante volte si è scritta la parola bonifica che, soprattutto gli uomini della città, hanno perduto l'esatta conoscenza della fatica, delle rinunzie e dei sacrifici che sono necessari per riconquistare la terra. Il Duce, che conosce la vita dei contadini nella sua aspra realtà, ha certamente sentito vicini al suo spirito ed al suo cuore questi modesti e forti costruttori a cui ha affidato un compito così importante per la Nazione.

Anche per la cerimonia di ieri alle parole seguiranno le cifre. In un quadriennio, solo per iniziativa del Commissariato per la migrazione interna (un Istituto che in questi giorni è stato imitato anche dal Governo di Mosca) 3426 famiglie sono state trasferite dai centri più congestionati sulle terre da bonificare e trecentomila lavoratori sono stati spostati verso le zone che presentano maggior possibilità di lavoro. Il 28 ottobre 346 opere di bonifica per 548 milioni di lire e che rappresentano 13 milioni di giornate di lavoro saranno inaugurate.

La rassegna di uomini e di opere continuerà i prossimi giorni, si chiuderà sabato a Roma coll'attesa messaggio del Duce alle Camicie Nere, con la sfilata dell'aristocrazia d'Italia per le vie dell'Impero e del Trionfo e sotto l'arco di Costantino.

« In quel giorno sacro alla Rivoluzione saranno inaugurate le opere nel passello sperduto e festante, nelle città operose e nelle piane redente al lavoro ed al benessere, nella capitale di Cesare e Mussolini alla cui grandezza luminosa e possente nessun limite può essere posto nè dalla inesorabilità del tempo, nè dalle leggi dello spazio, nè dalle possibilità della tecnica, nè dalla insaziabilità del genio umano ».

Queste parole fiere ed audaci scriveva giorni sono il Popolo d'Italia commentando la vigilia dell'annuale della Rivoluzione. Parole audaci ma degne del Fascismo che ha dimostrato, in quattordici anni di storia, che le Camicie Nere ignorano la parola impossibile.

Il nuovo prezzo dell'oro fis

Il dollaro provvisoriamente svalutato di 34 per cento rispetto alla antica parità aur

New York, 25 notte.

Il nuovo piano finanziario del Presidente Roosevelt è stato varato oggi con l'annuncio che, in esecuzione della nuova politica monetaria decisa da Roosevelt, stamane la Tesoreria federale, poco prima dell'apertura della Borsa di New York ha annunciato che il prezzo dell'oro di nuova estrazione è stato portato a dollari 31,36 per oncia di fino, contro dollari 29,80 pagati fino a ieri ed a dollari 20,67 del periodo del regime aureo integrale. In altre parole, il valore del dollaro è diminuito nelle 24 ore dal 66,74 al 65,914 per cento di quello che aveva quando era saldamente ancorato all'oro.

I nuovi acquisti di metallo della Tesoreria federale, saranno pagati a 90 giorni ed il Presidente Jesse Jones, della Corporazione finanziaria di ricostruzione, ha annunciato che l'Istituto accetterà acquisti di tratte a tre mesi, pagabili in oro « nuovo » negli Stati Uniti e nei territori dipendenti: per essi però sarà praticato il premio di dollari 31,36 per oncia e l'oro sarà depositato alla Zecca o presso gli uffici di saggio del Governo. Le tratte frutteranno l'interesse ufficiale del 0,25 per cento annuo.

Leith Ross prepara le valigie

Come si vede, le tratte emesse saranno di ammontare leggermente superiore al valore ufficiale dell'oro che esse rappresentano, per lasciare un margine allo sconto e risconto bancario. E' tuttora dubbio se il prezzo dell'oro, secondo la nuova politica monetaria, sarà modificato quotidianamente o solo quando, essendosi formato un cospicuo stock sul mercato, la Tesoreria deciderà di fare acquisti. Quello odierno è stato fissato, dopo una minuta indagine della situazione e dei prezzi sul mercato di Londra, che, come è noto, è tuttora il centro mondiale di tale commercio.

Mentre a Washington e a New York si continua a discutere animatamente attorno alla nuova politica monetaria dell'amministrazione, Leith Ross, rappresentante dell'Inghilterra alle trattative anglo-americane per la revisione del debito, raccoglie i suoi incarti e si prepara a far ritorno in Europa. Mentre fino a ieri si affermava a Washington che i negoziati dovevano essere aggiornati in vista delle incertezze sulla posizione futura del dollaro e che un accordo era intervenuto fra delegati inglesi e americani sull'opportunità di rinviare ad altra data la ripresa delle discussioni, ora si lascia abbastanza apertamente comprendere che queste ultime sono state aggiornate in seguito a un fallimento presso che completo.

In base a quanto si sostiene in alcuni ambienti finanziari newyorkesi i delegati britannici non sarebbero riusciti a offrire all'America che il pagamento di una somma equivalente al 10 per cento dell'ammontare complessivo del debito, ossia di circa 92 milioni di sterline al cambio attuale. Il Sottosegretario al tesoro Acheson si sarebbe recisamente rifiutato di prendere in considerazione questa offerta e nell'ultimo colloquio avuto con l'Ambasciatore d'Inghilterra Lindsay e con l'esperto Leith Ross avrebbe annunciato che una proposta di ridurre del 55 per cento il debito, ossia un pagamento di 460 milioni di sterline poteva essere sottoposta da Roosevelt all'esame e all'approvazione eventuale del Congresso. Una riduzione del 90 per cento come quella suggerita dall'Inghilterra non solo non avrebbe avuto probabilità alcuna di essere approvata dal Congresso, ma sarebbe stata forse da questo combattuta e derisa in termini tali da aggravare le difficoltà del problema e anche danneggiare i buoni rapporti esistenti fra Londra e Washington.

Indifferenza del pubblico

Questa è la voce corrente oggi a New York. A Washington nulla si sa di questo arenamento completo delle trattative sugli scogli dell'intransigenza britannica. Ma la stampa molto sintomaticamente fa rilevare come il Presidente Roosevelt non abbia manifestato alcun interessamento alle trattative in corso e abbia anzi posto in risalto questa sua indifferenza incaricando della difesa della posizione americana personalità governative di secondo piano come il Sottosegretario al Tesoro coadiuvato da tecnici anch'essi di secondo rango.

Confermerebbe poi le voci di fallimento delle trattative la ripresa, timida per ora, degli attacchi all'Inghilterra. Molti giornali colgono a pretesto le dichiarazioni ottimistiche se non ultraottimistiche sulla situazione finanziaria ed economica fatte da membri del Gabinetto britannico come Chamberlain e Runciman per scongiurare il Governo a non fare concessioni in materia di debiti. Essi dicono che se l'Inghilterra, come affermano i suoi statisti, emerge dalla crisi, essa può adempiere ai suoi impegni finanziari e in ogni caso sopportare un aggravio senza dovere esigere un sacrificio ingente dall'America la quale dalla crisi non è uscita ancora e forse non uscirà che a costo di sofferenze, restrizioni di ogni sorta e colossali riduzioni della sua ricchezza.

E' tuttavia notevole il fatto che il pubblico poco o punto s'interessa alle trattative sul debito di guerra perchè è convinto ormai che col giugno scorso è stata aperta l'era del *token* ossia dei pagamenti a gocce che a suo giudizio hanno su tutti gli altri il merito di non arricchire e di non impoverire nessuno.

A. R.

Il prestito austriaco interno ha raggiunto 200 milioni di scellini

Vienna, 25 notte.

Le sottoscrizioni al prestito interno austriaco, chiuse oggi, hanno raggiunto la bella cifra di oltre 200 milioni di scellini; che, al cambio attuale, rappresentano qualche cosa meno di mezzo miliardo di lire. Il successo è dovuto non solo alla fiducia del pubblico, e al fatto che il prestito è a premi, sul tipo dei Buoni del Tesoro italiani, quanto all'abile propaganda svolta a alla decisione del Governo di rivalorizzare — se pure in minima misura — i vecchi titoli di rendita, svalutati dall'inflazione, presentati in conto sottoscrizione.

Per ultimo è stata concessa amnistia ai trasgressori delle disposizioni in materia di valute che avranno sottoscritto per i relativi importi. I 200 milioni di scellini raccolti serviranno a combattere la disoccupazione mediante lavori pubblici e il conferimento di ordinazioni all'industria privata.

Il nuovo aggiornamento della Conferenza del disarmo

Le proposte dell'Ufficio di Presidenza

Ginevra, 25 notte.

Oggi nella riunione dell'Ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo il presidente Henderson, dopo avere rammentato gli avvenimenti intercorsi dall'ultima seduta, ha fatto notare come la Conferenza non possa adottare una politica che sarebbe considerata come una dimostrazione della sua incapacità a raggiungere gli scopi propostisi. Henderson si è dichiarato contrario ad un aggiornamento sino all'anno prossimo benchè non ignori le difficoltà esistenti e possa consigliare a non ricominciare subito le discussioni pubbliche senza uno sforzo nuovo per attenuare le attuali divergenze che tuttavia non costituiscono una ragione sufficiente per interrompere il lavoro della Conferenza. Il Presidente Henderson ha suggerito che la Commissione generale dopo la seduta di domani venga aggiornata al 4 dicembre. In questo frattempo dovrebbero continuare però i lavori dell'Ufficio di presidenza. Questi lavori dovrebbero consistere nella messa a punto del testo del progetto di convenzione britannico affinchè se ne possa cominciare la seconda lettura e nella continuazione dei vari negoziati.

Sulle proposte del presidente si è iniziata una breve discussione. Il delegato francese Massigli ha dichiarato di approvare un programma che dimostri la continuazione della Conferenza e, accennando ai possibili negoziati, ha fatto notare come tutto il lavoro della Conferenza sarebbe bene si svolgesse esclusivamente a Ginevra. Il delegato dell'Olanda e quello della Svizzera Motta hanno fatto poi alcune osservazioni circa il campo di lavoro dell'Ufficio di presidenza. Anche il delegato italiano marchese di Soragna ha quindi interrogato il presidente sull'estensione del mandato che verrebbe affidato all'Ufficio di presidenza tendente a chiarire che l'Ufficio non ha nessun mandato imperativo.

Henderson ha risposto alle varie osservazioni spiegando che l'Ufficio dovrà limitarsi a lavorare secondo le sue possibilità.

Le proposte del presidente sono state approvate e verranno presentate nel pomeriggio di domani alla Commissione generale.

Una seconda riunione dell'Ufficio si avrà domani o lunedì.

La decisione di continuare i lavori dell'Ufficio di presidenza ha impedito, almeno per il momento, la formazione di uno speciale comitato di redazione di cui si era parlato sino a stamattina, a cui l'Ufficio viene così a sostituirsi. Si è voluto evitare con ciò la creazione di un organo nuovo. Ma è impressione generale che le odierne deliberazioni dell'Ufficio di presidenza siano rimaste assai vaghe, escludendo però in modo già preciso che l'Ufficio possa preparare qualcosa di definitivo con un indirizzo politico che faccia pensare a qualche dimostrazione in riferimento alla situazione attuale. Sembra piuttosto che l'Ufficio intenda limitarsi ad un lavoro redazionale non coinvolgendo responsabilità definitive dei governi che vi sono raporesentati.

All'Ufficio internazionale del lavoro sono terminate oggi le riunioni del Consiglio di amministrazione. Il delegato governativo italiano, senatore De Michelis, è stato nominato alla unanimità, cioè con l'approvazione dei gruppi padronale, operaio e governativo, alla carica di vice-presidente. L'importanza di questa carica dipende dal fatto che nell'anno seguente il vice-presidente governativo viene nominato alla carica di presidente. A presidente per l'anno 1933-34 è stato poi nominato il danese Broesmaeha e a vice-presidenti per i gruppi padronale e operaio sono stati nominati rispettivamente il danese Oersted e il belga Mertens.

G. T.

Oltre 2000 matrimoni

saranno celebrati a Roma il 30 ottobre

Roma, 25 notte.

La Federazione fascista dell'Urbe, secondo le direttive del Segretario del Partito, si è fatta promotrice di una iniziativa inspirata alla politica demografica del Regime che si inserirà nel quadro delle manifestazioni celebrative dell'annuale della Marcia su Roma.

All'alba dell'Anno Dodicesimo saranno contemporaneamente celebrate nell'Urbe e nella provincia alcune centinaia di matrimoni in una atmosfera di festa collettiva, che darà risalto al significato umano e sociale del rito.

Agli inviti diramati si è risposto dalla città e da tutti i centri della provincia, con vero slancio e piena comprensione del valore della iniziativa.

Il Commissario federale, presi gli ordini dal Segretario del Partito, ha definito le modalità del programma, stabilendo che a questa « Sagra della nuzialità » prendano parte, in Roma, 350 coppie, le quali dopo la celebrazione delle nozze nelle rispettive parrocchie, si adunearanno alle ore 10 del 30 ottobre XII nelle Terme di Diocleziano. Di qui si recheranno a Santa Maria degli Angeli, ove assisteranno ad una solenne funzione religiosa, con messa e benedizione. Al termine della funzione, le coppie percorreranno in corteo piazza dell'Esedra, via delle Terme, via XX Settembre sino alla sede del Dopolavoro dell'Urbe. Faranno ala al loro passaggio rappresentanze di Fascisti, Giovani Fascisti, Donne fasciste, Giovani e Piccole Italiane, Avanguardisti e Balilla.

Nella sede del Dopolavoro, il Segretario del Partito consegnerà agli sposi il dono del Duce. Seguirà nelle sale addobbate a festa, un ricevimento, con offerta dei tradizionali confetti.

Nello stesso giorno, in tutti i paesi della provincia, saranno celebrati altri sposalizi, ed avranno luogo nelle sedi dei Fasci di Combattimento lieti trattenimenti. Complessivamente, in Roma e nella provincia, i matrimoni che saranno celebrati il 30 ottobre supereranno i duemila.

La revisione degli statuti

delle Accademie e Associazioni scientifiche

L'istituzione del giuramento

Roma, 25 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto legge contenente provvedimenti per le Accademie, gli Istituti e le associazioni di scienze, lettere e arti.

Esso stabilisce che, entro un anno, saranno riveduti tutti gli statuti e regolamenti delle Accademie e Istituti o associazioni di scienze, lettere od arti, sottoposti a tutela e vigilanza dello Stato, allo scopo di coordinare le attività di tali enti, di renderne ove occorra, più efficace il funzionamento e di adeguare sempre più i fini degli istituti di cultura in genere alle esigenze politiche e culturali del Regime.

La riforma degli statuti e regolamenti suddetti sarà effettuata con regi decreti emanati su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, sentito il parere del Consiglio di Stato. I decreti medesimi saranno emanati di concerto col Ministro delle Finanze, quando riguardino anche le piante organiche e il trattamento di attività a qualsiasi titolo e di quiescenza dei personali degli Enti suindicati.

Il presidente ed i membri delle accademie, degli Istituti e delle associazioni di scienze, lettere o di arti, nello statuto dei quali venga prescritta la nomina o la convalida regia o ministeriale, devono prestare giuramento con la formula seguente: « Giuro di essere fedele al Re, ai suoi reali successori e al Regime fascista, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato, e di esercitare l'ufficio affidatomi con animo di concorrere al maggiore sviluppo della cultura nazionale ».

I presidenti attualmente in carica ed i membri delle Accademie e degli altri enti suddetti presteranno giuramento entro due mesi dalla pubblicazione del nuovo Statuto. Il presidente della Reale Accademia d'Italia presta giuramento nelle mani del Capo del Governo. I presidenti delle altre Accademie, nonchè degli Istituti o associazioni di scienze, lettere ed arti, prestano giuramento nelle mani del Ministro dell'Educazione Nazionale o del Prefetto della Provincia nella quale l'Ente ha la sua sede, secondo le norme stabilite nei rispettivi statuti. I membri ed i soci degli Enti suddetti prestano giuramento nelle mani del presidente.

La udienze del Capo del Governo

Roma, 25 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'avvocato Giovanni Gorio, il quale Gli ha riferito circa la missione da lui compiuta negli Stati Uniti di America, nel Giappone, nella Cina e nell'India, nell'interesse dell'industria nazionale serica e del nostro commercio di esportazione.

Il Capo del Governo ha ricevuto le gerarchie della provincia di Firenze, alle quali ha manifestato la Sua simpatia.

I sommergibili « Toti » e « Sciesa » hanno lasciato Chisimaio

Roma, 25 notte.

I sommergibili *Toti* e *Sciesa* sono ripartiti il 21, alle ore 16,30, da Chisimaio.

Gli ufficiali e gli equipaggi ebbero in Somalia le più calorose accoglienze, veramente spontanee da parte di tutti, le popolazioni indigene comprese. Tra le altre visite, gli ufficiali e gli equipaggi si recarono alla Sais, su treni messi a loro disposizione dal Governo, e deposero fiori sulla tomba del Duca degli Abruzzi. A Chisimaio furono ricevuti dal Segretario generale della Colonia, ivi espressamente trattenutosi.

In automobile risalirono per buon tratto la sponda destra del Giuba, ridiscendendo dalla sponda sinistra: così visitarono le concessioni ed attraversarono le foreste Mansur e Mobilen, concludendo la loro gita ad Alessandria. Partendo, gli equipaggi hanno espresso a S. E. il Governatore, a mezzo del loro comandante, la loro viva soddisfazione e riconoscenza per quanto era stato loro mostrato, e che lasciava nei loro cuori un incancellabile ricordo.

La visita ha loro offerto occasione di ammirare ovunque il fervore di opere che lo spirito della nuova Italia trasfonde anche in terra somala.

Gli agricoltori delle bonifiche premiati dal Duce

Roma, 25 notte.

Ecco l'elenco dei premiati:

Provincia di Bolzano: Collarelli, Masin Domenico, Bertoncello, Cavallaro, Nardo, Favaro Palermo, Sbalchiero, Sato, Frison, Santi Ferrari, Masin Giuseppe, Nontolli, Marchioro, Chiaramonte Mario, Ferrari, Rosanla, Munaretto, Savio, Blanco, Chiaramonte Antonio, Agostinetto, Marzura.

Provincia di Catanzaro: Donà, Chicchini, Pini, Vitale, Brevigliero, Pellegrino, Consales, Tommasiello.

Provincia di Cosenza: Grazioli, Vercessi, Caputo, Lo Muscio, La Rosa, Gentilini, Cagnoni.

Provincia di Foggia: Bassi, Ansivino Giovanni, Ansivino Antonio, Ansivino Domenico, Schiavoni, Tomantini, Sebastiano.

Provincia di Grosseto: Allegro, Bove, Bottasso, Buzzacarin, Bugio, Cruciani, Grosselta, Canton, Chiucini, Conte Cecconi Donato, Dellesti Vittorio, Delleseti Ettore, Guerri, Lucietto, Lampredi Giuseppe, Lampredi Luigi, Marangon, Mazzocco, Poggioni Domenico, Poggioni Luigi, Pavan, Palma, Pierin Alessandro, Pierin Stefano, Pieretto, Rosso, Rampan, Rosai, Rosso Remo, Riello, Scrio, Tomiolo, Terribile, Zorzi, Susini, Frusconi Angiolina, Guerra, Frusconi Silvio, Rinaldo, Colorno, Casarin, Carrozlato, Chinello, Cogno, Conduro, Bettiol, Zanatta, Biselo, Barco, Bedone, Bagno, Balbo, Bendello, Allegro Marco, Allegro Isidoro, Filippeti, Fiorni, Fabris, Grigio, Gavin, Ghiro, Giacomel, Milani, Mazzucco, Maggiotto, Pavin, Pegoraro, Quaggia, Rosso Fiorello, Secches, Da Ros, Tobaldo, Blasiuto, Ranzato, Maggiotto, Carraro, Goffo, Rosso Antonio, Pastorello, Viero, Trovi, Turretta, Soatto, Trincon Sartori, Zella, Pavin, Coaduro, Biselo.

Provincia di Matera: Virgili Ferdinando, Virgili Sante, Pregnolato, Minervino, Mari.

Provincia di Pisa: Tosi, Relondini, Taglioni, Bertoletti, Campedrer, Grespi, Verdi, Tommasi, Pallavicini, Rocco, Coppo, Savietio, Pinatti, Merlotto, Barzanetti, Del Lama, Perisinotto, Gasparello.

Provincia di Rieti: Marafini, Turretta, Bedini.

Provincia di Roma: Mazzanti, Pidveri, Angeletti, Calzavara, Cervellini, Di Paolo, Lucioli, Priori, Vitale, Piggini, Ronconi, Ruani, Lupi, Conti, Corvi, Branetti Nazzareno, Branetti Giuseppe, Baldelli, Compagnone, Bovo, Ribichini, Clementi, Ballarini, Spinzanti, Pepa, Maggi, Cappelletti, Saraceni, Giampieri, Dattari, Rustichelli, Piggini, Pepa Vincenzo, Maggistti, Paccapelo.

Provincia di Salerno: Ciardo, Ridolfi, Dellamore, Aldini, Ricci, Alfano, Sicignano Carmine, Sicignano Alfonso, Manganello, Santonicola, Abbagnale, Aiello, Costantini Francesco, Costantini Gustavo, Ferrazzano, Giunghi, Guardigni, Guidone, Latini, Leoni, Massotti, Minardi, Panarese, Ridolfi Gaspare, Ridolfi Egisto, Rosa, Santomiola, Valloni, Zuli, Giunghi Pasquale, Giunghi Primo, Puccini.

Provincia di Siracusa: Alecca, Iozzia, Denaro, Caccamo, Calabrese Brazio, Colombo, Assenza, Calabrese Benedetto.

Provincia di Trieste: Guidolin, Bardus.

Provincia di Cagliari: Collura, Valongo, Riello, Fabbris, Caldogno, Schiavon, Tessari, Civiero, Campagnolo, Boscolo, Cappon, Trimboni, Moras, Padovan, Finotto, Albiero, Bertacche, Pellegrin, Bernardi, Benzo, Pragnolato, Mantovani, Rizzo, Borolenta, Serra, Milan, Giorda, Frantin, Bertolo, Selva, Bison, Trevisan, Zanin, Riolcati, Pince, Pacagnin, Bellan, Farglan, Veronese, Fonsatti, Zanini, Argioles, Andreoli, Andreolo, Andreotti Giacomo, Andreatto Giacomo fu Antonio, Andreotti Napoleone, Bonfanta, Cabianca, Callegaro, Calupani, Campagnolo, Cappato, Casonato, Cavallaro, Cestaro, Cester, Cicagna, Colombari, Conte, Contili, Destro, Evangelisti, Fagiani, Farinello, Furmentin, Franzoa, Garbin, Gasparin, Canghini, Giacinto, Golfetto, Granzotto, Liverani, Maranzone, Marcomini, Masini, Facchiegga, Panetto, Passarella, Piovaccari, Pilot, Pivetta, Poni, Previati, Ricci, Romanetto, Rossi, Schiavon, Genzani, Signor, Soffiato Carlo, Soffiato Massimiliano, Spendio, Tonin, Tonion, Urban Evangelista, Urban Giuseppe, Vallongo, Vettore, Zanella, Rossato, Rosalli, Uliana, Palumbo, Felini, Solerti, Rosina, Zordan, Tara, Cara, Fioravo, Bazzetto, Bazzoni, Bettaghella, Bivi, Bordino, Casali, Capraro, Dall'Ara, Fiorino, Feltrin, Frigeri, Granlas, Galen, Gualtiero, Marcovini, Marchesi, Marangoni, Oliviero, Panetto, Polato, Penzo, Pellegrin, Pavanello, Rizzo, Sperandio, Vallongo, Valente, Zanchettin, Michell, Nosari, Di Giovanni, Manzel, Schiavo, Stefanini, Turri, Massago, Podda, Andreotti Dino, Andreotti Vittorio, Bergamini, Bonfante, Bison, Cappatte, Casonato, Ghengalta, Conte, Serro, Florindo, Formentin, Golfetto, Marcamini, Maraggool, Milan, Nalli, Nicchio, Nicoletti, Paccagnin, Pacchiega, Panetto, Pivetta, Pellegrin, Polatto, Rizzo, Romanelli, Salvadego, Sarti, Silvestrin, Soffiato, Strasieri, Tamburin, Tognon, Saltarello, Vallongo, Zannini, Oaldi, Derici, Bevilacqua, Tamellini, Rosetto, Palludo, Torallo, Dilorenzo, Miglietto, Dimodega, Jacono, Didato, Marullo, Marsetti, Sariero, Battocchia, Tresoldi, Masetti, Ferro Giovanni, Ferro Alessio, Sar, Fantinati, Petrucco, Sgarbosa, Pezzati, Dell'Ara, Michelutti, Geri, Poli, Tonini, Bonandini, Galvani.

Il Presidente dell'Ente per la Mutualità

ricevuto dal Segretario del Partito

Roma, 25 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale per la mutualità scolastica, accompagnato dal segretario generale. Il presidente dell'Ente ha riferito sui risultati del raduno mutualistico, illustrando gli importanti risultati raggiunti ed il sempre maggiore sviluppo che va acquistando l'istituzione.

Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento e la sua simpatia per l'opera di previdenza e assistenza sociale dei fanciulli, che la mutualità scolastica ha attuato ed attuerà.

Un'offerta di mezzo milione per le Opere Assistenziali

Roma, 25 notte.

Un industriale milanese, che ha voluto conservare l'anonimo, ha offerto al Capo del Governo mezzo milione per l'ente Opere Assistenziali. La metà di questa somma è stata assegnata all'E.O.A. di Milano.

Parto trigemino presso Terni

Terni, 25 notte.

Nel Comune di Amelia, frazione Montecampano, la contadina Ersilia Crisostomi maritata a Settimio Varazzi ha dato felicemente alla luce tre bambini, due maschi ed una femmina, vivi e vitali. Il parto eccezionale è stato festeggiato e salutato come un avvenimento lieto.

Il prezzo del pane diminuito a Ferrara

Ferrara, 25 notte.

In seguito all'ulteriore diminuzione del costo delle farine il prezzo del pane viene diminuito a far tempo da mercoledì 25 corrente di altri 5 centesimi su tutti i tipi. Il pane, tipo popolare, viene così a costare L. 1,40 il chilo.

Il Ministro Di Crollalanza inaugurerà la Fossano-Mondovì

Mondovì, 25 notte.

Vivissima è l'attesa della cittadinanza per l'inaugurazione e l'apertura all'esercizio della nuova linea ferroviaria per Torino e Savona: si lavora alacremente perchè tutto sia in ordine e perchè ogni servizio sia pronto e funzionare. Il Municipio ha provveduto ad appositi torpedoni per il trasporto dei passeggeri da e per la stazione nuova, a costruire numerose vie di comunicazione, abbellirle ed illuminarle.

Sabato 28 il treno inaugurale, che porterà il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza e le personalità del seguito, transiterà da Mondovì alle ore 10 e tutta la popolazione con le autorità e le organizzazioni inquadrate e le numerose bandiere saranno lungo i terrapieni e i binari a salutarlo. I Fasci e le Associazioni formeranno poi un corteo; quindi vi sarà l'inaugurazione delle opere compiute nell'anno XI, opere numerose, del complessivo importo di 1,625.000 lire. Fra esse è la completa rete di strade, piazze e scalinate attorno alla nuova stazione, già illustrata da « La Stampa »; un edificio per uffici comunali e le organizzazioni del Regime; l'ingrandimento del R. Istituto tecnico, migliorie in altre scuole, cavalcavia, ponti, e molte altre opere di pubblica utilità nel mentre proseguono importanti lavori che saranno ultimati nell'anno XII. Fra i vari festeggiamenti indetti per la giornata vi sarà alla sera nel Teatro « Contardo Ferrini » un eccezionale concerto vocale e istrumentale.

Il successivo giorno 29, alle ore 14, avrà luogo in forma solenne, da parte del Vescovo, l'inaugurazione e la benedizione del tratto di strada, detto Variante alla strada Nazionale, che passa davanti al Santuario di Vico.

Onoranze alla salma di Cerruti nella natale Varazze

Varazze, 25 notte.

Le onoranze alla salma dell'esploratore della Malesia capitano Giobatta Cerruti che dopo diciannove anni è stata riportata a riposare nella sua città natale si sono svolte stamattina alla presenza di tutte le autorità della provincia tra cui il Prefetto, il Segretario federale e il Preside della Provincia e sono riuscite imponentissime. La salma, giunta lunedì da Genova, era stata collocata nella chiesa di Santa Caterina addobbata a lutto ed è stata vegliata a turno giorno e notte da combattenti, militi, universitari, giovani fascisti e avanguardisti, circondata dai vessilli e dalle fiamme delle associazioni patriottiche e del Partito. Questa mattina alle 8.30 il corteo funebre si è recato alla collegiata di Sant'Ambrogio per la solenne funzione di suffragio e, dopo di essa, si è diretto al camposanto ove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia. Il Preside della Provincia ha pronunciato un sentito discorso rievocando la vita del grande esploratore.

Restauri in un'antica chiesa parmense

Parma, 25 notte.

Su proposta del Podestà di Parma, l'Amministrazione dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio aveva deciso di ripristinare l'esterno della monumentale Chiesa della Madonna della Steccata, il magnifico tempio costruito nel 1539 dal celebre architetto Zaccagni e che sorge nel centro della città. Come è noto, esso è ricco di dipinti pregevoli, fra i quali celebri quelli del Parmigianino. Nell'interno si trovano la cappella fatta costruire dalla Duchessa di Parma Maria Luisa, nel 1833, che raccoglie le ceneri degli antichi Duchi di Parma, e un'urna contenente le spoglie del famoso capitano Alessandro Farnese; l'artistica tomba del conte Neipperg, ministro e marito morganatico di Maria Luisa. L'esterno del tempio era stato rivestito di un intonaco attualmente malandato e che ne deturpava la bellezza. I lavori di restauro dell'esterno, che sarà riportato all'antico splendore medioevale, sono cominciati questa mattina.

L'Ambasciatore d'Inghilterra visita le opere d'arte di Mantova

Mantova, 25 notte.

Proveniente dal lago di Garda è stato oggi ospite della nostra città l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, sir Ronald Graham. L'illustre ospite era accompagnato dalla principessa Borghese e dalla principessa Torlonia, consorte del sen. Bonardi. L'eminente personaggio britannico appena giunto a Mantova si è recato al palazzo ducale ove erano ad attenderlo il Soprintendente ai monumenti che l'ha accompagnato in un giro della reggia gonzaghesca. Sir Graham, davanti ai capolavori d'arte e alle opere di restauro compiute e che si vanno compiendo, ha espresso la sua più viva ed entusiastica ammirazione. Al termine della visita Graham ha posto un palo d'oro e Graham ha compiuto un rapido giro per la città ed è ripartito per Volta Mantovana dove è ospite del marchesi Gavriani.

Il capitano Scapinelli festeggiato ad Ancona

Ancona, 25 notte.

Ancona, che ha salutato con fervido entusiasmo le due superbe vittorie della fascista sul cielo adriatico, ha voluto nuovamente stringersi attorno al valoroso protagonista della prima prova per la conquista della coppa Bleriot, per testimoniargli tutta la sua ammirazione e simpatia.

Autorità, ammiratori, sportivi, hanno partecipato, questa sera, ad una manifestazione popolare in onore del capitano Scapinelli. Durante la riunione è stata consegnata, al valoroso pilota, una medaglia d'oro a nome del Comune e della cittadinanza, così come era stato fatto per il tenente colonnello Cassinelli, anch'egli presente stasera alla manifestazione di esultanza. E' stato inviato un telegramma a S. E. Balbo.

Urnai abituato a vincere

Riscuote una forte somma per un terno

Cremona, 25 notte.

Oggi in un Banco Lotto del centro si è presentato un signore che ha dichiarato di essere il dott. Luigi Camussi, di Castelvetro Piacentino, il quale ha esibito un biglietto per una giocata da trenta lire, con iscritti i numeri 50, 51, 62, terno secco, per la ruota di Milano. Essendo i tre numeri usciti sabato scorso, al fortunato vincitore saranno assegnate oltre 127 mila lire. Il vincitore non ha voluto dire in qual modo si è procurato i numeri estratti: ha detto solo d'aver, in questi ultimi tempi, fatte altre vincite.

Nessuno si presenta a ritirare la vincita di una quaterna

Firenze, 25 notte.

Al botteghino del lotto n. 5 in via Neri è stata giocata la scorsa settimana la quaterna 58 51 65 90 per tutte le ruote con una posta di dieci lire. I quattro numeri sono usciti per la ruota di Milano e il fortunato giocatore ha vinto 75 mila lire. Fino a questo momento nessuno si è presentato al botteghino per denunciare la vincita e procedere alla riscossione della vincita stessa.

Il difficile ricupero di un ragazzo

ferito per una pericolosa caduta

Bergamo, 25 notte.

Una grave sciagura è accaduta al tredicenne Mario Primo Pesenti, abitante al viale Roma. Il ragazzo nel giocare presso il parapetto di una finestra ha perduto l'equilibrio precipitando da una altezza di circa 7 metri. Alle sue grida sono accorsi prontamente i familiari che guardando in basso non lo hanno scorto, e, spaventati, si sono recati presso una roggia temendo che il ragazzo fosse caduto nell'acqua. Invece il Pesenti era caduto su un lucernario, lo aveva sfondato ed era scomparso in un sottostante ripostiglio ove giaceva. Guidati dai suoi gemiti i familiari lo ritrovarono prontamente, ma non essendosi trovata la chiave del ripostiglio fu necessario che un milite della Croce Rossa si calasse dal lucernario medesimo risalendo con il disgraziato, aiutato in ciò da altri militi. Il ragazzo aveva riportato la frattura di una gamba e ferite alla testa. Trasportato all'ospedale veniva trattenuto con prognosi riservatissima per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Ucciso dal fulmine

Terra Annunziata, 25 notte.

Durante il temporale che ha imperversato sulla città poco dopo mezzogiorno, un fulmine ha ucciso il giovane Salvatore Malvone di 25 anni. Questi, assieme al padre Domenico, di 50 anni, ed al fratello Gennaro, di 12, passava per via Lanzella nei pressi della proprietà Carotenuto, quando, assieme ad altri colti dal temporale, si rifugiavano in una casetta di legno. Dopo pochi minuti, un fulmine cadeva sulla casetta uccidendo il Salvatore, mentre il padre ed il fratello rimanevano feriti.

Frenatore sbilanciato da una locomotiva

Savona, 25 notte.

Questa sera verso le 19, alla nostra stazione Letimbro, il frenatore Giovanni Canali, di 25 anni, da Carmagnola, mentre stava attraversando i binari, nei pressi del passaggio a livello di via Giovanni Bono, è stato investito da una locomotiva in manovra ed è rimasto orribilmente straziato. La morte è stata istantanea. Il povero uomo era sposato da pochi giorni ed aveva ripreso servizio solo oggi, appena di ritorno dal viaggio di nozze.

Il Podestà di Alessandria

scampato ad un mortale pericolo

Alessandria, 25 notte.

L'artistico lampadario del gabinetto del Podestà, infisso al soffitto, e del peso di circa mezzo quintale, è crollato improvvisamente mentre il Podestà, Vaccari, si accingeva ad uscire; il grosso lampadario gli è caduto dietro le spalle, fragorosamente, ed è stato un vero miracolo che non l'abbia colpito.

L'arresto degli assassini

della ricevitrice del lotto a Firenze

Firenze, 25 notte.

In seguito ad attive e laboriose indagini della Questura sono stati tratti in arresto gli autori del delitto compiuto il 18 settembre scorso nell'interno del botteghino del lotto di via Giberti, e del quale rimase vittima la ricevitrice del botteghino stesso Laura Berti di anni 51 da Montevarchi. Gli arrestati sono: Luigi Marinelli di ignoti e Alvaro Pecchioli del fu Gaetano. Sottoposti a stringente interrogatorio essi hanno confessato il loro misfatto e sono stati inviati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria per la relativa istruttoria.

Ferisce una donna e si uccide il padre

in seguito ad un futile litigio

Ribera (Palermo), 25 notte.

In seguito ad una lite fra donne tale Domenico Marsala ha affrontato tale Gaspare Buccoleri e la figlia di costui, Rosalia, esplodendo a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella. Il Buccoleri padre rimaneva ucciso sul colpo mentre la figlia restava gravemente ferita. L'omicida è stato tratto in arresto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un corso serale per la preparazione dei candidati agli esami di agente imposta comune si inizierà il 1.o novembre prossimo.

DA AOSTA

Un grosso masigno è rotolato sulla strada del Gran San Bernardo investendo il cantoniere stradale Anselmo Torrion fu Francesco di anni 60 da Pré Saint Didier, il quale ha riportato gravi fratture per cui è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Mauriziano.

DA BIELLA

Spettatore di prima e seconda grado ha riportato, rovesciandosi del caffè-latte addosso, la bimba Eda Ardissone, di 9 anni, della nostra città.

La frattura della base cranica ha riportato il bimbo Umberto Monti, di 19 mesi, perchè travolto da una ruota che si trovava appoggiata al muro del cortile nel quale il piccolo giocava.

DA CASALE

Il contadino Paolo Taverna, di 61 anno, da Santa Maria del Tempio, mentre stava caricando sul proprio carro una seminatrice, è caduto riportando gravi ferite.

DA INTRA

L'assemblea dei Fasci ha avuto luogo a Baveno, sotto la presidenza del Segretario federale.

DA BUSA

Colpendo da un'impalcatura alta tre metri, nel cimitero ove lavorava, l'imprenditore Carlo Bertolina, d'anni 68 ha riportato la frattura del cranio. Il Carisio versa in gravi condizioni.

DA VALENZA

Una singolare disgrazia ha aggiunto per la gimbba sinistra Carlo Foletti, di 46 anni lanciandolo contro un muro dopo un salto di tre metri: il Foletti ha riportato la frattura della volta cranica con commozione cerebrale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 ottobre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	18	13	coperto	1. mosso
San Remo	22	14	¼ cop.	mosso
Milano	14	13	nebbia	—
Venezia	18	11	»	calmo
Trieste	17	15	coperto	1. mosso
Fiume	18	14	»	»
Trento	15	7	»	—
Bologna	14	11	»	—
Firenze	22	12	piovoso	—
Ancona	21	13	coperto	calmo
Roma	24	14	piovoso	1. mosso
Napoli	23	14	coperto	»
Bari	23	17	¾ cop.	»
Taranto	21	10	nebbia	calmo
Palermo	27	19	coperto	»
Catania	24	17	¾ cop.	1. mosso
Messina	23	19	coperto	»
Cagliari	27	16	piovoso	»
Tripoli	28	21	½ cop.	»
Bengasi	28	17	sereno	calmo
Rodi	27	17	¼ cop.	1 mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 14,5
Minima (ore 6)	+ 11,6
Pressione barometrica (ore 6)	739,8
Umidità relativa (ore 6)	96%
Dal R. Osservatorio del Pino	
Massima	+ 11,9
Minima	+ 9,4

La giornata di ieri varia.

Previsioni

Roma, 25 notte.

Probabilità: su tutta l'Italia, il tempo si manterrà ancora più o meno perturbato, con pioggie più accentuate sull'Alta Italia e sul versante Adriatico, pioggerelle sparse e qualche manifestazione temporalesca sul versante Tirrenico. Schiarite nella notte e nella giornata di domani sul bacino Tirreno. Venti moderati orientali sull'Alta Italia, piuttosto forti meridionali tendenti a rotare, verso ponente altrove. Temperature in diminuzione. Alquanto agitati il Tirreno e l'Adriatico, specie sui Canali d'Otranto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 25 ottobre 1933-XI

Dopo la calma fase iniziale di incertezza, durante la quale si verificò qualche ordine in confronto dei prezzi marginali del giorno prima, il mercato riprende brillantemente il cammino sulla via dell'ascesa. Sono di nuovo i Fondi Pubblici che danno l'iniziazione a rialzi emparati, con una buona frazione di vantaggio sulla Rendita e più accentuata sul Consolidato. Tutti gli altri valori, salvo quei pochi che ripetono le quotazioni precedenti, s'inscrivono in chiusura con progressi sensibili, più rimarchevoli su Banca Italia, Meridionali, seguiti in misura minore da Montecatini, Viscosa, Burgo, Fiat, Acqua Potabile e Sip. Dopo borsa fermissima il Consolidato a 94,15 e Rendita a 89,90.

N.	TITOLI	Cedola pagata 1933	Prezzi c. p.	Ultimi
105	Rend. 3,50	1-7	89 40	89 70
105	Id. cont.	1-7	89 10	89 20
100	Consol. 5%	2 50	94 55	95 05
100	Id. cont.	2 50	93 30	93 45
100	B.N.T. '24	2 50	101 —	101 —
100	— 1940	2 50	104 85	105 —
100	— 1941	2 50	104 85	105 —
500	Tirrene 5%	12 —	508 —	508 —
500	Id. 5 %		502 50	506 —
500	S. Paolo 5%	12 50	501 50	501 50
500	Ferrov. 3%	3 75	346 —	347 —
300	T.R.I. 4,50	11 25	485 75	492 —
300	Ed. Ferr. 4,50		489 50	495 75
300	Cr. A.M. 5%	12 50		
	Id. 4%		1735 —	1740 —
1000	B. Italia	60 —	1000 —	1000 —
500	B. Comm.	25 —	502 —	502 —
500	Credito It.	30 —	845 —	845 50
100	Banco Roma	—	103 —	103 —
500	Comm. Mediterr.	—	555 —	555 —
200	Sabauda	—	41 —	41 —
500	Mediterranee	37 —	631 —	635 —
500	Meridionali	17 50	630 —	627 —
100	Terni	4 —	170 —	172 50
200	Elettr. Alta	15 —	141 —	144 —
200	Elettr. Lanza	15 —	173 —	172 50
200	Montecatini	15 —	150 —	151 —
200	Idroelettrica	15 —	158 —	158 —
200	Viscosa	15 —	158 —	158 —
200	Fiat	10 —	253 —	253 50
100	C. I. R.	8 —	145 —	145 —
25	Schiapparelli	—	5 50	5 —
100	Mira Lanza	8 —	83 —	88 —
500	Monteponi	—	309 50	307 —
20	M. Adriata	—	38 —	38 50
100	Montecatini	8 —	700 —	117 —
100	Ollomont	20 —	178 50	180 —
500	Acqua Pot.	10 —	50 —	414 —
100	Fiorio	—	37 —	37 —
—	Lane Serpe.	—	1319 —	1350 —
25	Valli Lanze	—	200 —	21 —
200	Viscosa	15 —	1300 —	182 —
200	Bastogi	10 —	216 —	219 —
100	Cart. Ital.	4 —	84 —	86 —
500	Cart. Burgo	10 —	250 —	139 —
25	Ferr. Elba	10 —	200 —	200 —
25	Pirelliana	—	4 —	4 —

CAMBI: Parigi 74,275; Svizzera 367,00; Londra 60,65; New York 13,76.

MILANO, 25. — Mercato fermissimo, in seguito anche alla nuova ripresa dei titoli dello Stato e particolarmente del Consolidato 5 %, domandatissimo, da 93,40 a 93,92 per fine novembre prossimo venture e con premi superiori nell'imminenza dopo listino. Maggiormente favorita nei diversi settori azionari la Meridionali, Edison, Fiat, Pirelli, Emiliane, Adamello, Montecatini, Cisl e Centrale. Contigua l'ottimo assortimento anche per gli alimentari e per i tessili. Fermi i Buoni novennali e poi cambi in reazione il dollaro e la sterlina.

Rend. It. 3,50 % 89,46; Cons. 5 % 1.m. 93,925; B. Italia 1740; B. Comm. It. 995; B. Roma 108; Cred. It. 645; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Fin. 531; Elettr. Fin. 19; Mediterranee 424; Meridionali 628; Veneto Costruz. 156; Cucirini 22,75; Rubastino 173; Libera Triestina 50; Cantoni 1585; Furter 41,50; Val d'Ciona 93; Valle Seriana 71; Ital. Ticino 90; Gilona 235; Stampali 356; Cantoni Coats 312; Linif. Can. Naz. 164,50; Rosari e Varzi 287; Rotondi 324; Tosi 29; Coton. Merid. 14; Un. Manif. 317; Gavardo 790; Bossi 2750; Targetti 61,50; Oascami 341; Bernascosi 56; Saia 185; Parchetti e C. 51; Ansaldo 84,50; Ilva 115; Metalli Italiani 185; Monte Amiata 34,50; Montecatini 130; Dalmine 148,50; Breda 46,50; Bianchi 46,35; Isotta Fraschini 13,35; Fiat 256; Riazi Silvestri 7,25; Reggiane 33,25; Adriatica Elettr. 181; Edisonia 226; Valdarno 139; Alta Italia 86,50; Emiliana 331; Trezzo d'Adda 303; Adamello 134; Sme 96,25; Edison 606,50; Id. Postergate 399; Sip 33; Tirso 65; Visconia 343; Meridionali Elettr. 202,50; Terni 146,50; Un. Esercizi 13,25; Italcable 66,50; Telecomunicazioni 25,50; Distillerie It. 138,50; Eridania 356; Industria Zuccheri 1143; Raffinerie It. L. 446; Italiana Gas 13; Mira Lanza 84,50; Prirelli d'Italia 19,75; Aeree 156; Fondiaria Rep. 2,06; Id. 7 % 90,25; Fondi Rustici 61; Beni Stabili 213; Saturnia 24; Pastif. Barese 11; Alberghi 1141; Italo Americana 22; Pirelli It. 637; Pirelli C. 230; Breda 46,50; Dell'Acqua 128 Valetta 25.

BI: Parigi 74,275; Zurigo 367,50; Londra 60,65; Amsterdam 795; Madrid 199; Bruxelles 264,50; Berlino 454; Praga 66,50; New York, chèque 13,75.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	84 —	F. Sarda 4 ½	484 —
Redimib. 3 %	493 —	» 5 %	499 50
» 3 ½ %	458 —	» 6 %	506 —
» 4 %	499 50	F. Tri. 4 %	504 —
Pr. Ves. 3 ½	91 10	F. Ven. 3 %	485 —
» 4 ½ % 1915	99 87	» 5 %	502 —
» 4 ½ %	101 10	» 6 %	503 —
Ferr. It. 3 %	304 —	Pub. ut. 5 %	506 —
Nov. 5% 1934	101 75	» (e Tel.) 5 %	506 50
» 1940	106 20	Cr. Nav. 4 ½	506 —
» 1941	108 10	F. Roma 3 ½	459 —
Cogne 6 %	508 50	» 4 %	490 —
» 4 ½ %	509 50	» 4 ½ %	493 —
O. Pubbl. 6 %	499 75	» 5 %	502 —
» I.	487 —	» 6 %	508 50
Elettr. Ut. 6 %	488 50	L. M. 5 %	999 —
Gen. Gave	116 —	Edilizio 5 %	499 —
Pr. Austr. 6 %	503 —	E. Paolo 3 ½	472 —
» 7 %	770 —	» 3 ½ %	483 50
»	328 —	» 5 %	503 50
»	445 —	Unif. Mil. 4 %	90 75
» Crocc 6 %	336 —	Mediterr. 4 %	457 50
» Young 6 ½	580 —	» 6 %	504 25
»

Mattutina Italia

La stanza è ancor buia, e, nel silenzio, pare colma di una nuvola di pace. Mi sono svegliato come sull'ala di uno stupefatto incanto. Non mi ricordo più dove sono... Ecco una scherzosa smemoratezza che, ad un italiano che conosca il suo paese, offre una straordinaria gamma di ipotesi: mi abbandono alacre e leggero alla gioia di fantasticare i miei mille possibili risvegli.

Se, saltando giù dal letto, udissi scricchiolare un modesto impiantito di legno, mi crederei in qualche alberghetto di montagna. Le scarpe ferrate sarebbero nel corridoio, spalmate di sego; se appena socchiudessi un vetro sentirei uno spiffero gelido ferirmi il viso. Potrei essere al Purtud, per esempio, sotto il monte Bianco, a un passo dallo scheggiato pietrame della gran frana di pochi anni fa... Il ghiacciaio della Brenva, con dei riflessi azzurrini nel cavo dei suoi crepacci, incomberebbe su di me. Nel silenzio del mattino udrei ruscellare le sue segrete vene: ogni tanto echeggerebbe uno schiocco di ciottoli, ruzzolanti ad ingrossar la morena. Ma non fa abbastanza freddo: no, non devo essere in un rifugio alpestre!

Chissà che invece, nello schianto delle persiane sbattute all'infuori non mi apparisca qualche nitida landa toscana, corsa da una aggraziata ondulazione, sparsa di casolri e di ville, umanissima vista. Lontano, in una selletta frondosa di querceti, mi apparirebbe la torre del Mangia. L'occhio carezzerebbe alte e bionde biche di fieno; filari di cipressi solenni; le case coloniche avrebbero delle loggie, degli archi, una linea nobilmente serena: dalla cascina alla villa medicea uno stile asciutto e virile mi farebbe sentire la grazia robusta della terra toscana. Il cielo regnerebbe dolce e nitido sopra la bruna e verde quadrettatura dei campi, sopra le colme rotonde dei colli — con quella leggera ed alta melanconia che nasce dalla perfezione raggiunta. La campagna toscana è una opera d'arte.

Ma forse, stamane, preferirei qualcosa di più sciolto ed abbandonato: una veduta dove non regni una sovrana compostezza e misura, ma un estro inestinguibile e rovente. Svegliarsi a Sorrento, a Meta, a Massa Lubrense... Ci sarebbe, di faccia, il cono nudo di una solitaria montagna, che pare si fabbrichi da se stessa un mutevole cappuccio di nuvole. Il vento se le porta via e lei, ostinata, infingarda eppure infaticabile, ne sbuffa fuori di nuove, con una specie di insolente pazienza. Finiscono col fare un gran pennacchio, come un aereo pino italico, su di lei, se il cielo è tranquillo. Al contrario che in Toscana, dove pare che una fissata compiutezza regni da secoli, — e a spostare un cipresso si arrischia di turbare una rigorosa armonia — mi sentirei agli albori del tempo, quasi che l'ansito della creazione del mondo fosse ancor vivo. Sentirei vibrare e respirare le coste appena rappresse, i golfi freschi di disegno come un acquerello gocciante. Però, a pensarci meglio, se fossi da quelle fervide parti questo stupefatto silenzio non sarebbe possibile. Sentirei strillare delle pescivendole, e frotte di ragazzi, vivissimi, giocar fragorosi, e teorie di asinelli, carichi di frutta e di verzura, passare zoccolando sui selciati di lava.

Ch'io sia nella Liguria dell'estremo ponente, e ad affacciarmi, scorga sotto il davanzale vaste coltivazioni di garofani, di un verde quasi celeste, e palmeti orgogliosi del loro aspetto africano? o nella Liguria dell'estremo Levante: vigne a scalinata, e roccie, e paesini inerpicati ancora sulle scogliere per l'antico timore dei corsari barbareschi?

Ma ci sarebbe un modo di conciliare, in una specie di grande «sinfonia italiana» tutte queste supposizioni, e sarebbe di avere una certa finestra... ch'io sogno e vagheggio da molto tempo... Si tratterebbe dunque di potersi affacciare il mattino ad un davanzale tanto in alto, e così ben orientato e situato — e di avere una aria tanto limpida e trasparente, ed un occhio tanto fresco e bravo — da poter vedere, come si vede dal monte S. Primo la punta di Bellagio tra i due rami del suo lago — tutta la Penisola, armoniosa e snodata, tra Tirreno e Adriatico. Mi piacerebbe, insomma, avere una finestra sull'Italia...

Voltandomi a destra, a cominciare dal vallone di S. Luigi e dalla caverna delle Balze Rosse a Grimaldi, cogli avanzi dell'uomo preistorico (che è riuscito, per un pelo, a serbare le sue grandi ossa in terra italiana) vedrei la riviera oleifera venirsene giù, di golfo in golfo, vestita d'ulivi. Proprio davanti a me, tra i miei due gomiti appoggiati a compasso sul davanzale, starebbe distesa come un bigliardo la pianura padana. Bisognerebbe esser in alto davvero, per vederla tutta d'un colpo, simile ai diagrammi delle autostrade! Ma giacchè voglio descrivere i requisiti di questa mia cara finestra, perchè fermarmi alle mezze misure? Salirò quel che occorre, anche a cinquantamila metri, più su di Picard, più su dei russi che gli hanno bagnato il naso. Dalla mia finestra si dovrà vedere assolutamente tutto, nell'insieme e nel dettaglio. Perchè è il dettaglio che importa.

Una mattina mi metterò a guardare tutti i campanili d'Italia, da quelli della bergamasca, coll'angelo in cima, a quelli a striscie bianche e nere, da Portovenere in giù, a quelli che sembrano minareti arabi, e cominciano a Gaeta. Un altro giorno mi occuperò delle viti: qui a spalliera, là a pergola, a filare, a festone; dove le fanno correre da pioppo a pioppo, come un merletto, e dove le tengono basse, che non arrivano al ginocchio. E i grappoli si dorano tutti allo stesso sole d'Italia: siamo il paese della concorde diversità. Un altro giorno ancora guarderò le carrette dei contadini, le barche dei pescatori, il modo di ammucchiare il fieno, o di portare gli ulivi. La mia finestra mi permetterà di fare molte osservazioni, riguardo a questo popolo che non si finisce mai di scoprire, tanto è ricco di tradizioni, di vivi volti, e di lieviti nuovi.

Penserei, per tutto dire, anche a me, ai miei ricordi; ficcherei lo sguardo nei cortili dell'Università di Pavia, dove andavo su e giù colle dispense in pugno, guardando ogni tanto l'uscio dell'esame imminente; nei boschi attorno al lago di Viverone, dove si bivaccava all'aperto, durante le manovre canavesane; o sulle spiaggie della Versilia, in cui mi sono tante volte rosolato al sole, dopo il bagno e dove l'occhio, ora, si posa, affascinato, sopra una grande torre bianca, che, da lontano, pare una vela. Ma poi mi seccherei di essere «egocentrico»: per vagabondare nei ricordi basta frugare in se stessi, non occorre un davanzale.

Il più bello di tutto sarebbe di vedere non solo l'Italia, ma gli italiani: di vedere la loro vita, il loro lavoro, la gioia, la fatica, il pensiero di tutti, con una simultaneità miracolosa. Vedere insieme, commisti come in un immenso fotomontaggio, il contadino che spinge la vanga col tacco e il ragazzo che si gratta la pera meditando sul «problema», e la fanciulla che perde la corsa del tram leggendo, in piedi, sul marciapiede, un romanzo di Carolina Invernizio, e arriverà in ritardo all'ufficio... Immagina rete di interessi, di motivi, di circostanze individuali: eppure esistono dei sentimenti che tutti gli italiani hanno in comune, e animano la realtà vivente della nazione. Per belli che siano i nevai, i porti, i golfi e le pinete, questo resterebbe il panorama più straordinario: veder vivere il nostro popolo stupendamente vario ed unanime, nella luce del mattino.

Sento suonare un orologio: ecco un gruppo di note, quasi un inizio di minuetto, ecco le ore, pacate, inelutabili, una dopo l'altra, fino al ritorno del silenzio, compatto come il buio della stanza, sulla diteguante vibrazione dell'ultimo rintocco. Ed eccomi, a questo suono che ben riconosco, ridotto dalle mie vaganti fantasie ad un unico davanzale: alla «cronistica» verità: mi trovo in villa d'amici, in Brianza, e sono le otto.

Questa volta apro la finestra davvero: guarda sul lago di Oggiono. Più in là c'è il lago di Pusiano, sul quale si specchia la villa di Eugenio Beauharnais, che poi divenne filanda ed ora è, da poco, collegio di religiosi. Davanti alla villa c'è un praticello con due obelischi di pietre anneritа dal tempo, ed è tutto ciò che resta di quella effimera vita di corte. Più a sinistra, dove modeste alture si snodano profilate sullo specchio tranquillo del lago, ecco il campanile di Rosisio. Una di quelle case di contadini, suo bravo ballatoio di legno, — in questa stagione giallo di pannocchie di granturco, — e coi pavimenti di larghi mattoni pallidi, vide nascere l'abate Giuseppe Parini, il cantore del «vago Eupili», che inazzurra di placide acque il panorama.

Mentre guardo, dalle rotte caligini autunnali si allarga e si spande la luce del mattino. Dopo aver fantasticato d'altri e stupendi orizzonti e cieli d'Italia mi pare ora di riconoscerli e amarli tutti in questo — nel volto pacato e azzurrino della mia terra lombarda.

PIERO GADDA

Il monaco del Monte Athos che cedette alle lusinghe dell'amore

Atene, 25 notte.

Si apprende qualche nuovo piccante particolare sul monaco del Monte Athos che, secondo quanto venne in un primo tempo pubblicato, sarebbe scomparso dal famoso cenobio dei monaci greco-ortodossi in compagnia di una leggiadra pulzella.

Il monaco, di nome Panfilo, è d'assai giovane età. Evidentemente stanco della vita del Monte Athos, egli prese qualche tempo fa, insaluto ospite, la via di Atene, prendendo alloggio in un albergo, dove non tardò ad allacciare rapporti con una avvenente giovane, fidanzata con un impiegato bancario. La giovane donna s'innamorò talmente del fuoruscito dalla repubblica dei monaci, che si convinse a seguirlo. Ora la Polizia ricerca l'intraprendente Panfilo in tutta la Grecia, e alcuni giornali affermano che egli sarebbe stato avvistato a Patrasso dove si divertiva in un... cabaret assieme alle donne del locale e senza essere accompagnato dalla ragazza rapita. Si afferma altresì che il monaco abbia fatto numerosa conquiste di cuori femminili in tutta la provincia di Acaia e Ilide, prima di giungere in Atene.

Aggiungiamo che stando ad un giornale ateniese, l'ex Miss Europa, Alice Diplarakou, ora signora Weiller, recatasi al Monte Athos e avendo visto il monaco Panfilo, avrebbe detto che, egli sarebbe proclamato il «Re di bellezza»

Vigneti e cantine di Mendoza

Trionfo di pampini in una sterminata pianura - Come si coltiva e come si produce - Chilometri di tubature per il vino - Italiani operosi che hanno costruito favolose ricchezze

(DAL NOSTRO INVIATO)

MENDOZA, ottobre.

Mi sono svegliato stamattina pensando alle rivoluzioni cilene; perchè anch'io ho dormito proprio nell'albergo del quale mi hanno parlato ieri i compagni di viaggio nel treno delle Ande; qui venivano i generali rivoluzionari e i presidenti spodestati e in questo albergo di Mendoza, aperto e arioso come una fattoria di campagna, trovavano il primo ripaso e il primo ristoro dopo le fiere giornate di Santiago.

Ma ora non c'è più nessuno; passato anche il tempo dei sollevamenti e dei colpi di Stato; e dalle Ande cilene non viene ormai che l'aria fresca dell'ultima neve primaverile. Il grande albergo è quasi vuoto. Silenzio. Crisi.

Mi affaccio alla finestra e ho ancora davanti la muraglia delle Ande; il rovescio della Cordigliera che si vede dal Cile; non c'è più l'Aconcagua, nascosto fra le nuvole, ma c'è il Tupungato, c'è il Torlosa, c'è il Cerro del Plata; su per giù lo stesso paesaggio da vertigini, le stesse cime fra i sei e i settemila metri; e, sotto il bianco della neve, il grigio della terra arida e sassosa che frana verso la valle: un po' di verde, ma non tanto; pochi alberi anche sulle colline che fanno da scenario alla città, ma in compenso moltissimi cactus, prepotenti, selvaggi, pelosi, allineati in discesa come soldati in grigioverde disposti per le grandi manovre.

Dall'altra parte, la gran pianura coltivata a vigna che si perde all'orizzonte fin dove comincia la pampa; la ricchezza della provincia di Mendoza, la cantina della nazione; paesaggio aperto, ampio, solare; ora le viti basse, ragnatele grigie sulla terra grigia, buttano appena i primi tralci: ma fra un mese, quando coi Morti qui sarà il pieno della primavera, la campagna splenderà al sole tutta verde, fino alle prime balze nude e rocciose delle Ande.

Il Cerro de la Gloria

Per prima cosa mi hanno accompagnato a vedere il Cerro de la Gloria; Gloria con lettera maiuscola, alla romantica, come piace ancora alla gente del Sudamerica; perchè non bisogna dimenticare che Mendoza è sì città di agricoltori e di vinai, ma anche città di valorosi soldati e di epiche battaglie; la spedizione delle Ande, capitanata dal generale San Martin, è partita di qui; la pagina più eroica nella storia dell'indipendenza sudamericana, ai tempi della gran fiammata rivoluzionaria che portò i suoi fuochi e le sue bandiere fino ai monti e alle valli del Cile e del Perù, è stata scritta fra i vigneti e le fattorie di Mendoza, ai piedi di queste montagne che sono fra le più alte del mondo: Annibale e Napoleone sulle Alpi, San Martin sulle Ande, dicono gli Argentini. Non c'è città della Repubblica, per piccola che sia, che non abbia il suo monumento al Libertador; ne hanno ordinati, anni fa, tre o quattrocento, in serie, e poi li hanno distribuiti su tutte le piazze.

Mendoza, privilegiata, ha avuto il monumento più bello e più grandioso, opera di italiani, e l'ha messo sul colle che domina la città ai piedi delle Ande; il gruppo statuario, piantato nella roccia, è diventato la cima del colle; la Gloria, alta e sfidante, è una prosperosa signora alata che spezza le catene della schiavitù; sotto c'è il generale San Martin a cavallo col suo seguito e torno torno gruppi allegorici con le solite donne che offrono grembiulate di gioielli per la spedizione delle Ande.

Dal Cerro de la Gloria, che è il belvedere della città, si discende in un grandissimo parco, con laghetti e fontane, giardini e piste per le corse. Sembra anzi che la buona gente di Mendoza preferisca starsene laggiù a passeggiare nei comodi viali asfaltati o a sedere sulle panchine attorno alla Rotonda dove suonano la musica — la banda di Mendoza è la prima del Sud America — che venire quassù, arrampicandosi per le rampe del Cerro, a meditare sul valore e sull'eroismo dei suoi antenati. Tanto, la libertà ora ce l'hanno e se la godono in famiglia; una libertà un po' triste, provinciale, e per di più da provincia di frontiera lontanissima dal cuore dell'Argentina, ma insomma, per gente pacifica come questa che tutta l'anno coltiva la vite e pigia l'uva, è quanto basta.

Il passeggio di Alameda a Mendoza

La sosta nella «bodèga»

Accanto al grandioso monumento all'esercito del Libertador non ho visto che un fotografo con la sua macchina a treppiede, la bacinella dell'acqua e il campionario di cartoline — sei per un peso — accartocciate dal sole. Aspetta gli sposi, aspetta i turisti; ma chi viene a Mendoza? Chi viene a farsi fotografare fra gli eroi delle Ande? Non si è visto mai, credo, in nessuna agenzia di viaggi, l'invito a visitare Mendoza.

Ci si potrebbe fare forse una settimana di vacanza, una settimana di placido sonno dentro uno di quelle villette che sembrano di cartone e sono un po' fuori della strada, tra il verde dei prati, per non prendere la polvere; oppure una settimana di scuola di enologia all'aperto, in questa città che sa di mosto e di grappoli pigiati. Attenti però, perchè assaggio di qua, assaggio di là, vino secco e vino dolce, vino nuovo e vino vecchio, si corre il rischio di arrivare a sera con la testa in rivoluzione; e allora, fra l'epica e il ditirambo, si può anche scrivere l'elogio della gloriosa città di San Martin e delle immense bodègas.

Bodèga vuol dire cantina; ma qui la parola spagnola, sonora e panciuta, suona forse meglio. Ricordo che qualche anno fa ebbi occasione di visitare anche le grandi bodègas di Jerez in Ispagna, in compagnia di certi allegri amiconi tedeschi che poi dovemmo portare a braccia fino all'albergo; questo delle bodègas di Mendoza è però un vino più alla buona, senza pretese, senza spargimenti etichette; vino da tavola di famiglia, o da bere a litri all'osteria; vino a schietto; vino da gente che, dopo aver attraversata la pampa sulle carrette o a dorso di mula, si è trovata improvvisamente davanti a un angolo di terra benedetto da Dio; e Dio si ringrazia non coi vini di lusso, coi vini ambrati da dessert, ma coi vino di botte che splende nel bicchiere come liquido rubino.

Paese di cuccagna, se...

La vigna è ancora il meglio che c'è da vedere qui a Mendoza; non chiedete altre meraviglie, non cercate altri svaghi; lo stemma della città dovrebbe anzi avere, al posto del solito berretto frigio argentino e delle due mani unite nella fraterna stretta, una gran botte di vino con Bacco coronato di pampini seduto a cavalcioni.

Si parla di questa terra come della California del Sud America; si dice persino che come si son trovate le vene d'acqua per far crescere prosperosi vigneti, così si troveranno anche le vene d'oro e d'argento nel misterioso sottosuolo delle Ande; ma per ora, con la sola ricchezza modesta della vite, si tratta, se mai, di una California un po' più casalinga, di una California serena e ottimista, che potrebbe inondare con fiumi di vino rosso tutta l'Argentina. La produzione di quest'anno, per esempio, è stata di cinque milioni e seicentomila ettolitri; le cantine sono piene, le pilette, enormi vasche di cemento, traboccano; le botti e le cube non bastano più. Se trasportare il vino fosse altrettanto facile quanto produrlo, Mendoza sarebbe davvero il paese della cuccagna e nessun qui parlerebbe di crisi; ma il guaio è che l'unica ferrovia che unisce la città andina alle coste dell'Atlantico — mille chilometri attraverso la pampa — è carissima; tanto cara, che costa di più trasportare il vino da Mendoza a Buenos Aires che importarlo dall'Europa; l'impresa che esercisce la linea è inglese e nessuno a Londra si preoccupa del costo del vino di Mendoza. I signori azionisti di lassù, com'è naturale, non si preoccupano che dagli atti dividendi e non hanno nessuna intenzione di ribassare le tariffe.

Attraverso la Cordigliera

Con tutto questo, i bravi Mendozini non si spaventano e sperano sempre in tempi migliori; se il mestiere va male, se il commercio prepara improvvisi tradimenti, la terra non tradisce mai. Quel che importa è credere nel proprio lavoro, tirare avanti con sereno ottimismo, non perdere mai la fiducia. Qui del resto le fortune sono costate tutte care, nessuno è mai trovato l'oro per miracolo com'è accaduto in altri paesi dell'America e anche le difficoltà della vita non sono quindi mai delle sorprese.

La fortuna di due veneti

Chiedete poi i nomi delle più importanti bodègas e sentirete chanson quasi tutti italiani: Giol, Garguntini, Tomba, Filippini, Piccione, Togo, Gabrielli, Cavagnaro. Fin da quando cominciò in questa regione la coltura della vite, gli operai italiani furono i più ricercati, non solo per la loro sobrietà e per la loro serietà, ma soprattutto, come affermano gli stessi francesi che qui sono i nostri maggiori concorrenti, per la loro esattezza nei lavori di fabbricazione dei vini.

Il proprietario delle bodègas Giol è ora uno dei più ricchi produttori della provincia: il vino delle sue cantine viene trasportato direttamente alla stazione per mezzo di un grosso tubo di cemento che corre per tre chilometri lungo un viale di pioppi; i suoi vigneti occupano migliaia di ettari, e l'organizzazione delle sue bodègas è così perfetta che il vino corre a torrenti dalle pigiatrici alle cube, dai tini alle botti come se fosse aspirato da enormi bronchi. Il vecchio Giol, ch'era venuto qui tanti anni fa da povero emigrante senza un quattrino, si è ora ritirato in Italia ed è padrone del suo paese, San Polo del Piave; l'azienda va avanti lo stesso sotto la guida dei suoi figliuoli e lui la dirige di lontano coi consigli che gli vengono suggeriti dalla lunga esperienza.

Un'altra grossa fortuna è quella dei Tomba di Recoaro. Quando il primo Tomba arrivò in Argentina non aveva in tasca che trentatrè franchi; trovò impiego presso un mastro che aveva una modesta officina, ma poco dopo lo lasciò e volle tentare da solo la ventura; comperò un carretto e si mise a fare il venditore ambulante nell'interno della regione, fra i cantieri della linea ferroviaria del Pacifico ch'era allora in costruzione. Passo passo seguì la strada ferrata che andava verso le Ande e quando arrivò a Mendoza dopo un paio d'anni, aveva già messo da parte circa centomila lire. Poi che la muraglia delle Ande gli impediva ormai di proseguire, aperse un negozio di commestibili in città e fece venire dall'Italia anche il padre e i fratelli. Visto poi che la terra era buona, cominciò a coltivar delle viti e a fabbricare del vino; e le cose andarono così bene che di lì a poco si trovò milionario.

Qualche anno prima della guerra, volle ritornare in Italia per rivedere il suo paese e per ritrovare i suoi amici; partì in cabina di lusso, da gran signore; sognava già di far restare tutti a bocca aperta coi suoi milioni, ma la morte lo colpì a tradimento in alto mare prima ancora ch'egli potesse toccar le rive della sua patria. Le cantine Tomba sono ora gestite dai suoi eredi e, almeno fino a qualche anno fa, rendevano parecchi milioni di lire all'anno.

Undici fratelli tipo Carnera

Lavoratori tenaci, coraggiosi, intelligenti, ma anche di buona razza gl'Italiani trapiantati a Mendoza; i Furlotti, per esempio, che possiedono uno dei migliori vigneti, sono in undici fratelli, tutti pezzi massimi; il più mingherlino tocca il quintale e gli altri potrebbero dare del filo da torcere allo stesso Carnera. Aria buona, vino buono, lavoro e niente vizi delle grandi città; le famiglie crescano e la terra generosa dà da vivere a tutti.

I dieci fratelli Filippini seguono i Furlotti a ruota; sono anch'essi tra i più ricchi produttori di vini della provincia; non si spaventano neppure della crisi, del basso costo e delle alte tariffe ferroviarie; i loro vigneti sono fra i più belli di tutta la regione. Ora stanno coltivando anche delle uve di alta fantasia, che possano resistere ai viaggi, per mandarle a Nuova York e a Londra; con le stagioni capovolte, i signoroni di lassù avranno così uva fresca in tavola anche a primavera; e uva di gran lusso, proprio da bocche delicate, perchè hanno costruito apposta degli enormi pergolati di cemento armato che sembrano tirati con la riga e col compasso; chilometri e chilometri di belle viti, aggraziate e diligenti, da cui penderanno fra qualche anno i più bei grappoli di tutta Mendoza; tutti uguali, studiati anche nella grossezza degli acini e nella colorazione che dovrà essere uniforme per far venir meglio l'acqua in bocca alle miss di Londra e alle reginette di Nuova York.

— Cosa vuole, — mi dice uno dei fratelli Filippini che mi accompagna in giro per i suoi terreni — se i tempi sono difficili, bisogna arrangiarsi. Ma chi ha fiducia nella terra, non sbaglia mai. Vede quella vigna? L'ha piantata mio nonno quarantatrè anni fa ed è ancora in buona condizioni. Creda pure che se non ci stanchiamo noi, la terra non si stanca mai. Ma bisogna volerla bene.

ETTORE DE ZUANI.

Natura misteriosa

Com'è l'interno della terra?

Il terremoto, ha acquistato in questi ultimi anni un'importanza scientifica grandissima in quanto viene sfruttato come un grandioso esperimento della Natura, quale fosse immenso colpo di martello dato qua e là sul nostro globo; e invero può paragonarsi al colpo battuto su una sfera per saggiarne, con le vibrazioni suscitate, la struttura. Anche i fabbricanti di campane con un bel colpo ne saggiano la composizione.

Così il terremoto — nefasto — serve almeno a qualche cosa, serve a gettare un po' di luce sulla misteriosa struttura interna di cosa nostra, per dirci se è vero o no che questa sia costituita da un nucleo fluido e incandescente contenuto da una scorza sottile; su questa scorza che i nostri padri pensarono celasse una pericolosa caldaia, gli uomini si sono succeduti in migliaia di generazioni elevando i monumenti della loro civiltà, indifferenti al pericolo di saltare in aria.

La materia di studio dal lato sismico non manca: alla superficie terrestre si verificano circa ventiduemila terremoti all'anno!

Il fascino di un enigma

Fra le conquiste prodigiose di cui l'umanità va spesso altera — le quali si estendono alle immensità sconfinate dell'Universo — l'ignoranza nostra sull'interno del piccolo pianeta che ci trasporta costituisce una lezione di umiltà.

Siccome la Terra è sferica e se ne conosce il raggio, se ne sa il volume; d'altra parte da un calcolo facile basato sulla caduta dei corpi che si effettua entro l'attrazione della massa terrestre è possibile dedurre il peso totale del nostro globo. Avuto questo si ricava senz'altro la densità media dei materiali che lo costituiscano, cosìa, in parole povere, si viene a sapere quante volte l'acqua è più leggera del nostro globo, valutato nel suo complesso.

Da questo facile computo, del quale tutti hanno sentito discorrere, è risultato da molto tempo che se la nostra dimora fosse di ghiaccio il suo peso sarebbe cinque volte minore di quello reale; si è affacciato però subito un problema imbarazzantissimo per geologi, astronomi, fisici e per tutti quelli che si occupano «curiosi della Natura». Chè, invero, tutte le rocce superficiali e quelle più profonde eruttate dai vulcani, hanno densità assai minore di quella media, anzi pesano all'incirca la metà; ed allora, se gli strati superficiali coi quali siamo in diretto contatto, sono così leggeri, bisogna forzatamente supporre che nell'interno del nostro globo vi sia qualche cosa di ben pesante, in modo che la media non ne sia disfatta. Sicchè la questione assillante si è posta: a quale profondità si estendono le rocce di superficie? In quale stato e di quale specie è la materia sottostante?

Purtroppo c'è ancora parecchio buio in questo campo e non soltanto qui; un'infinità di questioni concernenti il nostro globo attende ancora che si sollevi un velo di mistero; si celano ad esempio le origini del «magnetismo terrestre» che rende la Terra una grande calamita.

Come scendere a toccar con mano? La miniera più profonda si trova in Brasile; aperta per la ricerca dell'oro fin dal 1834, ha già raggiunto i 2100 metri. Nel Michigan ci sono due miniere che si spingono più vicine al centro della Terra perchè, pur essendo meno profonde, hanno gli imbocchi più prossimi al livello del mare. Che cosa sono tuttavia due chilometri in confronto ai seimila che rappresentano il raggio terrestre?

Ma le miniere poco han servito a chiarire l'ardua questione se non a far conoscere al geologo gli strati, le loro ciclopiche pieghe, e il crescente calore verso il basso.

Quanto a questo, partendo dalla constatazione che la temperatura aumenta di circa tre gradi ogni cento metri, il geologo si attenta a supporre che a sessanta chilometri già venga raggiunta la temperatura dell'incandescenza e, dalle proprietà che i materiali rocciosi presentano alle alte pressioni, il fisico avanza qualche congettura su quel che succede sotto la scorza terrestre, terribile pressa capace di immani forze. In laboratorio si è giunti a sperimentare con le quarantamila atmosfere; si sperava veder qualche novità decisiva ma anche qui bisogna confessare che queste pressioni non sono nulla rispetto a quelle che esistono nei profondi recessi del globo.

E' alla sismologia che si chiede allora il responso decisivo attorno alla struttura della nostra dimora: il terremoto è per alcuni un raro e breve fenomeno, per altri è un segno di terrore, per l'ingegnere civile è la spinta verso interessanti problemi edilizi, per l'agenzia di assicurazione è un elemento di rischio, per il reporter un argomento di più, per il geologo un semplice «agente tettonico». Per il sismologo il terremoto è tutto, egli vive della vita di questo mistero che fa fremere la terra e lo spia di continuo. Bisogna stare un paio d'ore con padre Alfani per convincersene e assaporare quanto la modestia del sapere si inclina di fronte all'ignoto senza che l'orgoglio delle conquiste raggiunte serva da maschera per celare quanto è enigmatico anche per la scienziato autentico.

Terremoti artificiali

Nel terremoto un impulso parte da un centro; è il segnale che vien raccolto da stazioni distribuite su tutto il globo dopo d'aver attraversato questo a varie profondità, su differenti cammini. La natura delle registrazioni del sismogrmà offre un mezzo prezioso per dedurre i cammini percorsi dai tremiti e le proprietà del materiale lungo il quale sono passati; si tratta, in questo problema, di distribuire opportunamente le stazioni ricevitrici, di scegliere i tipi di istrumenti, di curarne la registrazione continua e la perfetta sincronizzazione degli orologi posti negli Osservatori. Permettete un paragone: come la luce quando attraversa degli strati d'aria diversamente densi non può camminare in linea retta e s'incurva dando luogo nel deserto al pessimo scherzo del miraggio (che fa veder acqua agli assetati dove non c'è), così il terremoto attraversando l'interno del globo incontra strati di diversa specie e cammina secondo delle linee curve. Si tratta di ricostruirle.

Analitutto è desiderabile sapere a quale profondità il terremoto ha dato origine al segnale. Omori, il celebre sismologo giapponese, partendo dalla durata dei tremiti preliminari, dedusse che la profondità media dove traggono origine i terremoti giapponesi nella provincia di Kwanto deve essere di una trentina di chilometri all'incirca; e del resto i terremoti non traggono mai origine da recessi troppo profondi. Per la velocità di propagazione che presentano le onde sismiche negli strati superficiali della terra si ha qualche dato sicuro di appoggio.

Come corridori al traguardo

All'uopo si prestò infatti la terribile esplosione di Oppau avvenuta in settembre 1921 nelle Officine bavaresi per la fabbricazione di anilina e soda. I tremiti furono registrati da cinque stazioni sismografiche lontane da un minimo di 120 Km. al massimo di 400. Siccome le rette congiungenti Oppau con queste stazioni passano poco al di sotto del suolo, si poteva con ragione considerare che tutta la propagazione era avvenuta in superficie, e poichè i tempi erano perfettamente registrati, si potè dedurre la velocità con la quale corre il terremoto nella crosta terrestre più esterna. Ma una rondine non fa primavera e altre determinazioni si desideravano. Nel maggio 1924 si predisposero accurate misure per quattro colossali esplosioni artificiali: a Courtines, nella parte centrale della Francia, due esplosioni di dieci tonnellate di melinite provocarono tremiti che furono registrati con cromografi atti a rilevare tutto il dettaglio delle onde ricevute. Vennero confermati i risultati tratti dal disastro di Oppau.

Non v'è però un moto solo che arriva; i sismogrammi dicono ben chiaramente che prima arrivano le così dette *onde longitudinali*, quelle che hanno luogo, per spiegarci subito, anche in una canna d'organo dove l'aria trasmette lungo la canna il suo stato di compressione. Dopo le onde longitudinali che, correndo in ragione di dieci chilometri al secondo, attraversano la Terra in diciassette minuti, arrivano quelle *trasversali*, analoghe alle perturbazioni propagantisi lungo una corda di violino; e vanno meno lente tanto che impiegano mezz'ora per arrivare agli antipodi.

Le une e le altre corrono su un percorso interno della Terra, il quale anzichè essere rettilineo è alquanto ricurvo verso la superficie; tutte poi hanno velocità maggiore se il materiale è più elastico, poco pesante e ciò costituisce il mezzo per tentare di risalire dal percorso ormai individuato, alla qualità del materiale attraversato.

Risulta ovvio a chiunque che le onde trasversali non possono sussistere in un liquido perchè questo non presenta alcuna rigidità come invece l'ha una sbarra metallica; ecco un buon argomento per affermare che la parte centrale del globo non può esser fluida!

Propagandosi con velocità diverse, debbono le due specie di onde distanziarsi strada facendo come i corridori che in una gara arrivano uno dopo l'altro al traguardo; il loro traguardo è l'apparecchio sismografico sul quale resta scritto un diagramma tanto più lungo quanto fu più lungo il cammino. Arrivano infine le onde che hanno corso in superficie più lente delle altre.

Duecento stazioni sparse nel mondo, dotate matematicamente della stessa ora, fanno i conti sulle differenza degli istanti di ricezione; questi «raggi sismici» ricostruiti dopo le osservazioni, sono veramente come i raggi X che lo specialista radiologo adopera per guardare l'interno del corpo umano.

E i risultati?

Tale ordine di determinazioni, ormai ben consolidate, porge la base per trarre deduzioni sulla costituzione del globo; i sismologhi, ora lo raffigurano come costituito da strati sferici, ciascuno con proprietà distinte, come fosse un cipollone denso nell'interno e più soffice verso l'esterno.

La palla centrale, o nucleo, pare si estenda con un raggio di circa quattromila chilometri; il materiale del nucleo si pensa sia ferro, probabilmente misto con nichel, cosìa un materiale analogo a quello che ci vien regalato dai meteoriti, portatori diretti di notizie di altri mondi.

Siccome il ferro pesa quasi otto volte l'acqua, c'è da soddisfare l'esigenza sopraccennata concernente la densità media del globo.

Attorno a questo nucleo centrale sta un involucro di circa mille e duecento chilometri di spessore con densità media sei; fu chiamato *Nifesima* le cui sillabe ricordano il nichel, il ferro e il magnesio. Più esterno un secondo involucro con spessore di cinquecento chilometri avrebbe la densità di 3,4; seguirebbe finalmente la crosticina crosta terrestre con densità 2,7 ed è la *Sima* dei geologi con spessore milleduecento chilometri; la parte esterna finalmente, è la sola accessibile all'uomo, e sarebbe la pellicola del cipollone: le fu dato il nome di *Sial* che significa silicio-alluminio, e avrebbe lo spessore soltanto di cento chilometri.

Ma le temperature come saranno nell'interno? E le pressioni? Bisogna confessare che non solo se ne sa assai poco, ma non riesce possibile arguire come si comporti la materia in condizioni così diverse da quelle finora realizzabili nei laboratori. Le più recenti scoperte nel campo dell'atomismo ci stanno davanti per ammonirci che le estrapolazioni scientifiche dai domini dove l'esperienza diretta è arrivata a quelli dove non è giunta, non devono essere lecite, e che tutte le leggi fisiche valgono nella cerchia dei fenomeni e delle circostanze constatate...: prudenza dunque.

Chissà che i frantumi di corpi celesti giungendo un giorno sulla Terra non portino luce anche su questo affascinante mistero.

G. CASTELFRANCHI

Commette un furto sacrilego per... comprarsi un abito

Atene, 25 notte.

La Polizia ateniese ha arrestato tale Zervas, perchè introdottosi in una chiesa aveva rubato varii oggetti in argento. Lo scalognato — un ex-allievo del Politecnico di Atene — ha affermato di avere commesso l'infame sacrilegio per poter acquistare un vestito, di cui aveva grandissimo bisogno, avvicinandosi l'inverno.

Bilanci dell'Anno XI

Strade e bonifiche nel Bresciano

BRESCIA, ottobre.

Tra le opere costruite nell'ardente ultima di attività creato dal Regime Fascista durante l'anno XI, merita particolare rilievo il villaggio sanatoriale sorto alla Croce di Salvem, nella verde conca dell'altipiano di Borno in Valle Camonica a 1200 metri d'altitudine, per la umanitaria iniziativa e la fraterna collaborazione delle provincie di Brescia e di Cremona.

Croce di Salvem, nome simbolico che sembra esprimere lo spirito di amore e di carità che ha dato vita ad una istituzione intesa a realizzare la fervida e generosa sollecitudine del Duce per il risanamento ed il miglioramento della razza, è quello del ridente avvallamento formato da prati-boschivi, dista da una chiostra di monte e pinete, al centro del quale si eleva il secondo e più capace edificio del villaggio sanatoriale che sarà inaugurato il 28 corrente. In tal giorno infatti l'edificio inizierà la sua attività benefica accogliendo il primo gruppo delle cento donne per le quali è stato costruito.

Un villaggio sanatoriale

Il primo edificio che ospita da qualche anno una sessantina di uomini, è stato eretto dal Consorzio antitubercolare della provincia di Cremona: quello che si apre il 28 — la cui costruzione è costata due milioni — è opera del Consorzio antitubercolare della provincia di Brescia: il terzo, del quale i lavori sono già avanzati, sorge a spese dei due Consorzi; è destinato ad accogliere cinquanta bambini d'ambo i sessi e si intitola al nome del conte Gaetano Bonoris, il filantropo che morendo ha lasciato tutto il suo patrimonio, ammontante a molti milioni, per la costituzione di una *Fondazione Bonoris* che ogni anno eroga oltre mezzo milione a favore dell'infanzia abbandonata delle provincie di Brescia e di Mantova.

L'amministrazione degli stabilimenti che costituiscono i nuclei del villaggio sanatoriale è affidata ad un solo organismo formato da elementi dei due Consorzi, ottenendosi con tale accorgimento un sensibile risparmio di spese, mentre il suo avvenire è ormai assicurato anche per il contributo e l'appoggio della Cassa nazionale delle Assicurazioni sociali.

I due stabilimenti in attività, come il terzo in costruzione, sono a tipo eminentemente popolare. La modestia delle rette di degenza è infatti il primo coefficente per assicurare le assistenze sanatoriali anche a coloro che, non potendo godere della assicurazione obbligatoria, sono a carico degli enti locali. E poichè il Consorzio ha già accaparrato le aree vicine ed è ormai proprietario di una larga distesa di terreno e di boschi, così il villaggio sanatoriale si andrà gradatamente completando con una moderna vaccheria che garantisca latte sano ed abbondante, con un forno elettrico, realizzando così economicamente e completamente le direttive delle autorità mediche del Governo nazionale per la cura della malattia sociale ed il recupero degli ammalati affetti da forme iniziali.

Ad una ventina di milioni ammontano complessivamente le opere pubbliche che si inaugurano il 28 corrente compiute nel Bresciano dall'Amministrazione provinciale, dal Genio civile e dagli enti pubblici col concorso dello Stato.

A questa categoria appartiene lo sbarramento della parte bassa del passo di Dezzo in Valle Camonica soggetta agli allagamenti durante le piene periodiche del fiume Oglio, in territorio più elevato con una spesa di tre milioni che l'Amministrazione provinciale di Brescia ha eseguito per conto dello Stato in forza di una speciale convenzione.

Sono state perciò demolite 62 case d'abitazione ed altre 37 sono state parzialmente interrate mentre in località più adatta, sia dal lato tecnico che dal punto di vista della stabilità, sono stati costruiti i seguenti 14 fabbricati capaci di accogliere ogni numero di famiglie a condizioni di tutto molto convenienti: sono i primi del nuovo quartiere che automaticamente naturalmente anche costruzioni private e che ora si inaugurano quale componente della felice soluzione adottata dal Regime fascista di un annoso ed assillante problema.

Un consorzio formato dalle amministrazioni provinciali di Brescia e di Trento, dai comuni di Gargnano del Garda e di Valvestino e dal Genio civile, Feltrinelli in esecuzione della volontà del suo avo che vi ha concorso con un rilevante contributo, ha costruito, con la spesa di tre milioni e mezzo, la grande arteria stradale che allaccia al comune di Gargnano del Garda la Val Vestino la quale sarà definitivamente sottratta alla secolare asprezza.

Questa strada lunga 28 chilometri che porterà nuova vita ad una valle fin qui servita soltanto da sentieri e da mulattiere, trasforma la economia di una popolazione di qualche migliaio di abitanti e ne ravviva le industrie del caseificio, zootecnica e del legname. La sua inaugurazione al 28 corr. segna pertanto una nuova èra per quelle popolazioni ricongiunte al consorzio civile e ad una attività fonte di lavoro e di benessere.

Altra opera imponente, che però in questa provincia stessa ha già un notevole precedente con la riduzione a sbarbatoio del lago di Idro in valle Sabbia, è lo sbarramento e la regolazione del lago d'Iseo per disciplinare i deflussi del fiume Oglio, compiuta con la spesa di cinque milioni da un ente autonomo denominato «Consorzio del fiume Oglio» costituito con R. Decreto 4 febbraio 1929 e della cui amministrazione fanno parte i rappresentanti dello Stato e i delegati delle provincie di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova.

Lo sbarramento è costituito da una diga a paratoie lunga circa 70 metri che permette una regolazione di invaso e svaso del lago, estiva ed invernale, per cui si rende un volume di acqua di mc. 85.400.000 per ogni invaso che forma la riserva a cui attingono diciassette canali, o roggie, secolari (alcune delle quali risalgono al 1300) che derivano dall'Oglio nel tratto compreso fra i comuni di Parzatico nel bresciano e Calcio nel bergamasco. L'irrigazione a mezzo di detti cavi si svolge in ampissime zone delle provincie di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova su una estensione complessiva attuale di circa 80 mila ettari.

Lo sbarramento del Lago d'Iseo

La portata defluente dell'Oglio, che veniva regolata nel passato con mezzi primitivi, ed era nel periodo irriguo di mc. 65 mc. al secondo, con la regolazione nuova aumenterà da 30 a 85 metri cubi al secondo e di conseguenza a circa 1.728.000 metri cubi giornalieri.

Le opere di sbarramento e regolazione del lago d'Iseo in una superba e completa veduta panoramica

La rassegna delle opere pubbliche compiute in tutta la provincia durante l'Anno XI si completa con una serie di sistemazioni di argini dei fiumi e dei torrenti di alta montagna, ampliamento e ricostruzione di ponti sui laghi di Garda e di Iseo, costruzione di acquedotti, di edifici scolastici, di pozzi, di fognature, bonifiche ed opere di rimboschimento, sistemazione ed allargamento di strade lungo tutta la vasta rete della provincia, mentre il comune di Brescia ha compiuto il primo tronco della magnifica strada sulle colline dei Ronchi che dona alla città una pittoresca passeggiata ed un più largo a salutare respiro.

Le opere pubbliche ad Intra

Intra, 25 notte.

Anche nell'anno XI, il nostro Comune ha compiuto un notevole sforzo per dotare la città di nuove opere pubbliche, che, aggiunte a quelle grandiose costruite nell'anno X, conferiscono a questo importante centro industriale verbanese un aspetto nuovo intonato all'atmosfera di rinascita creata dal Fascismo. Tra le opere dell'anno XI la più importante è senza dubbio quella che riguarda la sistemazione stradale del retroterra che valorizza una località delle più magnifiche che possiede la nostra città. Per tale sistemazione si sono spese circa 400 mila lire, cifre non indifferenti per un Comune di 15 mila abitanti. Diamo l'elenco ed il costo delle altre opere compiute. Ampliamento strada Intra-Premeno (lire 42 mila), strada d'accesso al Cimitero di Biganzolo (16 mila), strada ponte in cemento armato di 13 metri di luce. L'importo complessivo della opera è di lire 318.000, delle quali 72.934,15 a carico dello Stato.

Strada Torano-Piastra (primo tratto e sistemazione strada Carriona Spondaa-Piastra). Si inizia poco a valle del conte sul Carrione e raggiunge la via Carriona per Boccanaglia. La sistemazione della strada Carriona da Spondaa alla Piastra consiste nell'allargamento e rialzamento notevole del vecchio piano stradale. Lunghezza della strada m. 1644, larghezza da m. 6 a m. 10. Opera d'arte il ponte in cemento armato sul fosso di Pulciacchia di m. 9 di luce e largo m. 5,50. La spesa complessiva dell'opera è di L. 1.890.000, delle quali 347.000 a carico dello Stato.

Strada Carrara-Miseglia, che si inizia da Monterosso presso il vecchio Ospedale Civile e parallelamente alla Ferrovia Marmifera raggiunge il fiume Carrione. Sormassato questo con un ponte in cemento armato a tre luci della totale lunghezza di m. 36, la strada si svolge per il monte di Miseglia a lieve pendio fino a raggiungere il centro abitato. L'importo complessivo della spesa è di L. 1.150.000 delle quali 400.000 a carico dello Stato.

In questo undicesimo anno altri importanti lavori sono stati iniziati, lavori che saranno ultimati nell'anno XII.

Il programma per le inaugurazioni delle opere in provincia di Alessandria

Alessandria, 25 notte.

In una riunione tenutasi a Palazzo del Governo, sotto la presidenza del Prefetto, e seguito degli accordi concretati tra i gerarchi ed i capi delle Organizzazioni sindacali e combattentistiche, le cerimonie per la inaugurazione delle opere pubbliche sono state così fissate: Alessandria, 5 novembre, mattino; Asti, 4 novembre, ore 10; Tortona, 4 novembre, ore 15; Novi Ligure, 28 ottobre, ore 14,30; Bassignano, 28 ottobre, ore 16,30; Casalcermelli, ore 15; Brignano Frascata, 29 ottobre, ore 10. Tutti gli altri Comuni il 28 ottobre, all'ora da stabilirsi localmente. Alessandria, che inaugurerà, oltre alle ingenti opere dell'Amministrazione comunale, la nuova sede del Palazzo del Consiglio provinciale e dell'Economia corporativa, avrà l'onore di avere presente alla cerimonia il rappresentante del Governo fascista, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni S. E. Biagi. La cittadinanza sta preparandosi per celebrare degnamente l'avvenimento.

Importanti decisioni sul credito per l'agricoltura nelle Venezie

Venezia, 25 notte.

Si è riunito oggi presso l'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie il Comitato consultivo generale del Credito Agrario sotto la presidenza del gr. uff. Max Ravà. Erano presenti il rappresentante del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, l'ispettore compartimentale agrario, il presidente della Federazione italiana Consorzi agrari e gli altri componenti il Comitato. Sono stati innanzi tutto insediati i membri di nuova nomina tra cui il segretario generale della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori.

Sulle base della esperienza fatta e dei risultati raggiunti in talune provincie, dovuti alla regolarizzazione dei rapporti fra enti finanziatori e consorzi agrari, il Comitato ha fissato le linee direttive che devono essere seguite e che porteranno all'organizzazione in circoscrizioni provinciali degli enti cooperativi agrari, al finanziamento totalitario degli enti medesimi da parte dell'Istituto federale a mezzo delle Casse di Risparmio partecipanti, alla collaborazione fra le rappresentanze sindacali tecniche finanziarie delle provincie negli organi distributori del Credito Agrario.

Nuove strade nel Carrarese

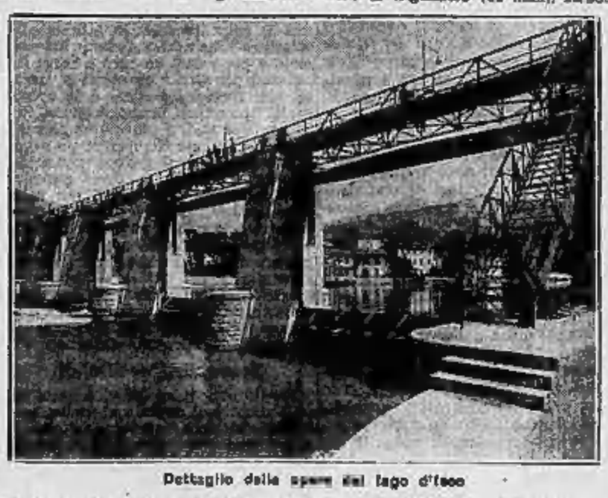
Carrara, 25 notte.

Anche a Carrara il 28 ottobre verranno inaugurate importanti opere stradali iniziate e terminate nell'anno undicesimo. Tali opere, oltre ad essere di importanza commerciale, industriale e turistica, hanno notevolmente contribuito ad alleviare la disoccupazione in questa zona marmifera.

Ecco l'elenco delle opere che verranno inaugurate il 28 prossimo.

Strada Avenza-Marina, che ha inizio alla provinciale Aurelia-Sarzana-Avenza in prossimità dell'abitato di Avenza e unisce la Via Aurelia con il Litorale Tirrenico Apuano in località Paradiso. La strada, lunga m. 1660,46 e larga m. 15, è costata 535.000 lire, tutte a carico dello Stato.

Strada S. Antonio-Nazzano, che si inizia alla metà del viale XX Settembre e raggiunge l'abitato di Nazzano, attraversando il fiume Carrione con un



Dettaglio delle opere del lago d'Iseo

L'opera di sbarramento, oltre a servire a mantenere l'invaso primaverile a scopo irriguo, permette di effettuare altresì un invaso autunnale che viene utilizzato dalle numerose industrie situate a valle dello sbarramento nel periodo di magra invernale.

Lo sbarramento è costituito da una traversa formata da quattro luci di metri 15,50 ciascuna, separate da pile delle spessore di m. 2,50 e da uno scaricatore da servire eventualmente da conca di navigazione. Le soglie delle quattro luci principali, come quella dello scaricatore, sono costituite da cemento armato. Le pile alte 13 metri e lunge 9 sono pure fondate su cassoni ad aria compressa e sulle loro commessi è disposta una passerella metallica che ha funzione di assicurare il passaggio da una all'altra sponda e di portare i meccanismi di comando delle paratoie. Le paratoie delle luci principali alte 11,5 metri permettono l'invaso del lago sino alla quota 186,25; sono tutte del tipo piano a carrello munite di contrappesi e manovrabili a mano od a mezzo di servomotori.

Accanto a tali opere principali fu necessario costruirne di accessorie e cioè la nuova presa del primo canale irriguo in sponda sinistra, la presa industriale in sponda destra lunga metri 32 ed il relativo canale capace di 4 mc. al secondo sottopassanti in doppia tomba a sifone il torrente Guerna e dello sviluppo di 350 metri circa.

Per la costruzione dell'opera sono occorsi: 80.000 mc. di scavo; 30.000 di muratura; 60.000 quintali di cemento, 150.000 giornate lavorative e durante l'anno 1933 si è lavorato anche con 900 operai giornalieri.

PROCESSI

Il disastro delle Bonifiche Ferraresi

La Banca di Milano in Cassazione

Roma, 25 notte.

Si è avuto oggi, dinanzi alla prima sezione civile della Cassazione, un altro strascico del disastro della Società Bonifiche Ferraresi.

Il 10 giugno 1930, il gr. uff. Gino Lisi dava a riporto alla Banca Popolare di Milano quattromila azioni della Società Bonifiche Ferraresi contro il pagamento di un milione, e comperava allrettanti titoli da consegnarsi a fine luglio dello stesso anno. Quando il giunse alla scadenza, la Banca domandò l'esecuzione del contratto ma il Lisi non ritirò i titoli e non pagò il prezzo convenuto. La Banca convenne allora in giudizio, dinanzi al Tribunale di Ferrara, le Bonifiche Ferraresi; e promesso che le azioni delle Bonifiche stesse avevano ormai perduto ogni valore e che il contratto era stato stipulato dal Lisi in proprio solo figurativamente, ma in realtà per conto della società di cui era presidente, o quanto meno per conto e nell'interesse comune, esistendo una società di fatto tra il Lisi e le Bonifiche, domandava che si dichiarasse dover le Bonifiche stesse rispondere in proprio e in solido col proprio presidente di tutti gli obblighi assunti da quest'ultimo. Chiedeva in definitiva la condanna della società convenuta a pagarle, in solido con il Lisi, un milione.

E poichè le Bonifiche erano state nel frattempo ammesse alla procedura del concordato preventivo, la Banca di Milano si era opposta alla omologazione, chiedendo in ogni caso di essere ammessa tra i creditori.

Il Tribunale di Ferrara con sentenza del maggio 1932 rigettava però le domande attrici condannando la Banca alle spese. La sentenza fu confermata dalla Corte d'Appello di Bologna. La Banca produsse allora ricorso in Cassazione col patrocinio degli avvocati Navarrini e Lepore. Al ricorso ha resistito la Società delle Bonifiche, il cui patrono avv. Cammeo ha rilevato che ancora una volta si era tentato di coinvolgere la società con il fallimento Lisi, tentativo già respinto da precedenti giudicati ai quali il difensore ha fatto richiamo. Ha soggiunto che, nella specie, il giudice di merito ha esaurientemente dimostrato che le operazioni di riporto, prima fra tutte quella con la Banca di Milano, furono compiute dal Lisi per suo conto ed interesse esclusivo, senza alcuna ripercussione giuridica ed economica sulla Società delle Bonifiche. Ha pertanto concluso chiedendo il rigetto del ricorso. Alle stesse conclusioni è pervenuto il Pubblico Ministero comm. Villa. Si ha ragione di ritenere che la Suprema Corte abbia deciso in conformità, rigettando il ricorso.

Il ricorso contro i ruoli di amministratori giudiziari

La sentenza entro un mese

Roma, 25 notte.

Stamane, dinnanzi alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, si sono discussi i ricorsi per l'annullamento dei ruoli degli amministratori giudiziari delle circoscrizioni di Roma, Milano, Firenze, Napoli, Como, Bergamo, Alessandria, Novara, Biella, Sulmona, e Brescia.

Come è noto, quattro sono i motivi dei ricorso denunciati, e cioè che le commissioni hanno proceduto allo scrutinio dei titoli senza alcuna direttiva di massima, producendo disarmoniche risultanze nel giudizio dei concorrenti; che i commissari avrebbero attinto il loro convincimento dalle fonti più disparate; che non si sarebbe tenuto conto delle proposte dei presidenti delle varie Corti di Appello; che si dette valore a documenti tardivamente presentati, e inoltre che sarebbero stati compresi nella graduatoria aspiranti che non avevano requisiti di residenza o di effettività di esercizio professionale.

Anche contro il ruolo degli amministratori di Catania, è stato presentato ricorso con l'assistenza dell'avv. Selvaggi, ed ha resistito per gli interessati l'avv. Filippo Ungaro. Per il ruolo di Torino, hanno ricorso gli esclusi assistiti dall'avv. Roberto Roberti.

Appena aperta l'udienza l'avv. Roberti ha chiesto ed ottenuto il rinvio del ricorso per il ruolo di Torino, dovendosi abbinare con altro ricorso allo stesso ruolo non ancora fissato. Per i ricorsi contro i ruoli di Ascoli Piceno, di Brescia e di Firenze, si sono costituiti rispettivamente gli avvocati Samperi e Lisi e il prof. Federico Cammeo.

La discussione è durata oltre tre ore. L'avvocato dello Stato, comm. Latour, nell'interesse del Ministero di Grazia e Giustizia ha concluso perchè tutti i ricorsi fossero respinti. La decisione del Consiglio di Stato sarà pubblicata entro un mese.

Ferma l'auto per una bucatura e fa a pugni con un cantoniere

Alba, 25 notte.

Il giorno 1.o giugno u. s. la automobile dei commercianti ambulanti Mario Fassone, Natale Bordino e Giorgio Berruti da Alba, si arrestava sul ciglio sinistro della strada Cortemilia-Castino per lo scoppio di una gomma della ruota posteriore. Interveniva il cantoniere dell'Ente autonomo delle strade, Lorenzo Garetti, e loro intimava di portarsi immediatamente sul lato destro della strada, minacciandoli di contravvenzione. Seguirono epiteti da parte dei contravventori e scambio di pugni. La causa veniva oggi discussa avanti il Pretore che mentre assolveva gli altri per insufficienza di prove, condannava il Fassone per reato di oltraggio alla pena di quattro mesi di reclusione con i benefici di legge.

Marito, moglie e suocera

Una assoluzione in Tribunale

Alessandria, 25 notte.

Il manovale Felice Discalzi, di 26 anni, era rincasato alquanto tardi la sera del 10 maggio scorso e la moglie sua, Giuseppina Gatti, lo aveva redarguito. Ci era determinato così un battibecco tra i coniugi. Ad aggravare l'alterco, interveniva la suocera, Caterina Discalzi, ed un tratto, sferrava un pugno in viso alla moglie, producendole un'echimosi al viso, con conseguente emorragia, e da cui ne derivava un'infermità durata sette giorni. In Tribunale, davanti al quale si è discussa ora la causa, l'alterco ha assunto più modeste proporzioni, essendo anche risultato che la moglie andava soggetta a facili perdite di sangue, per cui i giudici hanno finito con l'assolvere l'imputato perchè il fatto non costituisce reato.

Due compari condannati per aver truffato una mucca

Alba, 25 notte.

Per truffa sono stati condannati in contumacia dal Pretore di Alba alla pena della reclusione per mesi sei e 500 lire di multa certi Pietro Ferrero di Marco da Chiusa Pesio e Michele Pavella di Lorenzo da Vicoforte. I medesimi con raggiri inducevano tale Fiore Luigi a consegnare una mucca pattuita L. 2000, sborsandogli la caparra di L. 200 e si rendevano poscia irreperibili per il pagamento delle residue L. 1800.

Continuano le indagini sul delitto di Camandona

Biella, 25 notte.

Riaffiorano le vicende della tragica notte di Camandona nella quale ha trovato la morte per mano del rag. Ernesto Longa, tra le fiamme di una autorimessa, il sessantenne Giacomo Prigioni di Cossila. Fra ieri e oggi infatti sono sfilati nell'ufficio del giudice istruttore numerosi testimoni chiamati a deporre sia su alcuni particolari della tragedia che sul passato del triste protagonista. Le indagini poi, per accertare l'esistenza di qualche complice, sono state ora estese a una regione dell'Italia Centrale dove il Longa contava delle relazioni. Sui risultati di queste indagini nulla è dato sapere. Il Longa intanto ha perduto la sua primitiva sicurezza e negli interrogatori appare ora particolarmente abbattuto cadendo spesso in stridenti contrasti con le dichiarazioni rese subito dopo il suo arresto. Pur tuttavia non si dimostra propenso a una completa confessione.

Contadina impazzita in chiesa che pronuncia frasi latine

Ferrara, 25 notte.

Un fatto singolare è accaduto nella chiesa parrocchiale di Ripaperaio. Mentre stamattina il parroco stava tenendo una predica, una donna del luogo, Tarsilla Bergamini, di 58 anni, da Portomaggiore, ha dato in smanie insultando il parroco, i fedeli e producendo fra i presenti molto panico. La disgraziata è stata soccorsa e terminato il rito religioso, il parroco la benediceva con le formule di rito. Caso strano: la donna che è una povera contadina, pronunciava frasi latine con chiarezza e speditezza meravigliosa insultando il parroco e i fedeli che pregavano. Più tardi la donna è stata visitata da alcuni medici che però non si sono pronunciati.

Donna che deruba un ragazzo allo sportello dell'esattoria

Stradella, 25 notte.

E' stata arrestata e tradotta nelle carceri mandamentali di Stradella Clementina Capitani, da Rocca de' Giorgi. L'arrestata confessa, ha confermato il furto commesso ai danni del quattordicenne Dora Frisi, mentre questi effettuava un pagamento allo sportello esattoriale di Broni. La donna ha trafugato con destrezza, sotto gli occhi del ragazzino innocente, un biglietto da cinquanta lire.

Elettricista di una centrale annegato in un profondo canale

Aosta, 25 notte.

Una mortale sciagura è accaduta alla centrale elettrica di Chambave. L'elettricista Aldo Cucchi da Borgofranco, guardiano della presa d'acqua della centrale si era, come al solito, recato a visitare e regolarizzare le paratoie della presa del canale della Dora. Dopo avere compiuto tale lavoro, egli era ritornato verso casa camminando sopra uno dei muri fiancheggianti il canale. A causa dell'oscurità, e anche della nebbia, il povero operaio è inciampato andando a cadere nel canale sottostante che in quel punto è alquanto profondo, annegando miseramente. Il suo corpo è stato trasportato dalle acque fino alla griglia del canale della centrale ove è stato rinvenuto più tardi da alcuni operai della centrale stessa.

Uccisa da un'automobile sotto gli occhi del marito e dei figli

Como, 25 notte.

La tessitrice Maria Beltramelli, da Binago, è rimasta vittima di un mortale incidente sotto gli occhi del marito e dei suoi tre figli. Unitamente ai congiunti, la donna si recava ad Cigiate, allorchè è sopraggiunta, a notevole velocità, un'automobile. Quando la macchina è stata all'altezza della donna, uno sportello si è aperto improvvisamente con tanta violenza che la maniglia si è conficcata nelle carni della povera Beltramelli. Trasportata d'urgenza all'ospedale, la disgraziata vi è morta.

Un'altra disgrazia della strada è avvenuta tra Loveno e Menaggio. Un'automobile è andata ad investire una bicicletta su cui si trovavano il ventottenne Gottardo Puricelli e il di lui cugino Antonio Puricelli di 11 anni. Entrambi sono stati sbalzati sul ciglio della strada: il primo ha riportato gravi contusioni in tutto il corpo, l'altro la frattura d'una gamba.

La mortale caduta di un ladro dal tetto di una casa

Brescia, 25 notte.

Il ventiquattrenne Angelo Bianchi, facchino, si è introdotto la notte scorsa nel locale fino a poco tempo fa occupato dalle famiglie degli sfrattati, nelle vicinanze di Porta Cremona, a scopo di furto. Salito sopra una tettoia, alta dal suolo circa 7 metri, mentre tentava di sganciare una lamiera di zinco che ne forma la copertura, quando era al termine dell'impresa, perduto l'equilibrio, è precipitato nel vuoto andando a fracassarsi il cranio sul selciato. La morte è stata istantanea; ma solo stamane alle 8 alcune donne, passando di là, hanno scorto il cadavere. La Croce Bianca, dopo il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, ha trasportato il cadavere alla camera mortuaria del cimitero.

Mortale cozzo di un ciclista

Aosta, 25 notte.

Recandosi in bicicletta da Entrèves a Courmayeur, il meccanico Alcibiade Ciampa, di anni 27, da Nardò, in provincia di Lecce, a causa della discesa della strada, essendo la sua macchina priva di freni, ha perduto la padronanza di essa andando a cozzare violentemente contro un muro che fiancheggia la strada. Il disgraziato ha battuto il capo contro un paracarro rimanendo cadavere all'istante. Lascia la giovane moglie e alcuni bimbi in tenera età.

Balilla che salva il fratellino

Cuneo, 25 notte.

L'altro giorno il Balilla Giovanni Gula, da Vernone, vedendo il fratellino in procinto di essere schiacciato da una grossa botte, è corso in suo aiuto, riuscendo a salvarlo. Impossibilitato, però, a resistere nello sforzo, è rimasto a sua volta travolto ed ha riportato la frattura di una gamba.

L'on. Ricci, telegraficamente informato del coraggioso gesto del Balilla, lo ha promosso caposquadra per merito distinto, segnalandolo per una ricompensa al valor civile.

AUTUNNO-INVERNO

I nostri VESTITI e MANTELLI sono conosciuti dalle signore come i meglio confezionati, i più moderni, i più eleganti, i meno cari.

«LA COUTURE PARISIENNE» - Via Carlo Alberto, 19

Williamson

TORINO

Telef. 44.719 Via Secondo 29

CELEGHIN & ROSSI

SARTORIA - Via P. Micca, 2 - TORINO - Telef. 46-496

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

di tutti gli ABITI confezionati per UOMO e RAGAZZI ed ARTICOLI VARI D'ABBIGLIAMENTO con

PREZZI VERAMENTE SOTTO COSTO

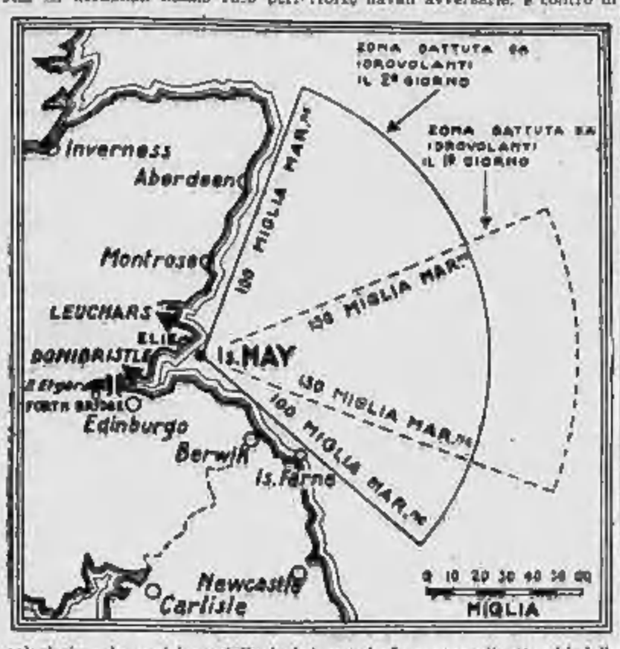
CEDONSI LOCALI

GUERRA IN MARE E NEL CIELO

Le esercitazioni aereo-navali britanniche

Si comincia ad avere qualche notizia meno vaga sulle esercitazioni aero-navali che sono state svolte il 22 e 23 settembre nel Mare del Nord lungo la costa scozzese tra Inverness e Berwick-on-Tweed.

La crescente efficacia dell'aviazione interessa infatti in sommo grado l'Inghilterra, la cui potenza politica e militare è basata — come è noto — sulla efficienza della flotta e sulla posizione insulare. Questa situazione eccezionale e privilegiata non è però oggi che un ricordo. Sottomarini ed aeroplani hanno reso peri-



colosissima la posizione delle isole britanniche in caso di conflitto europeo. Ad esempio, la grande flotta di sommergibili posseduta dalla Francia potrebbe senza gravi difficoltà bloccare l'Inghilterra ed affamarla in poche settimane. Una armata aerea partita dalle coste francesi o tedesche potrebbe bombardare l'immensa metropoli londinese e distruggere gli arsenali ed i cantieri navali dell'isola in pochi giorni.

Particolarmente grave è la minaccia aerea, alla quale non si può opporre altra difesa efficace che una potenza aerea prevalente. Si comprende quindi perchè l'Inghilterra segua con il maggiore interessamento ogni progresso dell'aeronautica ed in special modo studi quali potrebbero essere i risultati di una lotta aereo-navale.

Nelle recenti esercitazioni sono stati esaminati sperimentalmente alcuni casi particolari, stabilendo certe limitazioni speciali appunto per mettere in luce i possibili risultati in determinate circostanze.

Il tema generale delle esercitazioni, come risulta dalla cartina qui riprodotta, era il seguente: una squadra da battaglia costituente il partito rosso doveva attaccare May Island alle foci del Firth of Forth e la città di Elie, che si considerava base fortificata. I velivoli portati dai due grandi porta-aerei che seguivano la squadra avrebbero dovuto bombardare gli aeroporti della difesa.

Questa — che costituiva il partito azzurro — non disponeva di nessuna nave, ma solo di aerei da ricognizione e da bombardamento.

In particolare, il partito rosso era composto delle seguenti unità al comando del contrammiraglio W. M. James: 3 navi da battaglia: le corazzate gemelle *Malaya* e *Warspite* di 31.000 tonn. e l'incrociatore da battaglia *Renown* da 32.000 tonn.; 2 porta-aerei: *Courageous* e *Furious* di 22.500 tonn. con a bordo il primo tre squadriglie di aerei, il secondo due squadriglie: in tutto una cinquantina di apparecchi; 3 incrociatori leggeri: il *Leander* di 7000 tonn., lo *York* di 8000, il *Calra* di 4200; 8 bottiglie di cacciatorpediniere con 21 unità.

Il partito azzurro, e cioè della difesa aerea costiera, al comando del Maresciallo dell'Aria R. H. Clark-Hall, era così composto: 2 squadriglie idrovolanti da ricognizione (Supermarine Southampton); 6 squadriglie da bombardamento (Hawker Hart, Fairey Gordon, B. & P. Siderstrand, Westland Wapiti); una squadriglia di bombardieri-siluranti (Blackburn Ripon). In tutto, 85 apparecchi.

Le due fasi

La prima fase delle esercitazioni si svolse dalle 12 alle 19 del 22 settembre ed ebbe per scopo la sola ricognizione per entrambi i partiti. La zona da sorvolare dagli aerei della difesa era di circa 600 miglia marine quadrate: si supponeva che il grosso della flotta fosse fuori del raggio di azione degli apparecchi della difesa e che in caso fossero solo entrati i porta-aerei.

Alle ore 12 partì dalla sua base di Port Edgar la prima squadriglia di idrovolanti da ricognizione. Le condizioni atmosferiche erano buone ed anche buona la visibilità. Alle 13,50 i due grandi porta-aerei venivano segnalati a 80 miglia ad oriente di May Island, e successivamente venivano segnalate e tenute sotto osservazione tutte le unità rosse, dislocate a 75-100 miglia dall'isola.

Alle 14,15 veniva segnalato il decollaggio dai ponti delle navi rosse degli aerei da ricognizione avversari. Questi esploravano la costa alla ricerca delle basi e dei comandi marittimi, per un eventuale bombardamento, ma con scarsi risultati sia per l'efficace mascheramento operato dai difensori, sia per l'azione controffensiva delle pattuglie levatesi in volo.

E' da rilevare che, in caso vero e senza le limitazioni imposte espressamente dalle manovre, le navi porta-aerei sarebbero state, appena segnalate, fatte oggetto di attacchi da parte dei bombardieri della difesa, specialmente quando esse, per aver inviato i loro velivoli in ricognizione, erano rimaste prive di difesa nell'aria.

La seconda fase, svoltasi dall'alba alle ore 13 del giorno 23, mirava ad esperimentare metodi e modalità di attacco aereo dalla costa contro le navi e viceversa. Anche qui, a scopo sperimentale, si era introdotto un elemento artificioso: le navi non potevano muovere ad una velocità superiore a 12 miglia, e cioè la metà circa della velocità in caso vero. Le condizioni atmosferiche erano peggiorate.

Gli apparecchi da ricognizione della difesa segnalarono all'alba le forze navali avversarie, e contro di esse si sferrarono gli attacchi delle squadriglie bombardiere e siluranti.

Dall'alba alle ore 13, la squadra subì 19 attacchi: 2 furono diretti contro le navi porta-aerei, 15 contro il grosso delle forze navali e 2 rivolti al silurramento delle navi da battaglia.

Gli aeroplani rossi furono dapprima raccolti per la protezione della flotta, poi una parte di essi eseguì due attacchi rispettivamente agli aeroporti azzurri di Leuchars e di Montrose. La formazione che aveva attaccata Leuchars venne tratta in inganno da un finto campo appreStato dalla difesa e fu poi a sua volta assalita da una squadriglia di bombardieri che ritornava dalla sua missione sul mare.

Le squadriglie azzurre ebbero il tempo di compiere ciascuna due o tre attacchi, venendo rapidamente a rifornirsi: una squadriglia composta dai veloci Hawker Hart potè effettuare quattro attacchi.

I risultati

Queste esercitazioni hanno avuto un carattere preliminare e saranno a lor volta seguite da vere manovre destinate ad esaminare in modo completo i problemi della lotta aero-navale.

Tuttavia, entro i limiti fissati, hanno raggiunto i loro scopi mostrando quali siano le necessità e le possibilità operative delle forze aeree destinate ad agire sul mare.

E' stato intanto dimostrato praticamente che una forza navale è con certezza destinata a subire gravi perdite se si avvicina ad una costa difesa da adeguato numero di aerei. Se si tiene presente la relativa lentezza di traslazione delle grandi unità navali a paragone della facilità fulminea di spostamento delle forze aeree, si potrà essere convinti come sia agevole e potente la difesa aerea costiera. Appena il servizio di segnalazione abbia avvistato le navi nemiche od anche, nella peggiore delle ipotesi, appena l'allarme sia partito dalle località colpite, tutte le forze aeree situate nel raggio di 300 chilometri potranno rapidamente concentrarsi per il contrattacco.

I punti più interessanti delle esercitazioni sono stati gli attacchi alle navi, che sono stati portati in tre modi, e cioè a volo rasente con gli aeroplani siluranti Ripons, con lancio da alta quota e con lancio in picchiata.

Il lancio di siluri, effettuato da distanze di circa 700 metri e da altezze di 10 a 15 metri sull'acqua, ha dato risultati che sono considerati soddisfacenti.

L'attacco in picchiata è stato eseguito da una squadriglia di bombardieri Hart. Divisa in tre sezioni di quattro aeroplani, la squadriglia volava in direzione parallela alla rotta delle navi, mantenendosi a circa 3500 m. di quota, mascherata dalle nubi. Giunti al punto voluto, gli aeroplani si precipitavano in picchiata prendendo di mira la nave avversaria con lo stesso apparecchio e sganciando la bomba verso i 700 m. di altezza, quando avevano raggiunto una velocità superiore ai 450 Km. Con tale sistema, ben noto alla nostra aviazione, si ha il vantaggio che la bomba acquista grande forza di penetrazione e viene lanciata con molta precisione; naturalmente la manovra esige perizia nei piloti e apparecchi assai robusti.

Le grandi navi vennero colpite ripetute volte: i due porta-aerei dovettero incassare in complesso 48 bombe.

In attesa di più ample esperienze si può fin d'ora concludere con il *Daily Telegraph* che «per quanto non sia possibile stabilire con precisione le perdite dalle due parti, il valore delle forze aeree come difesa contro incursioni sulle coste da parte di navi e di porta-aerei si può considerare dimostrato».

Victor.

L'orchestra tedesca a Parma

Parma, 25 notte.

Prossimamente sarà ospite della nostra città l'orchestra tedesca del Reich, composta di cento elementi, che a cura del Dopolavoro provinciale di Parma ha accettato di tenere al nostro Teatro Regio concerti di musica sinfonica.

Una favolosa eredità

e una causa contro il Tesoro francese

Parigi, 25 notte.

Esistono a Montreuil sous Bois, in carne e ossa, una mezza dozzina di onorevoli persone che rivendicano una eredità di parecchi miliardi. L'avvocato Garnier propone in loro nome di avanzare contro il Tesoro pubblico questa istanza formidabile. Se il processo sarà vinto, lo squilibrio del bilancio francese assumerebbe l'aspetto di una catastrofe.

La storia non è lunga. Nel 1579 a Château Thiéry vivevano Francesco Thiéry nipote di Roberto Thiéry, gendarme del Re e sua moglie Francesca Bricot. Ebbero un figlio, Giovanni, il cui destino doveva essere fantastico. Questo Gianni Thiéry non disponendo di beni, espatriò per correre dietro alla fortuna. Un giorno in una taverna di Brescia si imbattè nella fortuna e non la lasciò più scappare. Lavorava dunque nella taverna e ivi fece la conoscenza di un ricco mercante greco, Attanasio Tipaldi. D'un tratto Attanasio Tipaldi concepì un'amicizia ramenga per il giovane. Il nipote del gendarme del Re venne adottato come figlio dal mercante greco, che non aveva eredi. Il generoso Tipaldi morì nel 1636, lasciando una fortuna ascendente a 800 mila scudi veneziani, 50 mila luigi d'oro della Zecca di Parigi e parecchi stabili a Venezia. L'industrioso e abile Giovanni Thiéry fece fruttare la favolosa eredità, di guisa che alla sua morte, avvenuta a Corfù nel 1654, la sua fortuna ascendeva a qualcosa come 57 milioni di franchi. Nel suo testamento Gianni Thiéry legò i suoi beni ai suoi fratelli che abitavano nella Campagne: «Ai figli del signor mio padre Francesco e della signora mia madre Francesca Bricot, a condizione che essi siano dello stesso letto».

Da quasi tre secoli gli eredi di Giovanni Thiéry tentano invano di padroneggiare di entrare in possesso dell'immensa fortuna del loro testatore. Ma ora pensano di avere finalmente trovato l'usurpatore della loro eredità nella persona dello Stato francese. Sembra che il generale Bonaparte abbia fatto per primo, in nome della Francia, man bassa sulla successione, nel 1797. Ma i Thiéry di Montreuil sous Bois, a mezzo dell'avv. Garnier, sostengono che Bonaparte agì per loro conto a titolo di *negotiorum gestor*. Da parte sua il Consiglio di Stato, già investito della faccenda, giudica che l'occupazione di Venezia ad opera di Bonaparte è fatto di guerra, che l'appropriazione dell'eredità dei Thiéry da parte di un generale investito di pieni poteri è un atto di Governo, un atto di sovranità che nessun tribunale ha competenza per giudicare. Intanto gli interessi continuano a decorrere e fra poco la favolosa eredità dei Thiéry dovrà essere calcolata a miliardi. Ma, insomma questa famosa eredità spetta davvero ai Thiéry? E se spetta loro, gli eredi avranno un giorno la gioia o la sventura di palparla?

Un indiano voleva assassinare

il figlio del Vicerè delle Indie

Londra, 25 notte.

Lo Scotland Yard e alcuni funzionari del Dicastero delle Indie e del Ministero dell'Interno sono stati incaricati di compiere indagini per scoprire l'autore di quello che si ritiene essere stato un tentativo di assassinio di Lord Ratendone, figlio del Vicerè delle Indie.

Giorni or sono nella residenza di Lord Ratendone è stato scorto un uomo, che alcuni testimoni dichiarano essere di nazionalità indiana, il quale, nascosto su un balcone, attendeva il ritorno del Vicerè. Visto scoperto, egli si è dato alla fuga, lasciando però sul balcone della residenza di Lord Ratendone un lungo pugnale affilato di fresco.

Le autorità hanno voluto fare il silenzio durante due giorni attorno a questo strano episodio. Oggi però esso viene reso pubblico, con l'annunzio che una inchiesta verrà fatta per appurare la identità del misterioso indiano.

Gli assassini di «baby» Lindberg

sarebbero noti alla polizia?

Londra, 25 notte.

Si conferma che le autorità di polizia americane ritengono di essere infine in grado di porre le mani fra breve sugli autori dell'assassinio del bambino di Lindberg.

Il mistero del rapimento e della morte del bambino sembra alla vigilia di essere svelato, grazie all'arresto di John Gorch, un ex-condannato, caduto nelle mani della polizia due giorni or sono a Boston.

Gorch, a quanto riferiscono le autorità di polizia di questa città, avrebbe fatto delle confessioni di una straordinaria importanza. Ha accusato alcune persone residenti, a quel che si crede, a New York. Egli ha fornito nomi e indirizzo di membri della malavita americana, i quali avrebbero partecipato direttamente o indirettamente al rapimento del bambino. Queste persone sono attivamente ricercate dalla polizia di New York. Nel frattempo, i grafologi della polizia stanno confrontando la scrittura di Gorch con quella delle lettere inviate a Lindberg per chiedergli il pagamento di 50 mila dollari.

Il Gorch era stato sospettato del rapimento del bambino fin da quando il delitto venne commesso. Senonchè, egli riuscì a persuadere la polizia della sua innocenza. Al tempo del suo primo arresto, a quanto si dichiara oggi, le autorità non conoscevano il passato di questo delinquente, il quale aveva scontato gravi pene per altri tentativi di rapimento. La nuova orientazione delle ricerche e le indefesse indagini delle autorità di polizia per rintracciare gli autori dell'orrendo delitto, sono la conseguenza diretta di ordini impartiti da Washington. Si dichiara che Roosevelt intende porre un termine a questa nuova attività della delinquenza americana e punire con le più gravi pene gli autori di rapimenti di persone.

Gorch ha 37 anni. E' stato lungamente interrogato dalla polizia. Al termine di questo interrogatorio l'alibi che egli fornì alla polizia di New Jersey si è dimostrato del tutto inesistente.

Donne martirizzate dal Sangue

Il dolore è il destino degli artritici. Dolori acuti delle nevralgie; torture della gotta e del reumatismo; sofferenze fisiche e morali delle malattie della pelle; supplizi delle varici, flebiti, ulcere varicose; dolori lancinanti cerebrali; mali periodici delle donne; lunghe pene bimensili milsarie; cagionate dai vizi del sangue fanno della vita un vero martirio. Ma l'artritismo è infine vinto, grazie al Depuratif Richelet, «rettificatore» del sangue per eccellenza, universalmente consigliato dagli specialisti più stimati. Il Depuratif Richelet trionfa dei dolori più ribelli, chiude le lesioni esistenti, cancella ogni traccia delle malattie della pelle, libera per sempre l'organismo dalle terribili toxine che lo avvelenano.

Si vende in tutte le buone Farmacie (Laboratorio RICHELET, di Sedan, C, e di Salins, Dipartim (Francia).

Scene strazianti fra i rottami del treno tragico

Le vittime salgono a 40 - Un soldato addetto all'opera di salvataggio rinviene il cadavere della sorella - Un'avaria alla locomotiva ha causato la catastrofe?

Parigi, 25 notte.

La catastrofe ferroviaria a Saint Elier presso Evreux assume proporzioni ancora più gravi di quelle segnalate dai primi dispacci. Si contano già circa 40 morti, mentre i feriti sono una ottantina. Due dozzine di morti sono già stati riconosciuti dalle famiglie e ricchiusi nelle bare che sono collocate nel deposito provvisorio della stazione di Evreux.

Una scena straziante è avvenuta questa mattina. Mentre, sempre fra la nebbia e sotto una pioggia insistente, le squadre di salvataggio proseguivano nel lavoro di sgombero con l'aiuto di una potente gru fatta venire da Nantes, la popolazione dei villaggi vicini si era riunita sui luoghi dell'accidente, tenuta a debita distanza dai gendarmi e dai soldati preposti al servizio d'ordine. Altri soldati procedevano, come ieri, ad attive ricerche e a un tratto veniva rinvenuto il cadavere di una signorina. Appunto l'identificazione di questa nuova salma ha dato luogo alla scena straziante cui accennammo.

Il soldato Durier del 7.o Alpini, che cooperava ai lavori di salvataggio col suo plotone, è stato visto a un tratto indietreggiare, singhiozzare e poi cadere in ginocchio, in preda a una indescrivibile emozione. Nel cadavere della signorina aveva identificato sua sorella e insieme del sopradito e di un anello alla mano sinistra. La povera ragazza, che aveva 22 anni, era rimasta vittima, due mesi addietro, di un accidente automobilistico ed era stata ammessa in una clinica di Lisieux. Appena guarita, essa tornava a Parigi, per recarsi quindi a Lilla, dove abitano i suoi genitori. Il soldato ignorava assolutamente che sua sorella si trovasse nel tragico treno.

Altre vittime hanno pure destato il generale compianto; di esse il prof. Pietro Villey, della Facoltà di Lettere all'Università di Caen; egli era conosciutissimo: nato cieco nel 1876, egli era riuscito a compiere gli studi, malgrado l'infermità, grazie ad una macchina di recente invenzione per quell'epoca, con la quale prendeva annotazioni durante i corsi nelle scuole medie e poi all'Ateneo. In breve diventò professore di letteratura nella stessa Università dove si era laureato. Il prof. Villey era autore di importanti lavori sul Montaigne e di numerose pubblicazioni sul mondo dei ciechi: era un fervente animatore dell'Associazione Valentin Haüy, per il bene dei ciechi.

Un altro morto ha lasciato dietro di sè grande rimpianto: è il dott. Sylla Lefèvre, da 25 anni consigliere comunale di Bernay; Giudice del Tribunale di commercio, presidente onorario dell'Unione Commerciale, segretario della Camera di Commercio di Evreux; era capitano della riserva, ed occupava anche la carica di vice presidente della Federazione musicale della Normandia e quella di presidente della banda comunale di Bernay.

I cadaveri, in numero di 37, sono stati tutti collocati nella lampisteria della stazione di Evreux; dinanzi alle porte di cinque piccole stanze, trasformate in camere mortuarie, stanno di guardia soldati con la baionetta inastata. Alcune coperte sono state collocate sui corpi delle vittime per nascondere le orribili mutilazioni.

Il capo generale della rete ferroviaria statale, dott. Diret, ha dichiarato: «Questa linea è la più solida di Francia, la meglio curata; avevamo anzi previsto la prossima partenza d'un treno speciale destinato ad una delegazione di scienziati stranieri che sarebbe andata da Cherbourg a Parigi ad oltre 120 chilometri all'ora. E' impossibile quindi attribuire al cattivo stato della linea il tragico accidente; neppure il macchinista, assai provetto, deve avere avuto responsabilità sull'accaduto; penso che la colpa deve attribuirsi alla locomotiva».

La macchina era una Mountain di 190 tonnellate, un peso cui si è dovuti giungere per conciliare la velocità con la potenza. Ma i suoi 26 metri di lunghezza le conferivano una grande stabilità. Ora, quando si guardi la linea trecento metri prima del luogo dell'accidente, si constata che essa descrive una sinusoide di ampiezza crescente sino al punto in cui il binario divelto ha precipitato la locomotiva nel fiume Rouloir.

Il capo treno Priault, rimasto incolume — e parecchi viaggiatori sono concordi con lui — dichiara di aver notato alcuni secondi prima della catastrofe delle oscillazioni di una forza tale che egli ha dovuto aggrapparsi per non cadere. Si può quindi cominciare l'ipotesi che si sia verificata una grave avaria alla Mountain. Il macchinista deve avere frenato con prudenza; ma le oscillazioni prima che il rallentamento sia stato completo, hanno strappato i binari e allora è avvenuto il dramma.

I preposti all'inchiesta emettono pure altre ipotesi. La strada era in quel punto in riparazione e degli operai da alcuni giorni effettuavano lavori di rinforzo a mezzo di ghiaia. Questa era in quantità sufficiente? D'altro canto, scavando fra due traversine, si è appurato che una parte del suolo era formata da materia fangosa, ciò che può avere potuto provocare uno slittamento del treno. La spiegazione della catastrofe si potrà forse avere soltanto quando si sarà raddrizzata ed esaminata la locomotiva che giace ancora nelle acque del Rouloir.

Alle 11,30 di stamane è giunto sul luogo il vescovo di Evreux, monsignor Gaudron, che alle 19 ha impartito l'ultima benedizione alle vittime. Non vi saranno funerali in comune poichè quasi tutte le famiglie reclamano le salme dei loro defunti. D'accordo col Prefetto del Calvados, avrà luogo ulteriormente una grande funzione religiosa nella cattedrale di Evreux.

I feriti sarebbero, nel momento attuale, 86, di cui 24 ricoverati negli ospedali, e cioè 14 ad Evreux — tre dei quali in stato allarmante — 4 a Bernay e 6 a Conches. Tutti gli altri hanno potuto tornare al loro domicili.

Le operazioni di sgombero sono continuate anche stasera, ma con prudenza e anche con dellacutezza. Sono stati scorti tre corpi di vittime in fondo al Rouloir schiacciati sotto i telai di un vagone. I tre corpi non potranno essere liberati prima che il vagone, che è di seconda classe, non sia stato completamente distrutto e sollevato. I rottami di altri quattro vagoni ammonticchiati l'uno sull'altro insieme con i pali e i fili telegrafici sono stati rinvenuti in serata e tutto ciò che non può più essere utilizzato è stato cosparso di benzina cui venne appiccato il fuoco, di guisa che nella notte alcuni falò rischiarano tragicamente il teatro della catastrofe.

Da sabato prossimo inizieremo in appendice la pubblicazione de

"Lo sconosciuto,,

appassionante romanzo di avventure e di amore.

I sospetti contro il lottatore polacco si fanno sempre più gravi

Boston, 25 notte.

La polizia ha elevato da 1000 a 50.000 dollari la richiesta di deposito cauzionale per la libertà provvisoria del lottatore polacco John Deigh.

Tale decisione è interpretata nel senso che i sospetti a suo carico di complicità nel rapimento e soppressione del figlioletto di Lindbergh, nelle ultime 24 ore si debbono essere assai rafforzati.

La costituzione della corona solare

scoperta da due fisici americani

Londra, 25 notte.

Una importante scoperta concernente la costituzione della corona solare è annunziata dall'Università americana di Harward. Due fisici, il dott. Menzel e il dott. Canon, annunziano di aver scoperto che le radiazioni della corona sono dovute alla presenza di ossigeno. La notizia desta interesse negli ambienti scientifici di Londra e il direttore dell'Osservatorio astronomico di Kensington, il prof. Dingle, dice che la presenza di ossigeno era stata suggerita circa 18 mesi or sono dal fisico olandese De Bruin. Senonchè le prove da lui addotte non convinsero il mondo dei fisici.

La scoperta fatta dai due fisici americani è di una importanza estrema e la fama di serietà della quale essi godono fa pensare che le loro esperienze hanno condotto a risultati sicuramente indiscutibili. Finora non era stato possibile identificare la costituzione della corona. La scoperta attuale recherà nuova e importantissima luce per la conoscenza del sole.

Una Mostra artistica

di fattorini postali

Londra, 25 notte.

Il Ministro delle Poste sir Kingsley Wood ha inaugurato oggi una Mostra d'opere d'arte dei fattorini postali inglesi. Egli si è congratulato del risultato delle loro fatiche ma si è compiaciuto del fatto che i postini hanno trovato tempo da dedicare a tali nobili attività. «Non pretendo di essere un artista — ha detto il Ministro — quantunque alcuni miei critici alla Camera dei Comuni sostengano che lo sia un artista in certe direzioni».

I postini inglesi hanno inviato alla Mostra 300 opere di pittura, di scultura, oltre a un numero impressionante di disegni e di incisioni. Il tempo non deve mancare e questi artisti a giudicare dalla ricchezza e dalla minuzia dei dettagli. Gli eroi della Mostra sono però il capo dell'ufficio postale Murray il quale espone un paesaggio di enormi dimensioni raffigurante una cascata, il tutto dipinto con innumerevoli foglie d'albero. Vi è poi un postino che espone una copia della nave *Nelson*, lunga 30 centimetri e fatta di 1600 pezzi di legno di dimensioni quasi microscopiche. Il postino dice di aver lavorato attorno a questa navicella un anno intero e, per pazienza, se non altro, egli ha battuto tutti i suoi colleghi specializzati nel pennello oltrechè nella distribuzione delle lettere.

Il radio per la cura dei calli

Vienna, 25 notte.

Le proprietà terapeutiche del radio sono infinite. Però a nessuno era venuta l'idea di mobilitare il radio per la guerra ai volgarissimi calli. Ora il medico viennese dott. Lekisch ci assicura che in tutti i casi in cui cerotti e rasoi si dimostrano impotenti a far sparire gli occhi di pernice si può sempre ricorrere con piena fiducia a due applicazioni notturne del portentoso metallo col vantaggio che il paziente non sente alcun dolore. Di quella che sarà la sorte dei callisti o pedicure quando il radio avrà liberato dal tormento i piedi dell'umanità e eliminato il pericolo di riproduzione il dottor Lekisch, stando alle apparenze, non se ne cura. Comunque i callisti ancora non hanno motivo di allarmarsi. Il trattamento, sebbene l'inventore lo dica economico perchè non costringe ad abbandonare il lavoro, è così caro che ne potranno beneficiare soltanto coloro i quali possedendo una automobile hanno sempre i piedi in ordine.

Un piroscafo jugoslavo in fiamme nelle acque di Otranto

Otranto, 25 notte.

Si è incendiato nei pressi di Otranto il piroscafo jugoslavo *Ljubza Markovic*, partito da Gravosa con un carico di legname e diretto a Malta.

L'incendio del Reichstag

Le testimonianze contro Torgler appaiono sempre più schiaccianti

Berlino, 25 notte.

Sono continuate oggi al processo per l'incendio del Reichstag le deposizioni a carico dell'accusato deputato comunista Torgler. E' chiamato prima il deputato nazionalsocialista Karwahne, la cui deposizione ha destato il più vivo interesse, perchè egli ha raccontato che il 27 febbraio, il giorno nel in cui avvenne l'incendio, egli trovandosi insieme con il deputato Frey nei corridoi del Reichstag, incontrò nella sala di riunione della Commissione del bilancio il deputato comunista Torgler in compagnia di un altro individuo, nel quale egli ha ravvisato perfettamente il Van der Lubbe.

— Il Torgler — dice il teste — quando ci vide dimostrò un contegno imbarazzatissimo che ci diede nell'occhio. Era pallido ed aveva l'aria spaventata. Qualche poco dietro di lui veniva colui che era sta lì — dice il teste accennando a Van der Lubbe. — Noi proseguimmo; ma siccome ci eravamo smarriti nei corridoi, dovemmo tornare indietro, e rivedemmo allora il Torgler seduto su di un divano di cuoio insieme con un'altra persona, che io però non guardai.

Il Torgler aveva un'aria così strana che il deputato Frey domandò a Karwahne: «Ma questo non è Torgler? Che cosa ha egli mai?». E aggiunse: «Che cosa stanno a fare al Reichstag questi signori?».

E in quanto alla sicurezza del riconoscimento del Van der Lubbe il Presidente domanda al teste:

— Da che cosa lo riconosce?

— Van der Lubbe — risponde il teste — non andava allora come oggi a testa bassa; ma diritto, cosicchè lo vidi bene, e l'espressione della sua faccia non ha potuto da quel momento sfuggirmi dalla memoria.

La sera, poi, il Karwahne insieme con il deputato Frey stava in un caffè, quando ebbero la notizia dell'incendio del Reichstag. Il Karwahne allora disse al Frey: — Segnaliamo subito al Ministero degli Interni le nostre osservazioni di oggi; gli autori dell'incendio non possono essere stati che quelli; e facciamo in modo che non scappino.

I due si recarono infatti al Ministero degli Interni da dove furono rinviati al presidio di polizia. Qui eran già arrivate alcune delle persone arrestate. Il Karwahne fu introdotto in una stanza dove appunto si trovava seduto il Van der Lubbe che era stato arrestato poco prima, e così egli potè rivederlo ed osservarlo per parecchi minuti attentamente. Egli dichiarò subito alle autorità di polizia che colui che sedeva in quella stanza era proprio colui che egli qualche ora prima aveva incontrato al Reichstag in compagnia del deputato Torgler.

— Lei dunque affermando ciò — gli domanda il presidente — non ha avuto il menomo dubbio.

— No, — risponde il teste — io ero assolutamente certo di quel che dicevo.

Il teste viene quindi fatto avvicinare a Van der Lubbe e conferma di riconoscerlo esattamente. Il Van der Lubbe dal canto suo dichiara di non conoscere il teste e di non averlo mai visto.

Viene sentito quindi il deputato Frey il quale conferma punto per punto la deposizione di Karwahne; egli noto il grande imbarazzo di Torgler quando fu stato insieme con il Van der Lubbe. Il teste aggiunge che quando ritornarono indietro e rividero il Torgler seduto sul divano di cuoio insieme con un'altra persona, egli guardò anche questa persona: si trattava di un individuo con gli occhi scuri e pungenti, con la faccia pallida, e con le basette; aveva un soprabito nero ed un cappello che gli copriva la fronte. Questa persona non era affatto il Van der Lubbe che avevano visto poco prima insieme con Torgler; ma un altro individuo. E' stato affermato trattarsi del deputato comunista Neubauer. Ma questi non poteva essere, perchè non ha le basette.

Il teste, invece, guardando l'accusato bulgaro Popoff riconosce in questo la persona in questione.

La fiera elettorale di New York

Si fanno scommesse come per una corsa di cavalli

New York, 25 notte.

Mancano due settimane per la più grande battaglia che si ricordi nello Stato di New York, la conquista della municipalità della grande città. Come è noto, si affrontano tre partiti, uno dei quali, quello presieduto da La Guardia, si propone di demolire una volta per tutte la corrotta clientela di Tammeny Hall. Il pubblico si appassiona a tal punto all'esito di questa lotta che in tutti gli Stati Uniti si scommette come su di trattasse di corsa di cavalli o di un grandioso match pugilistico. Fino a questo momento le scommesse sono di 3 a 1 in favore dei riformatori capitanati da La Guardia.

La campagna intrapresa da La Guardia è considerata di una importanza nazionale non solo a New York ma anche a Washington poichè la municipalità di New York è all'orlo della bancarotta e i sistemi amministrativi in vigore ricordano a tutti gli americani i più tragici e più criminosi aspetti della vita politica degli Stati Uniti sotto l'amministrazione del Presidente Hoover. Gli americani pensano che solo una vittoria di La Guardia potrà purificare l'atmosfera amministrativa della grande metropoli e porla sulla via del risanamento aperta dalla politica di Roosevelt. I giornali newyorkesi sostengono anzi che le elezioni di New York sono una crociata nazionale contro la malavita negli Stati Uniti.

Le condizioni del cinico Gufler

L'eccidio del Rifugio Piano

Vienna, 25 notte.

Il contrabbandiere Giovanni Gufler, uno dei tristi partecipanti all'eccidio del Rifugio Piano, sarà consegnato alle autorità italiane di frontiera non appena le sue condizioni di salute, in continuo miglioramento, lo permetteranno.

Il Gufler che si trova all'ospedale di Innsbruck sembra più disposto a gloriarsi del misfatto compiuto che a pentirsene.

S. F. I. M.

SOCIETA' FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO

Capitale L. 40.000.000 - Sede in Torino

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per Martedì, 7 Novembre 1933 (XII), alle ore 11, in TORINO, presso la SEDE SOCIALE in Via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità), per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. - Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. - Relazione dei Sindaci.
3. - Presentazione della situazione patrimoniale e contabile della Società al 15 Settembre 1933, e deliberazioni relative.
4. - Proposta di ilustazione del capitale sociale, a sensi dell'art. 146 Cod. Commercio, in relazione alle risultanze della situazione predetta, e deliberazioni relative.
5. - Proposta di fusione della SFIM con la SIP, mediante incorporazione della prima nella seconda, che assorbirà, pure per incorporazione, la Società SIP-BREDA, con sede in Torino, la Società Idroelettrica dell'Ervanon, con Sede in Torino, e la Società Idroelettrica Marmare, con Sede in Torino; presentazione del Bilancio al 31 marzo 1933 della SIP e delle situazioni delle altre Società incorporande al 15 Settembre 1933; determinazione delle condizioni e modalità della fusione; deliberazioni relative e conseguenti.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni, tanto al portatore che nominative, a norme dell'art. 12 dello Statuto Sociale, entro Giovedì 2 Novembre 1933 (XII), ritirando il biglietto di ammissione:

presso la CASSA SOCIALE in TORINO, Via Bertola 40 (Palazzo dell'Elettricità), oppure presso uno dei seguenti Istituti Bancari:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA;
CREDITO ITALIANO;
BANCO DI NAPOLI;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA
alle loro Sedi di *TORINO e MILANO*.

Torino, 18 Ottobre 1933-XI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Come si devono chiamare?

Sono ormai lontani i tempi delle seguaci di miss Pankurst, di quelle famose suffragette che nel 1907 si facevano mettere in prigione! Da quell'anno il movimento femminista ha fatto dei progressi enormi; le superstiti della vecchia guardia devono essere fiere e soddisfatte. Ma per certi spiriti combattivi non c'è nulla che basti a contentarli. A un banchetto femminista, tenutosi a Londra l'altra sera, sedeva appunto a capotavola una di queste insaziabili e battagliere creature, nata per la lotta, una che aveva un titolo di benemerenza speciale nella storia del femminismo: era la prima arrestata per aver resistito alle intimazioni delle guardie, in quell'anno famoso per la battaglia del voto, la prima che aveva varcato la soglia delle prigioni di Sua Maestà britannica. Nel discorso tenuto a questo banchetto, questa veterana alzandosi a parlare ha fatto una carica a fondo contro l'abitudine che ella ha definito degradante per la donna e indegna per la civiltà, di far precedere il nome di una donna dall'attributo di signora o di signorina, infliggendo così alle maritate il marchio della loro appartenenza a un uomo e alle nubili quello della loro incapacità a trovarsi marito. Grandi applausi, approvazioni entusiastiche, ordini del giorno, ecc. I giornali non dicono però come l'oratrice vorrebbe risolta la questione. Suppongo che sia l'abolizione totale di questi due attributi ai quali saranno sostituiti i soli titoli di studio: avvocatessa tale, dottoressa tal altra, ragioniera o geometra, maestra, ecc. Oppure l'attributo del mestiere: sarta X, modista Y, lingerista H, ricamatrice Z. E se una non ha titoli di studio e non esercita un mestiere? Casalinghe?... E se non fanno che occuparsi dei loro bambini?... In realtà può darsi che talvolta urti la denominazione di signorina a donne anziane, diventate col tempo e col lavoro corpulente e pesanti, che non hanno più nulla di quel che la leggiadra parola «signorina» piena di grazia e di speranze, può far supporre. Qui le femministe hanno ragione. Ma che l'attributo «signora» sia il marchio della sua appartenenza a un uomo... Finchè mondo sarà mondo, le donne considereranno questa «appartenenza» come il successo della vita, e lo stato nubile come il fallimento, la vita incompiuta, mancata... E qui, bisognerebbe rileggere quella che tra le scrittrici italiane fu l'antifemminista più appassionata, Neera: «La donna che sente nobilmente di sè, che è pronta a tutti i doveri del suo sesso, ne esige pure tutti i diritti, e vuole amare e vuole essere amata, perchè le sue labbra non devono chiudersi per sempre senza aver conosciuto il bacio dell'uomo, nè il suo grembo isterilirsi prima di aver comunicato i misteri del suo essere alle generazioni future...».

Il gatto difensore

Ma Neera proclamò l'amore e la maternità come la suprema ragion d'essere della donna, nessuno più di lei compianse il doloroso deserto della zitella: «Nessuna vera donna rinuncia alla maternità senza soffrire — ella scrisse nei suoi ultimi anni —; talvolta la sofferenza è spasimo e disperazione, tal altra è profonda mestizia o rassegnazione malinconica, o anche fierezza di silenzio o vertigine di oblio, ma qualunque sia il velo pudico che vela la sofferenza, guardatele bene queste vergini canute e, salvo rare eccezioni, sollevando un lembo di quel velo troverete la lagrima, congelata tra ruga e ruga».

Nessuno come Neera ha descritto certi ambienti provinciali, chiusi a ogni gioia, e le vittime della sorte che dopo aver tutto dato alla famiglia e sognato incessantemente quegli al quale avrebbero dedicato tutti i tesori inutili del loro cuore, son finite sole nella silenziosa compagnia di un gatto...

«Non è più così», dicono le femministe, le donne sole risolvono ben altrimenti la loro esistenza e non hanno nulla da invidiare alle altre: macchè solitudine, macchè canto del fuoco; le donne sole viaggiano come le altre e, semai, il gatto se lo portano nella loro automobile...

Vien da crederlo leggendo di quell'americana partita per un lungo viaggio nelle montagne del Colorado, col suo gatto siamese che è il suo fedele compagno. Pare che in quelle montagne ci siano i banditi, i quali saltarono fuori, fermarono l'automobile, aprirono lo sportello e intimarono alla Peters, tale il nome dell'americana, di consegnare, pena la vita, denari e gioielli. La Peters pizzicò la coda del suo gatto con energia, e inconsciamente, nell'agitazione di quel momento, e con malizia per un inciltamente alla lotta; fatto sta che il gatto diventò una tale furia e dimostrò così chiaramente di cavare gli occhi a chi si sarebbe avvicinato alla sua padrona, che i banditi esterrefatti indietreggiarono e dissero: «Va all'inferno te e il tuo gatto!», allontanandosi con le pive nel sacco. Così l'americana potè continuare il suo viaggio. Immagino che il gatto, seduto davanti a lei (non immaginerete mica un gatto simile seduto in grembo?...) la guardasse poi con l'aria di dirle: «Di un po', come te la saresti cavata se avessi avuto un uomo invece di un gatto per difensore?...».

Festa a Cignone

Cignone è un piccolo centro della provincia di Cremona dove giorni fa si è svolta una festa gentile a cui ha preso parte tutta la popolazione raccolta intorno alla festeggiata, la maestra Adelaide Longhi. Questa maestra, dopo 50 anni di insegnamento (cinquantasei anni, pensate!...) nell'asilo infantile del luogo, si è messa a riposo. Sarebbe giusto e naturale che si festeggiasse una donna che ha dato tanto ai figli degli altri. Ma non basta. La Longhi, in questi lunghi anni è riuscita a risparmiare trentamila lire e prima di abbandonare la scuola le ha spese per l'acquisto di un nuovo asilo con giardino e un edificio che serve da laboratorio per le giovani che imparano il cucito e il ricamo. Cosicchè nella festa, ora compresa l'inaugurazione dei nuovi locali. Tutta una vita: el'opera e i risparmi, il passato e l'avvenire, il corpo e l'anima, tutto un essere. Oh, a proposito, sarà signora o signorina la maestra Adelaide Longhi?... Ecco un caso in cui, in verità, è perfettamente indifferente sapere lo stato civile della persona in questione. Se è signorina, ecco una signorina che, chiamata tale, non farà sorridere anche se ha i capelli bianchi, anche se appare corpulenta o magra. Una maternità di cinquantasei anni, ecco quel che ha al suo attivo la maestra Longhi, l'esercizio di una missione sublime, la dedizione di chi ama senza vantare diritti, nè ricambio di sorta, di chi ama i bimbi, giacchè questo è il destino e il trionfo della vera donna, anche se il destino non le ha dato una famiglia sua.

CAROLA PROSPERI

Sempre di moda

L'eterno colore, quello che è sempre di moda, nonostante i trionfi del marrone e del verde, nonostante i mascherati delle tinte vecchiotte che ci ricordano il buon vecchio tempo, quali il prugna e il vino, è il nero. Il nero, rispetto agli altri colori è, ha scritto qualcuno, quel che è la stabilità rispetto alle avventure. Le tinte vivaci trascinano, appassionano, affascinano, ma passano; il nero rimane. Colle tinte vivaci una signora può facilmente parere di apparire più giovane di quello che è, ma col nero è sicura, senza tema d'illusione di essere distinta ed elegante. C'è tempo, dicono tante, a portare il nero quando non saremo più giovani. E', da un certo punto di vista vero, ma è anche vero che nulla come il nero dà risalto alla splendore della giovinezza.

Il nero fa tutto, dicono altre, è un colore tetro. Neppur questo è vero, perchè il nero può unirsi alle guarnizioni più vivide e brillanti, e nulla fa meglio tutto di un abito di un materiale in cui la lana si sposa al raso, e si completa di pelliccia e il lucido si alterna all'opaco. La nota chiara delle calze, dei guanti, di una fibbia brillante basta per conservargli il suo carattere di grande eleganza che col tutto, non ha nulla a che fare.

E' che il nero, più di ogni colore deve essere solido, ricco, sicuro, di una stoffa che non corra rischio di diventare verde nè lucida, nè grigiastra, una stoffa di gran classe che non si sgualcisca, che non si sciupa, che non si macchia... Non si avrà mai abbastanza cauti nè esigenti nello scegliere una stoffa nera.

Anche quest'anno, che tanti colori sono in voga, si porterà moltissimo, tanto negli abiti da sera, come in quelli da passeggio, come nei mantelli superbamente guarniti di pelliccia, volpe, astrakan, petit-gris, ermellino, breitschwanz.

Tutte le signore sono un poco come la famosa Diana di Poitiers che vestiva sempre di nero e bianco. Ella diceva: «Sono i soli colori adatti alla mia età!...» Ma sapeva bene che in fondo erano quelli che le davano non solo quel tono di suprema eleganza ma che assottigliavano e ringiovanivano la sua splendente maturità.

Ricettario di buonumore

L'indovinello a mensa

Il capo di casa (in latino *pater familias*) si siede a tavola: si dà una fregatina alle mani, come compio quel gesto il quale rivela che egli ha oltrepassato la quarantina, è uomo metodico e a stipendio fisso: quindi, si consanguinei raccolti intorno al desco, pone il problema:

— Indovinate un po' chi ho incontrato oggi!

***

A queste sette parole («7» è il numero cabalistico per eccellenza) l'atmosfera della sala da pranzo si trasforma: l'aria stessa diventa composta di ossigeno, azoto e stupore ansioso.

«Indovinate un po' chi ho incontrato oggi!»

A Edipo la sfinge stessa non propose un indovinello tanto complesso come questo, nelle cui innumerevoli possibili soluzioni la mente si smarrisce.

Chi avrà incontrato il babbo, stamane?

***

Noi amiamo porre ai nostri cari domande imbarazzanti di questo tipo; ma tutte le altre sono, generalmente, di calibro assai minore:

— Indovina quanto ho pagato questa cravatta!

I membri della nostra famiglia sanno benissimo che una cravatta — anche di quelle modeste e a prezzo di liquidazione — non può costare meno di qualche lira, se è di stoffa e non di carta; e sanno anche che nessuna cravatta al mondo costa un milione di tre cifre, specialmente se l'ha comprata il babbo.

Indovinare il prezzo di una cravatta o d'un altro oggetto è quindi un problema relativamente facile, o tanto più lo è in quanto l'espressione con cui è fatta la domanda ci suggerisce press'a poco la cifra che dobbiamo dire:

— Bella!... Bellissima!... L'avrai pagata... almeno... venti lire!

Egli gongola! L'ha pagata 5 lire.

Infatti, all'aspetto, si vede subito che ne vale 2.

***

Ma in quale cerchia di persone bisogna cercare l'individuo che il babbo ha incontrato stamane?

Ognuno di noi può conoscere centinaia o migliaia di persone d'ambo i sessi, ma qui si tratta di imbroccare proprio quel tale che era scomparso nel ricordo di tutti, affondato fra le più impolverate ex-conoscenze...

No: la domanda non richiede una risposta.

Guardatevi anzi bene dal rispondere, giacchè qualsiasi risposta sarebbe impertinente.

Vostro dovere coniugale e filiale è quello di mantenere solizando una posa e una mimica di circostanza: occhi piegato in avanti, sguardo aperto brillante interrogativo.

— Chi! Chi hai incontrato!

Più raffinato ancora è interpolare una controscena, onde lanciare anche agli altri membri della famiglia una piccola occhiata ansiosa che significhi in modo evidente:

— Chi mai avrà incontrato!

***

Ecco tutto: basta così.

La scena è riuscita in pieno.

L'uomo, il capo di casa — il *pater familias* — è soddisfatto.

Chi egli abbia incontrato è di secondaria importanza: quel che importa è che la sua domanda abbia avuto il suo pieno effetto: lo stupore — vero o affettuosamente simulato — dei suoi cari.

Questo è tutto.

E, su quell'ansia interrogativa narrà bene espressa, con occhi rotondi, respiro sospeso, quel giorno, a quell'uomo si potranno anche servire due uova che sanno di fumo e gli spinaci troppo salati.

Egli non se ne accorgerà.

***

E' una delle ricette culinarie più preziose, questa che vi ho insegnata oggi: condire i cibi con l'arte drammatica.

TODDI.

Come faccio...

Per pulire i pettini, le spazzole dei capelli e da panni, si adopera una bacinella rettangolare nella quale si mette dell'ammoniaca diluita con un po' d'acqua: bisogna però che il livello del liquido non giunga fino al legno delle spazzole. Dopo circa 20 minuti le spazzole immerse nell'acqua ammoniacata, con la setole sul fondo del recipiente, sono perfettamente pulite così come lo sono i pettini. Si risciacquano in acqua fredda e si mettano ad asciugare su carta da pane, sempre con le setole appoggiate al fondo.

Per levare la pelle dal dorso della soglola che si prepara per cucinare si incide a livello della coda e si scuoia in direzione della testa.

Per fissare solidamente un chiodo di ferro in un pezzo di legno, bisogna bagnare il chiodo nell'ammoniaca prima di piantarlo. Si forma così uno strato di ruggine che incastra perfettamente il chiodo nel legno.

Il diamante della cucina

Sapete qual è il diamante della cucina?... E' il tartufo e tale titolo gli fu dato dal celebre Brillat-Savarin. La fama della sua squisitezza è antica quanto il mondo, i suoi elogi furono cantati fin dai tempi dei Romani che ne erano ghiottissimi. Questo fungo singolare vive spontaneo sotto la superficie del suolo, parassita delle radici degli alberi specialmente della quercia e del faggio è la base fondamentale dei piatti più ricercati, più squisiti. Sua caratteristica è il profumo acuto, persistente, penetrante: è questa fragranza che passa attraverso il terreno e conduce i cercatori sul punto arido deserto (le erbe spontanee scompaiono come bruciate arse) intorno alle piante accanto alle quali capriccioso nasconde il tartufo si trova a una ventina di centimetri di profondità. Cani ammaestrati e dall'odorato sopraffino aiutano il cercatore a indicare il punto.

I tartufi, oltre a servire di condimento tagliati crudi e fatte sottilissime sopra il risotto, i maccheroni, la costolette, le uova al tegame, la frittata o qualsivoglia vivanda calda, si possono anche mangiare in insalata. Spazzolati ben bene, per toglier loro ogni traccia di terra, asciugati con salvietta umida si dispongono su di un piatto affettati a fettine sottilissime. Poi si coprono di una salsa composta di un bicchiere d'olio finissimo, del sugo di due limoni, di due acciughe e una spicchio d'aglio passati al setaccio.

Un altro modo di mangiare i tartufi è alla parmigiana. Si nettano e si tagliano a fette sottilissime, poi si mettono in un tegamino dove si è fatto sciogliere un pezzetto di burro, appena saranno ben caldi, si levano dal fuoco e si cospargono di formaggio grattato. Attente che non friggano perchè il tartufo, se sta molto tempo al fuoco, si cuoce troppo.

Altro modo, ma qui è preferibile il tartufo nero: si taglia a fettine sottili e si dispone a strati in una casseruola, mettendo tra uno strato e l'altro, un pezzetto di burro e del buon parmigiano. Si scalda al fuoco in modo che il burro si strugga, ma che i tartufi non cuocciano, e si serva caldo.

Per fare dei crostini di tartufo sono un modo semplice e spiccio: si tagliano i tartufi in fettine più sottili ancora del solito se è possibile e si fanno andare in un tegamino con olio e sale alla svelta. Poi vi si aggiunge un'acciuga pestata e stemperata in un cucchiaino di vin bianco, più un cucchiaino di prezzemolo tritato. Si mescola e si leva dal fuoco, spalmando poi del composto le fettine di pane fritte nell'olio.

Risposte

TEATRALIA, Vicenza. — I migliori giudici delle commedie sono gli attori. Facete più cosa della sua commedia e le mandi a qualche Compagnia drammatica: una commedia italiana avrà infatti col massimo interesse e giudicata secondo i suoi meriti. Credo che anche il Dopolavoro abbia possibilità di favorire questo genere di arte.

LAURA BETTIS, Torino. — Grazie della gentilissima parola. Ecco la ricetta dei marroni canditi. Si sceglono dei marroni grossi belli resistenti alla cottura. Si sbucciano e si cuociono in acqua (meglio dentro un sacchetto) per un'ora, adagio adagio. Si levano, si mettono in altra acqua calda e si leva loro la seconda buccia. Attenta, e non scottarti! Poi s'immergono nello sciroppo formato da 1 chilo di zucchero sciolto in 1/2 litro d'acqua, si riscaldano, senza farli bollire, si lasciano il dentro un giorno. Il giorno dopo si rimettono al fuoco aggiungendo una manciata di zucchero. Si fa così per tre giorni. Poi si levano e si fanno asciugare.

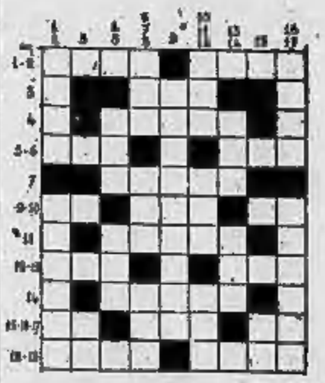
MAMMINA INESPERTA, Acqui. — Non le conviene interrompere la buona abitudine del bagno quotidiano che fa tanto bene al bambino. Se la camera le par troppo fredda alzi la temperatura in questo modo: in una casinella di ferro smaltato metta due dita di alcool denaturato, poi gli dia fuoco (facendo bene attenzione che la casinella sia in terra a isolata) la fiammata riscalderà subito l'ambiente in modo sufficente.

F. G., Torino. — E' meglio che compri una bella coperta di lana. Le trapunte e cotroni vanno scomparendo dall'uso, perchè sono poco igienici, non essendo lavabili.

AMELIA GI..., Avigliana. — La tintura è sempre una cattiva speculazione, meglio ad ogni modo che tinga in marrone. Il sugo è la tintura che soddisfa meno, per la buona ragione che il nero, per essere bello, bisogna che sia di una stoffa ricca. Si vede subito quando è tinta.

PROFESSORESSA G., Cagliari. — Nel libro «La donna medico di casa» della dottoressa Fischer-Dückelmann può trovare tutto quello che le occorre riguardo all'igiene sua e dei figli. Per la festa che mi dice le converrà meglio di tutto un vestito di velluto nero.

Sotto la lampada



Orizzontali: 1. Lo pregano... i sardi - 2. Maestro di scrittiegi - 3. Congedo militare - 4. La teme il minatore - 5. Palmipede - 6. Monte - 7. Fra le zolle - 8. E' bevanda ed è pronome - 9. Indica possesso - 10. Nota - 11. Mantello - 12. Patriarca - 13. Fra un luogo e l'altro - 14. Lo troverai nel mare - 15. Particella - 16. Illumina i poeti - 17. Preposizione - 18. In fondo al Mar Rosso - 19. Costellazione.

Verticali: 1. Corteggiatore - 2. La medicina - 3. Dozzinezza latina - 4. Che ha buon augurio... secondo i nostri padri antichi - 5. Saranno a sinistra - 6. Un signore inglese - 7. E' uomo, ma lo chiamano così in Toscana - 8. Ardisco - 9. Cadola - 10. Segno in algebra - 11. Preposizione - 12. Nel Nilo - 13. Tal fu Chirone - 14. Castello a Napoli - 15. Come al 3 - 16. Una delle due barre alla vela - 17. Evviva.

Soluzione del gioco precedente

Verticali: 1. Farina - 2. Ribella - 3. Dorico.

Orizzontali: 1. Via - 2. Ad - 3. De - 4. Sei - 5. In - 6. El - 7. Cib - 8. Ah - 9. Lo.

Grazie antiche in fogge nuove

E' l'ora per le nostre mamme di prendere la loro rivincita sulle figliole che hanno tante volte sorriso impertinentemente davanti certe vecchie fotografie ingiallite...

«Eppure vi assicuro... questa toletta era di una suprema eleganza e fu con questo tailleur che...». Lo sguardo della mamma si perde nel passato, mentre le figliole osservano inorridite il vitino troppo sottile, le grandi maniche «cosciagotte», i cappelli piumati dell'ormai vecchio 1900.

Ed ecco, dopo trentatre anni, in cerca di «novità», si è andato a rovistare nei vecchi bauli, nelle vecchie riviste polverose, per constatare il miracolo della lenta carezza del tempo... il «vecchio» è diventato «antico» e ci ritorna profumato di poesia, e illegiadrito dalla grazia malinconica del passato.

Le mamme sorridono, e i vecchi signori, che non hanno perduto l'abitudine di seguire con uno sguardo pieno di ammirazione una bella silouette che passa, possono avere un istante l'illusione di un ritorno ai più bei giorni della loro brillante gioventù.

Il vestito è, come allora, modellato fedelmente sul corpo femminile, con la sola differenza che ogni è la linea naturale, armoniosa e morbida, che si indovina sotto la stoffa, mentre allora il busto barbaramente riusciva a rendere addirittura mostruose per il nostro occhio che rifugge da qualsiasi esagerazione, le più eleganti seguaci della moda di trent'anni fa.

I creatori di oggi, con un senso della misura veramente ammirevole hanno saputo prendere all'Ottocento quanto poteva offrirci di meglio e adattarlo alle esigenze della vita moderna, hanno offerto al nostro gusto di tutto ciò che è sobrio e semplice, delle toilette che c'incantano per la loro ineguagliabile eleganza. L'ampiezza della spalla ha perduto quell'esagerato volume che conveniva pei tessuti d'estate, per acquistare nel *tailleurs* e mantelli da mattina e fa sport una rigidezza di linea un po' caricaturata se vogliamo, ma un carattere così... militare e sportivo che non possiamo fare a meno di accordargli tutte le nostre preferenze. Ciò non toglie che chi non fosse del nostro parere potrebbe portare la manica *raglan* o cadente sicura di essere perfettamente elegante. Molte cose, anzi, lottano per il trionfo della manica cadente, ma la spalla «porta-mantello» ha la vita dura e rimane generalmente la preferita. Le guarnizioni di pelliccia posta al disopra del gomito favoriscono naturalmente la linea della spalla cadente.

Le guarnizioni di metallo per le borse, per cinture, e con bottoni, sono sempre di gran voga. Sui cappelli spesso un gioiello di strass riesce a mettere la sua nota brillante. Per la sera ritorna il gusto dei diademi, delle *aigrettes*, di ornamenti e fantasie nei capelli sono... ma è bene non esagerare e procedere con molta moderazione.

Il manicotto, riapparso timidamente l'anno scorso, ritorna quest'anno. Lo ritroviamo però... molto cresciuto e molto più importante. Di bella pelliccia e pelo lungo o corto è generalmente di forma rettangolare, largo, comodo. Come resistere alla tentazione di affidargli le nostre mani freddolose e di adornarci nello stesso tempo di uno dei più eleganti e graziosi accessori della nostra toletta?

Il manicotto ci toglie anche dall'imbarazzo della borsa, offrendoci nel suo interno di sotto le tasche adatte per contenere tutto ciò di cui potremo aver bisogno in strada.

E' l'ora per le nostre mamme di prendere la loro rivincita sulle figliole che hanno tante volte sorriso impertinentemente davanti certe vecchie fotografie ingiallite...

«Eppure vi assicuro... questa toletta era di una suprema eleganza e fu con questo tailleur che...». Lo sguardo della mamma si perde nel passato, mentre le figliole osservano inorridite il vitino troppo sottile, le grandi maniche «cosciagotte», i cappelli piumati dell'ormai vecchio 1900.

Ed ecco, dopo trentatre anni, in cerca di «novità», si è andato a rovistare nei vecchi bauli, nelle vecchie riviste polverose, per constatare il miracolo della lenta carezza del tempo... il «vecchio» è diventato «antico» e ci ritorna profumato di poesia, e illegiadrito dalla grazia malinconica del passato.

Le mamme sorridono, e i vecchi signori, che non hanno perduto l'abitudine di seguire con uno sguardo pieno di ammirazione una bella silouette che passa, possono avere un istante l'illusione di un ritorno ai più bei giorni della loro brillante gioventù.

Il vestito è, come allora, modellato fedelmente sul corpo femminile, con la sola differenza che oggi è la linea naturale, armoniosa e morbida, che si indovina sotto la stoffa, mentre allora il busto barbaramente riusciva a rendere addirittura mostruose per il nostro occhio che rifugge da qualsiasi esagerazione, le più eleganti seguaci della moda di trent'anni fa.

I creatori di oggi, con un senso della misura veramente ammirevole hanno saputo prendere all'Ottocento quanto poteva offrirci di meglio e adattarlo alle esigenze della vita moderna, hanno offerto al nostro gusto di tutto ciò che è sobrio e semplice, delle toilette che c'incantano per la loro ineguagliabile eleganza. L'ampiezza della spalla ha perduto quell'esagerato volume che conveniva pei tessuti d'estate, per acquistare nel *tailleurs* e mantelli da mattina e fa sport una rigidezza di linea un po' caricaturata se vogliamo, ma un carattere così... militare e sportivo che non possiamo fare a meno di accordargli tutte le nostre preferenze. Ciò non toglie che chi non fosse del nostro parere potrebbe portare la manica *raglan* o cadente sicura di essere perfettamente elegante. Molte cose, anzi, lottano per il trionfo della manica cadente, ma la spalla «porta-mantello» ha la vita dura e rimane generalmente la preferita. Le guarnizioni di pelliccia posta al disopra del gomito favoriscono naturalmente la linea della spalla cadente.

Le guarnizioni di metallo per le borse, per cinture, e con bottoni, sono sempre di gran voga. Sui cappelli spesso un gioiello di strass riesce a mettere la sua nota brillante. Per la sera ritorna il gusto dei diademi, delle *aigrettes*, di ornamenti e fantasie nei capelli sono... ma è bene non esagerare e procedere con molta moderazione.

Il manicotto, riapparso timidamente l'anno scorso, ritorna quest'anno. Lo ritroviamo però... molto cresciuto e molto più importante. Di bella pelliccia e pelo lungo o corto è generalmente di forma rettangolare, largo, comodo. Come resistere alla tentazione di affidargli le nostre mani freddolose e di adornarci nello stesso tempo di uno dei più eleganti e graziosi accessori della nostra toletta?

Il manicotto ci toglie anche dall'imbarazzo della borsa, offrendoci nel suo interno di sotto le tasche adatte per contenere tutto ciò di cui potremo aver bisogno in strada.

UN AMICO O UN NEMICO?

Il caffè

Tutti sanno che i chicchi del caffè, sono i semi del frutto della pianta del caffè, coltivata nell'America centrale e meridionale, nell'India, nelle Antille, nell'Africa e nell'Arabia. Il sapore dei chicchi crudi, amaro ed astringente, si accompagna ad un odore diverso per ogni qualità di caffè ed ha un colore particolare, variabilissimo a seconda delle qualità stesse, che si estende in tutta la gamma chiara e scura del grigio, del giallo, del verde, fino al bruno ed all'azzurro. Il caffè ha preso il nome dal porto d'imbarco. Dalla Arabia e dall'Africa giunge il Moca, qualità profumatissima, ricca di sostanze grasse, a piccoli grani arrotondati, un po' lunghi ed ovali. Crudo è di color giallo verdastro pallido, qualche volta tendente al rossiccio. Il Portorico viene dalle Antille: i suoi chicchi, grossi, ovali ed allungati, sono nettamente piatti da una parte ed hanno il solco poco marcato. Di color verde scuro, quasi azzurrognolo, è un caffè delicatissimo, che teme l'umidità al punto di alterarsi in breve tempo se non è conservato in un luogo perfettamente asciutto. Il Santos del Brasile ha invaso il mercato italiano: grigio scuro, ricoperto spesso da una pellicola bruno rossiccia, a grani regolari, ha sapore e aroma gradevolissimo ed entra, con il S. Domingo delle Antille, nell'uso famigliare. Il S. Domingo ha sapore forte ma un pochino acido, per questo lo si fa mescolato con altri: i suoi chicchi non sono omogenei nè per grandezza nè per colore, variabile dal bianco grigio al bruno. Ottima è la miscela un terzo Portorico, un terzo Moca e un terzo S. Domingo.

Invecchiando il caffè crudo migliora molto il suo profumo se è conservato in un luogo asciutto e lontano da sostanze odorose. L'umidità gli è fatale perchè i chicchi assorbono l'acqua e creano un ambiente favorevolissimo allo sviluppo di germi: è noto infatti come sia facile la formazione della muffa il cui odore non si perde più. L'acqua provoca ancora, nei chicchi recenti, la loro germinazione ed in tutti penetra rigonfiandoli enormemente, sciogliendo le loro sostanze solubili. Il caffè «marinato» così sgradevole di sapore e di odore, è un caffè disgraziatissimo perchè viene avariato dall'acqua del mare che spesso penetra nel bastimento bagnando i sacchi e danneggiandoli irrimediabilmente perchè nei chicchi si depositano sostanze aline.

Il caffè acquista le proprietà aromatiche ed il sapore particolarissimo solo mediante l'azione esercitata dal calore. Portando progressivamente il caffè ad una temperatura superiore di poco ai 100° il chicco incomincia ad ingiallire, sviluppa vapore acqueo e lentamente diventa color nocciola, emana un odore diverso da quello del caffè crudo ed ha suono secco. Verso i 200° il colore passa al castano chiaro, il fumo si fa biancastro e sa odore di cacao, per diventare in seguito denso ed azzurrognolo, col caratteristico odore del caffè torrefatto, verso i 250°. Allora si manifesta in tutta la massa un allegro scoppiettio ed il colore passa dal castano al bruno se non interviene un rapido raffreddamento. Intanto tutta la sostanza grassa contenuta nei chicchi si riversa sui chicchi stessi, dando loro la lucentezza brillante ed il rivestimento oleoso così caratteristico. A 300° lo scoppiettio è terminato, il fumo che si era fatto azzurrognolo ed olivastro diventa fuliginoso ed irrespirabile, il caffè è ormai nero, leggerissimo, spugnoso, pronto a divenire carbone... Torrefare il caffè non è dunque facile: bisogna saperlo arrestare al momento opportuno, che in linea generale si può ritenere sia, per i caffè gialli, quando il colore è castano, e bruno marrone per quelli verdi. Durante l'azione del calore avvengono nei chicchi dei profondi cambiamenti di natura chimica e si ha la formazione progressiva di uno speciale olio aromatico che conferisce appunto l'aroma al caffè.

Tutti, o quasi tutti, sanno fare il caffè, ma pochi lo sanno fare veramente buono. Basta, è vero, mettere la polvere sul fondo della caffettiera, comprimerla con un filtro e versarci sopra l'acqua bollente. Ma l'acqua bollente fa gonfiare il caffè, fa sollevare il filtro, e l'acqua passa gocciolando veloce senza estrarre tutto il caffè dalla polvere. Perchè pochi sanno che occorre versare soltanto quanta acqua basta per inumidire la polvere e che è necessario aspettare che il filtro si sia sollevato per rimetterlo immediatamente a posto, prima di versare lentamente l'altra acqua bollente, sempre curando che il filtro faccia compressione. Il caffè che esce dalle caffettiere napoletane è sempre buono perchè appunto sfrutta fino all'ultimo le proprietà della polvere imprigionata fra le due grigie. Molte volte il caffè è semplicemente perfido e sa di rancido, orribile sapore oleoso ed intollerabile, non perchè tale sia quello dei grani, ma perchè la caffettiera è sudicia, è sporca nei vero senso della parola. Il caffè è ricco di sostanze oleose che, depositandosi sulle pareti del recipiente, irrancidiscono: lo dimostra a sufficienza un po' di caffè dimenticato in una scatola di metallo, così come l'attesta lo straterello untuoso che si deposita sempre sulle pareti della caffettiera. Acqua e soda devono seguire il caffè, ogni volta che si fa l'infusione. Fatto questo, è matematicamente sicuro che il caffè rimarrà buono, sia esso estratto dalla polvere che si versa direttamente nell'acqua bollente o si lasci venir su tre volte, facendo depositare la polvere mediante l'antico uso di un cucchiaino di acqua fredda versato e caffè fatto, o sia elaborato da una perfezionatissima caffettiera elettrica dall'impetuoso zampillo.

Fare il caffè? Ma certo! L'azione benefica della caffeina si fa sentire sul cuore e sul sistema nervoso: diventa nociva solo ai nevropatici, ai cardiopatici ed agli uricemici, ma per gli individui sani è un tonico perfetto ed un riposo alla stanchezza. Il caffè facilita la digestione degli alimenti, solleva le forze indebolite, aumenta la diuresi, diminuisce la fatica cerebrale. Una tazza di caffè è un piccolo sollievo che riposando ristora.

*«Dal momento che la donna passa la soglia di uno stato, alla *no divisum* l'esistenza, tutto s'ispira da lei, la gioia e la tristezza, l'ordine ed il disordine, la saggezza e lo sperpero.*

L'organizzazione della famiglia si appoggia sopra due basi: l'ordine morale e l'ordine materiale. L'ordine morale è una forma di bellezza spirituale, che può variare secondo lo sviluppo intellettuale ed il livello della sfera delle persone. E' sempre alla donna, regina del suo piccolo regno, che tocca mantenere vivo il sacro fuoco dell'ordine morale, solleciti di tutte le grazie concesse da Dio.

CAROLINA VALVASSORI.

GLI SPORT

Il riordinamento dello sport ciclistico
sta avviandosi sulla buona via

La diramazione del comunicato ufficiale del Direttorio della F.C.I. permette la constatazione del molto e buon lavoro da questo compiuto, nonchè l'esame e l'illustrazione dei provvedimenti adottati, dal cui complesso risultano le chiare direttive tracciate dal presidente del C.O.N.I. e l'intenzione di affrontare tutti i problemi di ordinamento ciclistico che la più recente esperienza ha posto sul tappeto. E non v'è dubbio che, sia nell'indirizzo delle superiori Gerarchie che nelle realizzazioni del Direttorio, aleggi uno spirito nuovo, rispondente alle necessità del momento, e che le nuove provvidenze sono ispirate a una visione completa, realistica, veramente fascista di quello che deve essere un inquadramento integrale delle forze e degli elementi che danno vita allo sport ciclistico. Non voglio con ciò dire di essere pronto ad approvare senza riserbo tutte le deliberazioni prese; ma non è il dissenso su di un argomento, la serena critica a un particolare tecnico che può menomare l'impressione generale di integralità, di lucidità, di energia e anche di originalità che si ricava dall'esame del comunicato ufficiale. I cui punti essenziali mi sembrano cinque: revisione dello statuto e del regolamento organico; divisioni e passaggi di categoria dei corridori; affiliazione delle Case; corse all'estero; campionato italiano assoluto. Esaminiamoli uno a uno.

Il compilato annuncia soltanto che il Direttorio ha discusso e approvato il nuovo statuto-regolamento, che andrà in vigore il 1.o gennaio prossimo. Tolte le modificazioni (come quella dell'abolizione della carica di delegato della F.C.I. in seno alle società) che tendono ad armonizzare la carta federale all'inquadramento sportivo fascista, non credo che ne saranno apportate altre di sostanziali. Il lavoro compiuto deve riferirsi, più che altro, al riordinamento della materia e alla ripulitura della forma; e sia altamente lodato, perchè il nostro statuto-regolamento era davvero, sotto questo aspetto, un obbrobrio. La parte veramente nuova saranno le norme, già annunciate, che regoleranno i diritti e i doveri delle Case industriali che entreranno a far parte, obbligatoriamente, della famiglia federale.

In quanto alle categorie di corridori si sono mantenute quelle classiche dei professionisti, dilettanti e indipendenti. Si vuole riportare, e giustamente, il dilettantismo alla sua più pura essenza; d'altra parte, si vuole che quella dell'indipendente sia, come nel suo concetto, veste transitoria e sperimentale. Di qui la limitazione del diritto di retrocessione a una sola volta e l'avanzamento di autorità dopo due anni. Su questo secondo punto non mi sento di consentire. Se un indipendente, dopo due anni, non passa professionista di sua spontanea volontà vuol dire quasi sempre che non ha possibilità atletiche o non trova modo di guadagnarsi da vivere con le corse. Ha, cioè, fallito l'esperimento (e in tal caso sarebbe più logico ripassarlo d'autorità dilettante) o trova il campo professionistico così saturo, (almeno in proporzione alle condizioni del momento) che per lui non v'è più posto. Ci può essere il caso, non credo frequente, del buon indipendente che, come tale, guadagna più di quello che guadagnerebbe come professionista. Solo allora egli contravverrebbe allo scopo per il quale è stata creata questa categoria e sarebbe giustificato un particolare provvedimento d'autorità.

Un provvedimento generale contrasta, quindi, a mio parere, con i caratteri e le finalità dell'indipendentismo, nome che si potrebbe anche cambiare, tanto male esso li esprime. A che cosa tende questo passaggio di autorità? A rinsanguare, si dice, i quadri del professionismo. Ma così è, dovrei ripetere le mie vecchie idee sulla discutibile utilità di questa... fabbrica artificiale di lavoratori del pedale. State certi che il buon indipendente se lo prende di sua iniziativa una Casa e passa, così, automaticamente, professionista. Quelli che non danno affidamento nessuno li stipendierà e dovranno, perciò, vivere alla giornata col ricavo dei premi e del piccolo chilometraggio. Facciamo un piccolo calcolo. Si ritiene che il passaggio d'autorità farà affluire tra le file professionisti circa 130 degli attuali indipendenti. Per essi, si dice, si faranno altre corse, supponiamo, a dir molto, un centinaio, con una media di premi di 2000 lire l'una. Aggiungiamo un chilometraggio di altre 1000 lire ciascuna, e vedremo che ci saranno da dividere 300.000 lire fra circa 150 corridori (perchè parteciperanno a queste corse anche i minori dei professionisti attuali). Il guadagno medio di ciascuno sarà, quindi di 2000 lire all'anno, cioè di 166 lire al mese. Questa bella prospettiva è ancora subordinata al fatto che ci siano cento organizzatori di buona volontà disposti a organizzare corse che, in generale, non potranno essere che regionali. Mi auguro che l'esperienza smentisca il non lieto avvenire che le cifre riserbano ai professionisti artificiali.

I corridori minori sono stati divisi col criterio dell'età; è un criterio semplicistico, che ha il merito della chiarezza, che, però, dovrà essere in qualche modo temperato e adattato per non avere, per esempio, la stranezza di un Martano, che, partecipante a corse classiche, sarebbe stato solo allievo.

La liberazione più importante che si rileva dal comunicato è senza dubbio quella che riguarda l'affiliazione obbligatoria delle maggiori Case industriali. L'idea da tempo sostenuta su queste colonne ha finalmente trovato in Federico Momo un pronto realizzatore. Nei giorni scorsi, a prima conclusione di una mia analisi della presente situazione del nostro sport, ponevo appunto la necessità del disciplinamento dei rapporti fra F.C.I., corridori e Case e, implicitamente, l'affiliazione di queste alla Federazione. Un esperto, inoltre, esponeva un concreto progetto in proposito, che mi riservavo di esaminare, ma che ritengo e spero senz'altro possa essere nelle sue parti essenziali accolto. Comunque, quel che importa, per ora, è che sia stato accolto il principio; alle modalità di applicazione provvederà saggiamente, non c'è da dubitarne, la presidenza della F.C.I. con quel tatto e nello stesso tempo con quella energia che la delicatezza e l'importanza del problema richiedono e di cui già ha dato prova.

Condivido appieno il proposito di vigilare sull'attività dei nostri corridori all'estero, sia su strada che in pista. La nuova presidenza ha tutt'altro che abbandonato l'idea, cara all'on. Garelli come ad ogni buon italiano, di far trionfare i nostri colori in grandi competizioni straniere su strada. E in proposito non tarderà a formulare il suo programma, che non può essere improvvisato. Ma fin d'ora occorre si sappia che l'attività di un corridore oltre confine è subordinata all'approvazione delle gerarchie, che la concederanno solo quando riterranno che l'interesse materiale del singolo vada d'accordo con quello morale dello sport nazionale. E altrettanto, e a più forte ragione, si dica per l'attività in pista, finora completamente abbandonata alla smania di guadagno dei più ricercati «tenori», che non sempre sono i più rispettosi della loro fama e i più gelosi di quella del ciclismo italiano.

Per il campionato assoluto si sono portate da cinque a sette le prove, abolendo quella di sola salita, e si è cambiato il sistema di punteggio. Ci sarebbe da discutere a lungo su questo argomento, che ha aspetti sportivi, tecnici, industriali, organizzativi. Il semplice fatto che, da quando si è adottato il sistema di disputa del titolo in più prove (cioè dal 1919), si è sentito il bisogno di cambiare ogni tanto il numero e la qualità delle prove e anche il punteggio, dimostra che il principio è buono (pur non essendo immune da inconvenienti), l'applicazione è difficile ed empirica. Può esser, quindi, anche superfluo discuterne teoricamente e più opportuno attendere i frutti che daranno le innovazioni.

GIUSEPPE AMBROSINI

Per la partecipazione francese al Giro d'Italia

Parigi, 25 notte.

È atteso fra una settimana circa a Parigi il comm. Emilio Colombo, che viene qui a prendere gli ultimi accordi circa la partecipazione francese alla 22.a edizione del Giro d'Italia. Il progetto di formare una forte squadra incaricata di difendere i colori di Francia sulle strade della nostra penisola, è stato lungamente studiato in questi ultimi quindici giorni. Nel maggio venturo una rappresentativa francese, composta di otto «routiers», si allineerà a Milano per battagliare contro le agguerrite squadre italiana, belga e germanica. Da quanto abbiamo potuto apprendere, tale squadra sarà molto probabilmente equipaggiata da una grande ditta parigina di cicli. Essa correrebbe sotto i colori di Ludovic Feuillet: caposquadra sarebbe Paul Ruinart. Sarebbe difficile fornirne i nomi fin da ora, ma è già certo che Fournier, Horner e Camus, tutti e tre del Velocluh di Levallois, passeranno professionisti dopo la Parigi-Evreux. Loro primo scopo sarà il G. P. Wolber, poi il Giro d'Italia, e, forse, in seguito il Tour. Ai tre summenzionati si aggiungerebbero Debenne e Deforge; i giovani sarebbero, quindi, cinque, tutti ragazzi che hanno compiuto convincenti prove da dilettanti. Hanno anche figurato egregiamente in campo internazionale, in America e a Roma. Quanto agli «assi», si è parlato di Leducq, Lapebie e Archambaud. Si fanno anche altri nomi, ma qui si entrerebbe nel campo della fantasia.

Automobilismo

Nuvolari incontrerà Withney Straight sulla pista di Brooklands

Parigi, 25 notte.

La ditta italiana Maserati sarà largamente rappresentata l'anno prossimo nelle grandi competizioni. Al capofila Etancelin, all'altro giovane asso francese Sommer, che disporranno ognuno di una monoposto della marca bolognese, bisogna aggiungere una nuova scuderia che porterà il nome della signora Nelly Brailiard. La signora Brailiard ha, infatti, ordinato due monoposto Maserati, che affiderà a suo fratello Louis e a Benoit Falchetto. La prima delle due vetture sarà consegnata alla fine di quest'anno e l'altra nel mese di gennaio. Nel frattempo Falchetto e Brailiard faranno un soggiorno di un mese in Italia passando il loro tempo fra Bologna e Monza, dove si familiarizzeranno con le Maserati.

Tazio Nuvolari, il grande vincitore della stagione internazionale automobilistica del 1933, ha deciso di raccogliere la sfida lanciatagli dall'americano Withney Straight su Maserati sulla pista di Brooklands.

Le corse a San Siro

Milano, 25 notte.

Premio Vittorio Veneto (L. 5000, m. 5000). - Partenti 4. - 1. Lapo, di William Smith (cap. Valenzano); 2. Giacometta; 3. Abimelech. Molte lunghezze, id., 10 lungh. Tot. L. 7; 5; 15.

Premio Caloisio (L. 5000, m. 1000). - Partenti 8. - 1. Agesandra di Scuderia Tesio Inciso (Orsini); 2. Palmanuova; 3. Sanzanome. 2 lungh., 3/4 lungh., 2 lungh. Tot. L. 7,50; 6; 9; 8.

Premio Somma (L. 5000, m. 1000). - Partenti 9. - 1. Linante, di Giuseppe Whelan (Renzoni); 2. Lupaiola; 3. Fleur de jeunesse. Lupaiola distanziata dal primo posto per aver danneggiato Linante. Corta testa. 2 lungh., 3 lungh. Tot. L. 25; 8,50, 7, 39,50.

Premio Asole (L. 5000, m. 2000). - Partenti 8. - 1. Arpa, di E. G. Benini (Livermoor); 2. Ulrica Eleonora; 3. Anienus. 2 lungh., 2 lungh., incoll. Totalizzatore L. 58; 15; 13,50; 8.

Premio Luino (L. 15.000, m. 1200). - Partenti 4. - 1. Cortina, di Dementel (Camici); 2. Bashab; 3. Anisio. 4 lunghezze, 1 lungh., 3 lungh. Tot. L. 11; 7; 10.

Premio Merate (L. 6000, m. 1000). - Partenti 9. - 1. Fiala, di Scuderia Manviso (Limoncini); 2. Agra; 3. Ideale. Una lungh. e mezza; 3/4 lungh., 3 lungh. Tot. L. 47; 15; 12,50; 11.

Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 8000, m. 3200). - Partenti 7. - 1. Calcio, di Scuderia Ardo (Milano); 2. Banderillero; 3. Spigas. 3 lungh., 6 lungh., 1 lungh. Totalizzatore L. 17,50; 6,50; 8; 6,50.

Carnera lascia stamane Roma

Roma, 25 notte.

Le ultime giornate di permanenza nella capitale di Primo Carnera sono state piuttosto attive. Ieri, dopo l'alto onore di essere ricevuto dal Duce, aderendo a un alto sentimento di cameratismo, ha voluto accettare un rancio d'onore offertogli dalle Camicie nere della Legione dell'Urbe. Egli si è recato, infatti, ieri mattina, alla caserma Mussolini accolto festosamente dai militi della coorte permanente della 112.a Legione con i quali ha fraternizzato. Anche tutti gli ufficiali presenti hanno voluto congratularsi con il campione del mondo per la bella vittoria ottenuta. Prima di lasciare la caserma i militi hanno voluto offrire a Carnera la Lupa, distintivo della loro Legione, mentre la centuria di Venezia, ospite della caserma Mussolini è venuta a visitare la Mostra della Rivoluzione, gli ha offerto il leone d'oro.

Ieri sera, Paolino ha lasciato Roma alle 23 diretto a Genova, di dove proseguirà per San Sebastiano. Erano con lui i due procuratori Jonaton e Oyarzabal. Nell'ultima giornata di permanenza nella capitale, Paolino si è recato in Vaticano, ove è stato ricevuto dal Pontefice, che lo ha affabilmente trattenuto con lui per circa mezz'ora.

Questa mattina Carnera si è recato a fare una gita al Lido di Roma, ma essendosi nel pomeriggio acuito il dolore alla mano infortunata nel duro incontro con Paolino, il campione del mondo, accompagnato dai dirigenti della Federazione pugilistica e dal suo procuratore Soresi si è recato al policlinico per essere sottoposto all'esame radioscopico e alla radiografia della mano. I sanitari lo hanno accolto molto affabilmente ed hanno riscontrato la frattura del quarto metacarpo della mano destra. Carnera non dovrà, quindi, fare ma per qualche giorno della mano lesionata e immobilizzata in una fleve ingessatura. Il campione del mondo, contrariamente a quanto era stato pubblicato oggi, partirà solo domattina, alle 7.30, da Roma diretto a Sequals; a mezzogiorno però Carnera farà una breve sosta a Bologna per la colazione.

Dopo Budapest, Berlino e Vercelli

Gli insegnamenti di tre partite

Il calcio italiano ha dato domenica una dimostrazione di vitalità e di forza. Per poco che i «cadetti» avessero fatto attenzione ai casi loro, la giornata si sarebbe chiusa con tre vittorie degli «azzurri». Comunque, due vittorie ed un risultato pari costituiscono un esito di cui non si può esser malcontenti.

Le due vittorie sono state ottenute all'estero ed in condizioni fra le più difficili. Budapest e Berlino calcistiche attendevano i nostri rappresentanti di più forte. L'epoca delle vittorie facili degli «azzurri» all'estero è finita: è questo un fatto positivo. Ovunque si vada si trovano avversari decisi, energici ed agguerriti: se non lo sono per natura lo diventano per l'occasione. Succede nell'arringo internazionale quello che avviene nel piccolo mondo del campionato: occorre battere la squadra che sta in testa, quella che ha maggiori titoli, quella che più si distingue. Pisgare i rappresentanti dell'Italia costituisce il massimo onore e la più grande ambizione che possano avere al momento attuale i calciatori d'oltr'Alpe, a qualunque paese essi appartengano. Si va a Parigi, ed i giuocatori francesi fanno miracoli; si va a Berlino ed i calciatori tedeschi appaion come trasformati; si va a Budapest e gli atleti ungheresi tirano fuori le unghie. Vi è da scommettere che per ridar tono e vigore alla infiacchita «squadra austriaca dei miracoli», basterebbe l'andata a Vienna degli «azzurri».

Ambiente infuocato

A Budapest essi trovarono l'ambiente infuocato. Grandi cortesie verso gli italiani fuori del campo, ma fiero ed irreducibile desiderio di vittoria degli ungheresi sul campo. Una sconfitta magiara non era ammessa da nessuno. La stessa matematica convinzione di vittoria aveva pervaso il «tifoso» come il competente. Per il «tifoso», che non è notoriamente un animale ragionevole, passi: ma dove i tecnici avessero preso tanta sicurezza, Dio solo lo sa. Vienna, evidentemente, col risultato ottenuto contro la squadra di Meisl, li aveva illusi. Si era attribuito tutto alla forza degli ungheresi quello che indubbiamente doveva aver come causa od origine parziale un annebbiamento delle facoltà vinnesi. L'ottimismo dei dirigenti ed il consenso dei giornali avevano da parte loro contribuito a montar l'ambiente. Fatto sta che a Budapest la pelle dell'orso era stata venduta prima di esser conquistata.

Fu di tal natura la bufera in cui vennero a trovarsi gli «azzurri» una volta sul campo, che vien da pensare a quale avrebbe potuto esser il loro comportamento e, quindi, quale il risultato, se prevalentemente giovane fosse stata la formazione. Coll'avversario decino a tutto, coll'ambiente eccitato, col pubblico sulle linee del rettangolo del giuoco, bastava disorientarsi un attimo o perdere il controllo dei nervi, perchè la vittoria sfumasse di mano, incidenti successero e tutto andasse a catafascio. Il campo del Ferencvaros fu tecnicamente e moralmente, in quel giorno, una zona infocata, per passar incolumi attraverso alla quale erano indispensabili acume e fermezza.

Classe ed esperienza, non puramente sangue bollente, occorreva nella circostanza: proprio le doti che posseggono gli uomini che vestivano domenica la maglia azzurra. E la classe e l'esperienza trionfarono. Nel secondo tempo, di mano in mano che i minuti passavano, ogni ungherese pareva rimpicciolisse al cospetto del suo diretto avversario italiano. Gli «azzurri», presa la misura di tutto e postisi in grado di controllar tutto, riuscivano gradatamente a portar la lotta sul terreno dell'intelligenza, e le armi del puro brio e della sola volontà dei giovani venivano a non aver valore alcuno.

Il valore dell'esperienza

Era l'incontro per uomini del tipo di Rosetta. Verso la fine del primo tempo, il nostro terzino destro fu fatto oggetto di un duplice tentativo di fallo: uno dopo l'altro, Toldi e Kemeny piombarono su di lui a piedi in avanti come se si trattasse di spezzargli le reni. Il vercellese evitò sorridendo l'uno e girò attorno all'altro, non perdette il pallone e l'avversario finì ruzzoloni a metri di distanza. E sempre come quelle di Cesarini occorrevano, che, colpito nel modo più doloroso da una quantità di duri colpi, girò a denti stretti di non reagire e di portarsi fino al termine della gara senza prendersi vendetta; e mantenne la promessa.

Qualcuno rimase sorpreso dell'atteggiamento ultra prudente assunto dagli «azzurri» alla ripresa. Oltre che nell'ambiente specialissimo in cui si svolsero le ostilità, la cosa trova giustificazione nel fatto che occorreva giuocare per il risultato. L'incontro contava per la classifica della Coppa internazionale. Non gli Italiani avevano desiderato che così avvenisse, ma gli ungheresi, che avevano al riguardo insistito nel modo più vivo. Visto che si trattava di Coppa, il risultato era tutto, ed i nostri rappresentanti si comportarono in conseguenza: una volta che lo ebbero in mano non se lo lasciarono più sfuggire.

Non occorre ripetere che l'incidente successo all'ungherese Karany fu del tutto fortuito. Il più addolorato di tutti ne fu proprio Cesarini: l'intera squadra nostra fu prostrata e avvilita quando, nei corridoi degli spogliatoi, alla metà tempo, apprese la notizia della frattura. È prove materiali, dei sentimenti dei giuocatori italiani nei riguardi dell'infortunato magiaro non mancarono prima della partenza della comitiva azzurra da Budapest. Si tratta, è necessario confermarlo, di frattura semplice, senza schaggiatura alcuna, con assicurazione data dai medici curanti che il paziente potrà riprendere il suo posto in squadra nel termine di sei settimane circa.

Chi fu vivamente addolorato dalla vittoria nostra, fu la parte austriaca del pubblico presente. L'Austria, e con essa la Cecoslovacchia, sperava in una vittoria ungherese. Il modo in cui la squadra magiara si trovava lanciata e la circostanza notoria che di solito i nostri rappresentanti non sono in grado di raggiungere la loro miglior forma all'inizio della stagione, davano adito a speranze di questo genere. E, del resto, volenti o nolenti, Vienna e Praga erano costrette ad augurarsi una sconfitta nostra per non vederci salir subito troppo in alto nella classifica della Coppa. Il disappunto per il risultato si leggeva in chiari termini sul volto degli intervenuti austriaci e boemi, domenica sera. Tutti buoni amici, ma ognuno pensa ai casi suoi. Bene fecero gli italiani a pensare agli interessi propri.

La necessità dei «cadetti»

Ugualmente difficile risultò essere la prova di Berlino. Anche nella Capitale tedesca, nulla venne lasciato di intentato per piegare la rappresentativa nostra. Ed anche in quel caso, essersi calma, esperienza e valore tecnico per superare la difficoltà. La squadra del Nord Italia, pur con un condottiero come Schiavio severamente menomato per ferita riportata all'inizio dell'incontro, si portò in modo egregio. Sono in essa uomini di classe.

Unico neo della giornata quello della partita di Vercelli; anzi, a voler essere precisi, quello del secondo tempo della partita di Vercelli. Nel primo tempo le cose andarono per il loro verso. L'abbassamento di tono improvvisamente verificatosi alla ripresa ha in sè cause che sono abbastanza facilmente individuabili. E la peggior cosa che si potrebbe fare sarebbe quella di scagliarsi, in questa circostanza, contro i giovani che componevano la squadra.

La squadra nazionale B ha una sua funzione precisa: quella di mettere in luce, ambientare, provare, agguerrire elementi nuovi. Scomparsa per qualche tempo dalla circolazione, la si richiamò in vita perchè la sua attività corrisponde ad un bisogno sentito. Le prove internazionali vere e proprie, quelle a cui partecipa la Nazionale A, sono fatte per uomini che se ne possano caricar sulle spalle la responsabilità, per uomini esperti, combattenti dall'animo sicuro e dalla fisionomia tecnica ben delineata. Ma i ricambi occorrono, anche se nella loro preparazione essi possono qua e là incampare in ostacoli speciali, quali l'emozione, l'ansia, lo spaesamento tecnico, la perdita del controllo di se stessi. Dopo tutto, la specialità di questi ostacoli è proprio costituita da quelle difficoltà a cui si vogliono abituare i giuocatori giovani. L'esperienza non piove gratuitamente dal cielo sul capo di nessuno, e nemmeno essa non accoglie sempre colori rossi per entrar gradatamente nel cervello degli uomini. Il piccolo infortunio di qualche giuocatore inesperto a Vercelli va catalogato fra le cose inevitabili e quindi accettato come inconveniente naturale.

Va curata piuttosto in modo speciale la condotta di gara dei «cadetti»: questo sì, che una vittoria che si ha nelle mani a due minuti dalla fine non deve più sfuggire. Ma la composizione di questa particolare compagine non può, se non in rari casi, seguire i criteri a cui s'informa la formazione della Nazionale A o di unità rappresentative. La Squadra B verrebbe in questo caso a mancare allo scopo per cui fu creata: essa è una preparazione, un banco di prova, una zona di passaggio per dar nuovo sangue e nuove forze all'undici maggiore, e non deve contenere, ripetiamo, uomini cui a parte, se non quella percentuale di anziani che è necessario per conferir fermezza al corpo altrimenti mancante di esperienza e di fiducia in sè. Borel II e Pizziolo — per non citare che due esempi — sono passati per quella strada e non senza inciampar vi occasionalmente così pure. Occorre dare la sensazione ai giovani che ha stoffa e volontà, che quello che non fu oggi, egli lo potrà far domani.

VITTORIO POZZO.

La riunione pugilistica torinese

Bonaglia batte Delleau
Zaetta mette k. o. De Meglio

La riunione è piaciuta. Alla folla è stata offerta l'emozione nell'incontro fra Zaetta e De Meglio, conclusosi con un impressionante K.O., la battaglia ad oltranza nel combattimento fra Bonaglia ed il «duro a morire» Delleau, la bella «boxe» nel confronto fra Menabeni e Liani.

La serata s'è iniziata con forte ritardo sull'orario prestabilito con un paio di incontri fra dilettanti. Nel primo, fra pesi «gallo», Serpi ha avuto favorevole il verdetto nei confronti di Serafino, ma effettivamente i due ragazzi si erano equivalsi. Nel secondo Savi II (welters) ha regolato Carnio, ma, per la verità i due avversari di altro non si sono preoccupati che di non colpirsi ed al termine erano entrambi freschi e sorridenti come dopo un leggero lavoro in palestra.

Sono seguiti i professionisti Ghersi (Kg. 53, gallo) di Torino e Beschi (Kg. 52) di Firenze. Il risultato non sulle sei riprese è stato equo, chè Ghersi ha difettato di autorità e di precisione, e Beschi, più in linea, ottimo nelle schivate bassa e combattente meccanico, gli ha risposto costantemente, segnando anzi una lievissima superiorità.

Zaetta (kg. 91) ha folgorato De Meglio (kg. 91) di Marsiglia alla terza ripresa. De Meglio, colpito proprio al mento in un angolo del ring, è crollato pesantemente sotto l'effetto di un «cross» destro che l'ha raggiunto di striscio. E' rimasto a terra ben oltre il conto totale e quando, trasportato a braccia nel suo «corner» ha infine ripreso i sensi, è scoppiato in un pianto dirotto. Zaetta, che non era piaciuto nei primi due tempi, ha così concluso con un colpo magistrale la sua battaglia.

Ed ecco Bonaglia (kg. 83) e Delleau (kg. 89). Quest'ultimo brutto, sito, con il naso appena profilato sul viso mongolo, con due occhi a testa di spillo e le orecchie sformate. C'era da giurare che non avrebbe resistito molto. Invece si piantò in mezzo al ring coraggiosamente, aprì la bocca in un largo sorriso e cominciò a picchiare. Bonaglia non fece nulla e i due primi tempi furono monotoni.

Al terzo Bonaglia prese l'offensiva, ma il francese gli restituì colpo su colpo ed al quarto, pur spruzzando sangue ad ogni pugno dall'orecchio destro sgraccato, continuò a lottare con notevole energia. Il quinto ed il sesto tempo dovrono punti a Bonaglia, ma, al settimo, Delleau si rifece vivo. Nella ripresa successiva la battaglia si fece violentissima. Bonaglia portò attacchi furibondi senza riuscire a far piegare le ginocchia al suo avversario, incassatore prodigioso. Il nono tempo segnò una battuta d'arresto nella lotta che tornò a divampare nel decimo. Delleau era orribile a vedersi, con il volto ed il corpo del tutto insanguinati, con gli occhi chiusi, l'orecchio spaccato, i fianchi arrossati. Tuttavia resistette, e bene, gettandosi in disperati «corpo a corpo», come il combattimento fosse stato di decisiva importanza per la sua carriera.

Bonaglia tentò in tutti i modi di finire il rivale prima del limite. Il rumore sordo dei guanti di cuoio sul corpo del francese eccitava la folla, avvinta dalla durezza del «match». Sotto la raffica di pugni Delleau scivolò, ma in un attimo fu in piedi, sorrise ancora in una smorfia di dolore e quando il «gong» echeggiò cercò di lasciare l'avversario che l'aveva sfigurato a suon di pugni, felice d'esser stato al limite.

Fu davvero un combattimento emozionante. Bonaglia si è trovato di fronte un incassatore di prim'ordine, un uomo resistente oltre ogni dire. Ha potuto così mostrare di essere tuttora in fiato sulle dieci riprese e s'è meritata largamente la vittoria e gli applausi. Delleau s'abbia, per conto suo, una ventina.

Il combattimento di chiusura è stato il migliore. Menabeni (Kg. 72) è un pugilatore che piazza bene i colpi ed è veloce nell'azione. In otto riprese ha vinto di misura sul romano Liani (Kg. 74) che è stato una rivelazione per il pubblico torinese. Liani è una vera speranza della nostra «boxe». Calmo, sicuro, temperino, magnificamente costrutto, picchia sodo di destro e di sinistro, con varietà di colpi. Gli difetta ancora la pratica del «ring» ma lo rivedremo con piacere all'opera, sicuri che migliorerà e si affermerà.

Gli allenamenti di Merlo

Merlo Preciso, che dovrà incontrare domenica il romano Ciccarelli, ha continuato ieri i suoi allenamenti nella palestra di corso San Maurizio. L'ex-campione italiano dei medio-massimi ha disputato dieci rounds con Schitto e Redaelli, dimostrandosi in superbe condizioni di forma.

Calcio

L'incontro Milan-Padova si giuocherà sabato

Milano, 25 notte.

L'incontro Milan-Padova fissato in calendario per la settima giornata del campionato si svolgerà sabato, anzichè domenica. L'anticipo è stato consigliato dall'opportunità di evitare la contemporaneità della partita con la grande rassegna dopolavoristica che si effettuerà nel pomeriggio di domenica con intervento del Segretario del Partito. Il Milan scenderà in campo nella stessa formazione con la quale ha incontrato il Brescia e, cioè, senza Perversi, che risente tuttora della lussazione subita al piede nell'incontro col Genova.

Il campionato al pallone elastico

Come è stato annunciato, avrà luogo ogni pomeriggio la partita al pallone elastico tra la squadra del Dop. Alba (Ricca-Pelazza) e quella D. M. Gioda, Sezione Eda (Gavello-Rizzieri) allo Sferisterio di via Napione.

NOTIZIARIO

L'australiano Crawford, campione di Australia, di Francia e d'Inghilterra, classificato al primo posto tra i migliori tennisti del mondo, diventerà professionista prima ancora dell'inizio della stagione ventura. Crawford prenderebbe parte [illegible] prossima a un campionato mondiale professionistico con Tilden, Vines, Nusslein, Kozeluh, Cochet, Martin Plas, ecc.

La Reale Federazione ginnastica ha scelto Alessandria come sede di uno dei quattro centri di allenamento per i ginnasti della squadra nazionale affidandone la direzione al maestro Arturo Brombeis.

— *L'Unione Sportiva Lucchese* ha battuto ieri, durante un incontro amichevole, la squadra del Budai F. C. per tre punti a zero.

— *Libero Marchino*, il tecnico attaccante dell'Alessandria U. S., dimesso dall'ospedale ove fu subito una operazione al ginocchio, riprende in questi giorni l'allenamento.

Il consigliere municipale francese Armand Massard, giornalista sportivo e presidente della Federazione parigina di scherma, è stato nominato con 12 voti contro 5 e una scheda nulla presidente del comitato olimpionico francese.

Il giro ciclistico della Polonia è stato vinto da Lipinski, di Varsavia, in ore 64,36'6", precedendo Oleicki che impiegò ore 65,12'47".

Perchè preferire le lampade Osram?

Perchè la lampada OSRAM è la lampada dell'economia. Essa, grazie alla perfetta sua fabbricazione, Vi assicura la massima quantità di luce consentita oggi dalla tecnica, facendoVi risparmiare corrente e denaro.

OSRAM

LA LAMPADA DELL'ECONOMIA

L'ARCA
TORINO
Via Po, N. 4

Calzaturificio L'ARCA
Per i vostri acquisti di stagione dateci la preferenza
QUALSIASI TIPO DI CALZATURE
GALOCHE
SCARPE DA NEVE
PANTOFOLERIA
PIANELLERIA
SUPERSTANDARD UOMO
a L. 42 - 45 - 48

Per sostenere le forze, il PROTON

...a 2000 m. sul mare

nel cuore dell'Isola di Giava gli italiani hanno lavorato tre anni assicurando al Paese le migliori Piantagioni di Tè del mondo.

I delicati germogli, le più tenere foglioline dalle punte dorate, la parte più eletta dei Tè di queste piantagioni formano le deliziose, pure e fragranti miscele del Tè ATI.

TÉ ATI
DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO A GIAVA

Concessionari Esclusivi di Vendita ERNESTO PILETTI & CO. - S. Lorenzo, 8 - Genova
Concessionari esclusivi di vendita: ERNESTO PILETTI & CO. - S. Luca, 5 16 - Genova
Concessionari per Torino: P.A.I.S.S.A. - Piazza S. Carlo, 5

CRONACA CITTADINA

Il secondo tratto di via Roma

Quaranta progetti -- I lavori preparatori per l'inizio dell'opera -- Il compimento entro l'anno 1936

L'inclusione del primo tratto di via Roma nuova nell'elenco delle opere destinate ad essere inaugurate il 28 Ottobre, cioè posdomani, e la conseguente apertura dell'arteria al traffico, contribuiscono a dare un carattere di sempre più viva attualità alle domande che la cittadinanza si muove circa il secondo tratto: che cosa si fa? a che punto sono le cose? Si cominceranno presto i lavori? Domande che rivelano il persistente interessamento dei torinesi al problema, ma che soprattutto tradiscono l'unanime desiderio di vedere appunto i lavori intrapresi, se non subito dopo il 28 Ottobre, almeno a una data non troppo lontana. Ora, per gli equivoci cui un tale desiderio può dar luogo in senso opposto, non sarà male precisare.

Come è noto, il Municipio ha indetto da tempo, per il secondo tratto, un concorso a idee fra gli architetti di tutta Italia, basato sul criterio di procedere innanzi tutto alla soluzione urbanistica richiesta dalla fondamentale differenza esistente fra questo tratto e il primo. Il concorso infatti si è svolto: i progetti pervenuti al Municipio sono trentanove, più uno fuori concorso di cui «La Stampa» si è già occupata. Si tratta però ora di procedere alla nomina della Commissione che sui progetti dovrà emettere il suo giudizio, e questa nomina è in corso di esecuzione.

Sappiamo che i Sindacati degli architetti e degli ingegneri hanno già avuto invito dall'Amministrazione podestarile a delegare i propri rappresentanti in seno alla Commissione stessa. Quando questa avrà pronunciato il suo responso, il Municipio adotterà la decisione definitiva sul piano regolatore che dovrà disciplinare la ricostruzione. Allora i competenti uffici inizieranno l'opera per lo sgombro dei locali, per gli accordi tra i proprietari di essi e il Comune, per gli espropri e per tutto il minuto, paziente, lungo lavoro che una questione così complessa comporta.

Chi, al pari di noi, ha seguito da vicino lo sforzo sostenuto dal Podestà Thaon di Revel per districare l'arruffata matassa del primo tratto della via ora compiuta, ed è a conoscenza della intelligente cura di cui i funzionari municipali addetti a questo ramo hanno dato prova nella loro collaborazione col Podestà, è in grado di rendersi conto che l'entrata in azione del piccone anche nel secondo tratto, non potrà effettuarsi nè domani, nè dopo domani. Occorreranno dei mesi: corto, tuttavia, non più di quanti l'ingente mole di lavoro da compiere e le molte difficoltà, specialmente finanziarie, da superare, richiederanno.

Aperta al traffico la parte superiore dell'arteria, mentre grado a grado la vita animerà i portici con i negozi lussuosi, i caffè, i bars, i ristoranti, e mentre tutta l'eleganza cittadina vi convergerà in un flutto continuo, in Municipio si lavorerà in silenzio a preparare il rinnovamento della parte inferiore.

E tutto induce a credere che la data enunciata per la consegna dell'intera via finita entro il 1936, non subirà spostamenti.

Il gran ballo dei Giornalisti

Magnificenza di doni: una cappa di tremellino, un abito da sera, gioielli...

La Commissione incaricata dell'organizzazione del Gran ballo della Stampa che avrà luogo la sera del 27 al teatro della Moda ha affrontato ieri la soluzione di un imbarazzante problema. Radunata in uno dei tanti eleganti salotti della ditta del prof. Todros De Benedetti ha assistito alla sfilata di una serie di capi di pelliccerie, uno più bello, più ricco ed elegante dall'altro, allo scopo di scegliere il dono che la Ditta, con grande liberalità, metteva a disposizione del «Circolo della Stampa». Eleganti signorine rivelavano i pregi delle splendide volpi azzurre venute dalla Groenlandia o dall'Alaska; le prime morbidissime, cosparse d'una leggera argentatura; capi di pellicceria che la Moda riporta quest'anno alla ribalta unitamente alle bellissime volpi argentate di produzione nazionale di cui esiste perchè di estrema eleganza e signorilità. Una bionda fanciulla ha poi indossata una piccola cappa di ermellino bianco di così originale fattura da far dimenticare ad un tratto tutti i pregi e le bellezze dei capi precedentemente osservati. Il candido indumento rappresentava il non plus ultra della ricchezza e dell'eleganza e non v'è al certo signora o signorina che vedendolo non se ne sarebbe innamorata. Esso può servire in mattino, di pomeriggio o da sera. Ad una toeletta da teatro aggiunge indubbio fascino, ed è nel contempo indicatissimo per ricevimento o per un tè. La confezione è indovinatissima: di taglio asimmetrico può essere indifferentemente allacciata sull'una o sull'altra spalla ed il suo candore immacolato bene si addice tanto alle bellezze bionde quanto alle brune. La Commissione ha scelto la piccola cappa sia perchè l'ermellino è di gran moda (se ne confezionano mantelli e se ne adopra in gran copia per guarnizioni nelle ultime creazioni), sia perchè fra i capi di ermellino era il più ricco ed il più elegante; anzi rappresenta addirittura la ultima parola in fatto di eleganza. Le pelli sono state scelte con la più scrupolosa cura da bonifici venute dalla Russia e più precisamente da Iasimsky, località in cui gli ermellini hanno maggior pregio; non v'è infatti un'ombra fra quel candore di neve su cui solamente i codini segnano una nera punteggiatura. Il Circolo della Stampa ha voluto offrire alle signore e signorine che interverranno al Gran Ballo la possibilità di avere in dono un ornamento regale.

Ed ora due parole sul gioiello che con così squisita signorilità ha offerto la Società Anonima Italrayon. Il manico in platino e in brillanti è un fermaglio di squisita fattura: che chi l'abbia visto non ha dimenticato più. E vedrlo potranno tutte le dame e damigelle che si recano a visitare la Mostra. Nel reparto dell'Alta Moda, sempre affollato in ogni ora del giorno o della sera, si nota un più folto assembramento davanti alla vetrina dei gioiellieri Casi dove appunto da lunedì scorso è esposto il dono che l'«Italrayon» ha offerto al «Circolo della Stampa».

Della elegantissima creazione offerta dalla «Soc. An. Tortonese» abbiamo già fatto cenno, precisammo ora che si tratta di un abito da gran sera in faille blu porcellana con la nuovissima scollatura a fiste incrociate da cui sbocciano le vaporose maniche a farfalla. Come si vede si tratta di un ricchissimo abito destinato a formare la felicità di una delle graziose dame o damigelle che i giornalisti esperteranno nella grande serata. I doni sono tutti della massima eleganza: la valigetta-necessario della «Ditta Vezzani» e della ricca bonetta della «Mussanola e Molinari» abbiamo già parlato; come già è stato detto che indistintamente tutte le elegantissime ospiti del «Circolo della Stampa» avranno in dono eleganti bottiglietta di «Giacinto Immmorato» o di acqua di colonia «La Viscontea» della «Gi-Vi-Emme» di Milano e i premio-

[illegible] oggetti offerti dalla «Ditta Cora» per il cotillon; 700 imitabili pezzi che la casa d'arte decorativa italiana fratelli Lenzini di Bra, la cui [illegible] gli ha valso la più elegante clientela anche all'estero da Parigi a Berlino, da Vienna a New York, ha espressamente eseguito per la serata dei giornalisti. Le danze si svolgeranno in tre tempi: dalle 22 alle 23,30, dalle 24 alle 1,30, dalle 2 alla chiusura.

L'orchestra è costituita da un insieme di prim'ordine specializzato nell'esecuzione di musica da jazz e da tango; diretta dal violinista prof. Waldemar Incrocci. La direzione del buffet riceve fino da oggi prenotazioni per tavoli. Come si ricorda il servizio è affidato alla Casa Cora, concessionaria dell'attraente bar del palazzo della Moda.

Ricordiamo che il biglietto costa 50 lire ed è in vendita presso la Cit di via Venti Settembre 3, al «Circolo della Stampa» in via Maria Vittoria 10, e nei chioschi de La Stampa e della Gazzetta del Popolo alla Mostra della Moda. Come già più volte abbiamo detto, rammentiamo che per intervenire alla serata è rigorosamente prescritta la marsina.

«Il Faro»: lavorare beneficando

A tutte le manifestazioni d'arte e di moda il «Faro» si è sempre associato, anzi, più che associarsi si è fatto interprete efficace degli scopi ai quali spontaneamente aderiva. Si sono avute in tal modo, nei ricchi locali di cui dispone la benefica istituzione, esposizioni perfettamente organizzate nelle quali sono state messe in valore le opere di numerosi artisti; ignoti o quasi ignoti prodotti di industrie italiane hanno trovato nel «Faro» un mezzo efficace per essere conosciuti ed apprezzati non solamente dagli abituali frequentatori delle sale di via Pierino Del-piano, ma di far parlare di sè anche all'estero; e le manifestazioni si sono seguite le une dopo le altre suscitando sempre nuovo interesse, e non solamente nel pubblico femminile. Le signore hanno trovato occasione di poter ammirare da vicino eccezionali mostre di abiti e di biancheria di Case di alta moda; tutti hanno partecipato alle iniziative patriottiche a cui il «Faro» ha offerto con particolare slancio la più grande ospitalità e la più fervida collaborazione. Non minore successo dal lato mondano hanno ottenuto piccole riunioni improntate alla più squisita eleganza: gare di «bridge», conferenze, feste di bimbi...

E tutto ciò non ha che uno scopo: la beneficenza, fatta con gioia. A Donna Virginia Agnelli si deve quest'opera bella e buona di eleganza e di signorile filantropia.

Lo «stand» del «Faro» alla Mostra della Moda è una sintesi della più raffinata e moderna eleganza. Nessun ornamento inutile; anzi, una squisita semplicità: fra il verde si ammira un letto basso di foggia nuovissima, ricoperto di stoffa laminata d'oro ed imbottito come un divano immenso. Le lenzuola ed i guanciali sono di seta azzurro pallido ricamati in modo mirabile da una famosa creatrice torinese. Accanto è una culla rossa, delicatissimo lavoro di pizzi e di velo (opera del «Faro»), ed un bimbo di cera vi giace graziosamente.

La Festa dei bambini al Teatro della Moda

Oggi alle 16,30 avrà inizio il Teatro della Moda la sfilata dei modelli per bambini. La gentile manifestazione sarà suddivisa in quattordici quadri che rappresenteranno efficacemente tutti i varii momenti della vita del fanciullo. Durante i quadri si esibiranno i bimbi Ferruccio Scaglia, violinista, accompagnato al pianoforte dalla bimba Marilù Fasulo e la pianista Ermelinda Magnetti. Seguirà la presentazione dei modelli una spettacolo teatrale per bambini con «Il paese dei balocchi».

Il Segretario Federale a Roma

Ieri sera, col direttissimo delle 21, è partito per Roma il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Il Prefetto ai Sindacati dell'Industria

Una riunione di dirigenti

S. E. il Prefetto ha visitato ieri la Casa dei Sindacati Fascisti dell'Industria, presiedendo l'assemblea generale di tutti i dirigenti sindacali. Il Capo della Provincia, ricevuto dal camerata Tullio Ciancitti, Segretario Provinciale, ha sostato in devoto raccoglimento davanti alla lapide che ricorda il sacrificio di Amos Maramotti.

La visita ha quindi inizio: si passano in rassegna gli uffici di collocamento, le Casse Mutue, la Scuola delle infermiere, le sezioni di categoria. Il Prefetto si informa di tutto minutamente, interessandosi del congegno poderoso del massimo organismo sindacale torinese, specchio fedele di quello che è la vita organizzativa d'una grande città industriale. Tutto il personale, negli uffici, nelle sezioni, agli sportelli delle Casse, è al proprio posto di lavoro come nel pieno svolgimento dell'orario normale. Alla Scuola delle infermiere, tappezzata di quadri murali, le allieve sono tutte presenti anch'esse.

Nell'ufficio della Segreteria generale sono radunati i capi-sezione. Il Prefetto rivolge loro l'espressione del più alto compiacimento per la perfetta opera organizzativa che egli ha avuto modo di controllare.

Chiusa la visita ai locali, ha luogo l'assemblea, nella grande sala dalle conferenze al primo piano. Tullio Ciancetti rivolge a S. E. Agostino Iraci il caloroso saluto degli operai torinesi, i quali sapranno sempre essere degni del Duce. Chiude esaltando le virtù fasciste dei lavoratori italiani e ringraziando il Prefetto per la gradilissima visita.

S. E. Iraci, salutato da potenti alalà e da grida di «Duce!... Duce!...» risponde brevemente, dicendosi lieto di riprendere, con una così vibrante adunata, dopo anni di lavoro negli uffici, contatto con le masse operaie. Nel saluto al Duce dell'assemblea, egli ha sentito l'affiato di questo popolo così vicino al cuore di Mussolini. Concludendo, il Prefetto dichiara che informerà in serata stessa il Capo del Governo di quella che è l'anima dei lavoratori di Torino sabauda e fascistissima.

Una interminabile acclamazione e nuovo grida di «Duce!... Duce!...» accolgono le ultime parole di S. E. Iraci.

Ciancetti prende quindi la parola per lo svolgimento dei lavori dell'adunata, alla fine della quale S. E. il Prefetto lascia la Casa dei Sindacati salutato da una dimostrazione imponente.

Nella Federazione dei Fasci

Fasci Giovanili

Susa: In sostituzione del Camerata Castagna Ing. Mario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F. G. C. di Susa, il Camerata Beck Ing. Roberto, Segretario del Fascio di Combattimento. — *Groscavallo*: In sostituzione del Camerata Vivenza Bartolomeo, dimissionario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F. G. C. di Groscavallo, il Camerata Antonietti Dott. Alberto.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Per la ricorrenza della Marcia su Roma

Una riunione a Casa Littoria

Ieri, convocati dal Segretario Federale Andrea Gastaldi, si sono riuniti a Casa Littoria i Fiduciari dei Gruppi Rionali, la Delegata dei Fasci Femminili, l'Ispettore del Dopolavoro, i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla e di tutte le altre organizzazioni del Regime per ricevere dal Gerarca provinciale ordini in merito alle manifestazioni che avranno luogo Sabato 28 Ottobre. Il Segretario Federale ha minutamente loro illustrato il profondo significato della giornata ed ha impartito precise disposizioni.

Norme ai dopolavoristi

Per la celebrazione dell'Annuale della Marcia su Roma il Dopolavoro Provinciale dispone che, per la città, gli iscritti ai Dopolavoro e Sodalizi dipendenti si ammassino con i rispettivi labari, alle 10,30 del 28 ottobre in Piazza Castello per assistere alla lettura del messaggio del Duce, fatta dal Segretario Federale da un balcone del Palazzo del Governo. In tutte le sedi la storica data dovrà essere celebrata con trattenimenti artistici. Per la Provincia, tutti i Dopolavoristi inquadrati nei Dopolavoro comunali, alle ore 10,30 dovranno assistere alla lettura del messaggio nelle località stabilite dai Segretari dei Fasci di Combattimento. Tutti i gagliardetti dovranno essere a capo delle formazioni. Le bande dovranno quindi prestare servizio nelle piazze.

Il dono della Federazione torinese alla Casa Littoria Mario Bergoglio

Come è noto, la Federazione dei Fasci aveva, tempo fa, donato alla Federazione di Bergasi un grande Fascio Littorio. Ieri perveniva al Segretario Federale Andrea Gastaldi il seguente telegramma:

«Il Fascio Littorio, dono superbo e significativo dei fascisti torinesi ai camerati della Cirenaica sorge da oggi sulla roccia di El Tag, nell'estremo lembo della nostra Colonia, ragguaglio di potenza e di ardimento sulle vie di Roma Imperiale. - Colonnello Muller, *per il Comando delle Truppe*; Maggiore Rolle, *Comandante Presidio*; Carlo Milanese, *per Dante Maria Tuninetti*».

Gli «Azzurri» a Roma

La sezione di Torino del Nastro Azzurro, nella imminenza della grande adunata nazionale di Roma, ricorda ai propri soci ed agli altri decorati le seguenti norme:

Coloro che ancora non avessero ricevuta la tessera, i distintivi, ecc., sono pregati di provvedere a ritirarli presso la segreteria della sezione. E' prescritta per tutti gli iscritti al Partito la divisa fascista, e cioè: Camicia Nera con decorazioni di guerra e medaglia della Marcia su Roma, senza giacca; pantaloni neri (non rigati); capo scoperto. Il treno speciale partirà da Torino (Porta Nuova) alle ore 18,30 del 27 corr. I partenti dovranno trovarsi per le ore 17,30 alla stazione. Si arriverà a Roma (stazione Ostiense) verso le ore 7 del mattino del giorno 28. Si raccomanda di ridurre il bagaglio al minimo possibile.

Problemi del lavoro

Gli operai del vetro - Gli assicuratori - I fiammiferai di Moncalieri - I doratori - I dipendenti degli studi professionali.

Presieduta dal Capo-sezione e dal Segretario provinciale di categoria, ha avuto luogo l'assemblea delle maestranze dipendenti dalla Ditta Bertotti (vetro e ceramica). Invitati a mettere al corrente il Sindacato della reale situazione salariale e morale degli operai, numerosi presenti hanno segnalato elementi di fatto e dati precisi. Il Capo Sezione ha promesso l'intervento del Sindacato di categoria per la soluzione graduale e soddisfacente di vari problemi riguardanti la situazione generale del lavoro. Il Segretario provinciale, a sua volta, ha invitato tutti i presenti a segnalare volta per volta al Sindacato di categoria i giusti diritti che fossero, per avventura, non riconosciuti o comunque non eccessivamente tenuti presenti dalla parte padronale.

— In questi giorni presso la Segreteria Federale ed alla presenza di Andrea Gastaldi fra i rappresentanti della Confederazione nazionale fascista del Credito e dell'Assicurazione dei Redenti, avv. Mammoli e ing. Oldani ed il Segretario dell'Unione dei Sindacati fascisti del Credito e dell'Assicurazione cav. Arlata, delegato dall'on. Mezzetti, ed i dirigenti del Sindacato Assicuratori Regaldo, Baldo, Pasta e Benaduce è stato firmato il nuovo contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dalle Imprese assicuratrici di Torino e provincia che entrerà in vigore col 1° gennaio prossimo.

— Nella sede dei Sindacati dell'Industria di Moncalieri, presieduta dal capo-sezione delle Industrie Chimiche e presente il Delegato di zona, ha avuto luogo l'assemblea delle maestranze addette all'industria dei fiammiferi. Sono state esaminate nei vari aspetti le situazioni aziendali, con particolari riferimenti al trattamento economico della categoria in rapporto all'applicazione delle norme contrattuali. L'assemblea si è conclusa con l'assicurazione, espressa dagli organizzatori sindacali presenti, che la situazione dei fiammiferai sarà al più presto normalizzata nel quadro delle norme vigenti.

— Nel salone delle assemblee della sezione Chimici-Alimentazione, presieduta dal capo-sezione, presenti il segretario provinciale di categoria ed i corrispondenti d'azienda, è stata tenuta l'assemblea delle maestranze dipendenti dalla ditta doriaria Mondino. Il capo-sezione ha preso in esame la situazione salariale degli operai conveniti, e ha dichiarato che il Sindacato di categoria proseguirà con sempre maggiore energia nello svolgimento di quell'azione che riterrà più valida nell'interesse di tutti i dipendenti.

— E' stato definito in questi giorni tra l'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio ed il Comitato dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti il contratto nazionale di lavoro per i dipendenti degli studi professionali. Allo scopo precipuo di portare a conoscenza di tutti gli interessati le nuove norme stipulate a beneficio della categoria, è indetta una assemblea che avrà luogo presso la sede del Sindacato, via Artisti, 9, la sera di venerdì 27 corrente alle ore 21. L'assemblea sarà presieduta dal Commissario dell'Unione.

Traffico stradale sotto contravvenzione

I più colpiti: automobilisti e ciclisti -- Pagare le tasse di circolazione e rispettare i regolamenti

Tutti sanno che la circolazione stradale a Torino è molto intensa ed anche... pericolosa nei riguardi del pedone, giacchè è ormai lontano il tempo in cui la nostra città godeva fama di un grosso centro provinciale, tranquillo e calmo per eccellenza, ed era perciò prediletta dai pensionati che vi stabilivano volentieri la loro dimora. Ora Torino è una grande e industriosa città, e come tale nelle sue vie ferve un traffico continuo e febbrile.

Veicoli non illuminati

Una prova, per quanto indiretta, del grande movimento stradale, la si ha nel non piccolo lavoro che viene compiuto dagli agenti municipali per mantenere la necessaria disciplina, e nel grandissimo numero di volte ch'essi devono intervenire direttamente con la loro autorità per colpire i trasgressori. Così il traffico urbano viene a presentare un caratteristico, singolare aspetto: quello delle contravvenzioni.

Nell'ufficio municipale di statistica, nel quale, diligentemente diretto dall'avv. Ramello, viene a raccogliersi in cifre tutta la vita cittadina, si raccolgono anche i dati riferentisi a queste contravvenzioni, ai casi, nel loro insieme, si prestano a comparazioni ed osservazioni.

Si riscontra, ad esempio, che le contravvenzioni più numerose sono quelle inflitte per mancanza (od anche eccesso, come nel caso dei fari abbaglianti delle automobili) di illuminazione ai veicoli. I più colpiti sono i ciclisti, che durante l'inverno, quando più lunga è la notte, arrivano alla bellezza di 650-700 al mese, per scendere nei mesi d'estate a 200-250. Seguono le automobili con un quantitativo mensile di 110-130 d'inverno e di circa 40 d'estate. E poichè il più delle volte nel caso degli automobilisti si tratta di luci non accese per dimenticanza, se ne conclude ancora una volta che gli smemorati e i disattenti sono molti. I motociclisti si direbbero più osservanti ai regolamenti, giacchè i multati non superano, neppure nei mesi d'inverno, i 15-20. Carri e vetture figurano con cifre diverse che vanno, a seconda della stagione, dai 20 ai 70.

Un'altra inosservanza in cui cadono molti è quella che si riferisce al lato regolamentare da tenere. Ogni mese dai 450 ai 500 ciclisti sono colti a non procedere alla loro destra, e similmente dai 50 ai 70 automobilisti e dai 10 ai 20 motociclisti. Ma cifre che meritano speciale considerazione sono quelle che si riferiscono ai pedoni che non marciano secondo il senso prescritto. La statistica reca «zero» il più dei mesi, ma qualche mese figura non una o due contravvenzioni. Dovremo dedurne che tutti i torinesi tengono per strada la sinistra? Ah no, per carità! Arguiremo piuttosto che gli agenti chiudono i due occhi e allargano smisuratamente le maniche su quei pasticci che combinano i torinesi sotto i portici e lungo i marciapiedi! E perciò, diciamo via anche noi...

Rumori e tasse

Ma c'è un altro punto dove la statistica appare — come dire? — troppo ottimistica. Essa afferma che pochissimi sono i veicoli a motore colpiti da contravvenzione per scappamento libero e conseguente assordante frastuono. Sarà vero che i multati sono pochi, pochissimi — certi mesi nessuno addirittura — ma non è men vero che gli «scappamenti» che deliziano le nostre orecchie sono molti, specie da parte dei motociclisti. Evidentemente gli agenti tollerano molto e lasciano... scappare; in compenso però quei guidatori infernali raccolgono da parte del pubblico boriosissime collane di accidenti...

Ma proseguiamo; senza divagazioni. Una multa che è appioppata con grande frequenza è quella per omesso pagamento della tassa di circolazione. E sono ancora quei benedetti ciclisti a fare... la parte del leone. Qui si va con moto decrescente: si comincia con circa 650 contravvenzioni a gennaio (la tassa sui cicli deve essere pagata il primo giorno dell'anno), si scende a 250 in febbraio e si va man mano diminuendo, fino a terminare a dicembre con poche decine. Smemorati anche qui, evidentemente... Automobilisti e motociclisti, sotto questo riguardo, hanno memoria assai migliore, giacchè figurano fra i colpiti con poche unità. Per contro, carri e vetture arrivano anche, al primo mese, al centinaio.

Continua il primato dei ciclisti. Nelle contravvenzioni per mancanza o eccesso di segnalazioni acustiche essi figurano coi 70-80 al mese, mentre è insignificante il numero dei colpiti fra automobilisti e motociclisti. Anche qui, però, si può notare che molti automobilisti potrebbero essere contravvenuti per eccesso di segnalazioni acustiche, specie di notte, quando viene meno la necessità della segnalazione, eppure molti guidatori si fanno sentire anche da coloro che dormono...

Ma gli automobilisti si prendono la loro brava rivincita sui ciclisti, battendo il «record» in alcune altre inosservanze. Così fra essi le multe per non dare la precedenza ai tram variano da 50 a 150 al mese, mentre tra i ciclisti rimangono fra le 10 e le 70, e si aggirano sulla decina fra i carri e le vetture. Ugualmente le state abusive su suolo pubblico sono sulle 30-50 per le automobili e sulle 15-25 per le biciclette. Ed ancora, mentre gli automobilisti che non obbediscono alle segnalazioni degli agenti sono in media una trentina, i ciclisti si limitano alla metà.

Ma ecco il nuovo il ciclista sopravvanzare l'automobilista nel non tenere il freno in ordine o nel non servirsi affatto: 28 ciclisti contravvenuti in media ogni mese, contro pochissimi automobilisti durante tutto l'anno.

Una negligenza, pure colpita da multa, e che può parere troppo frequente, è quella in cui incorrono i carrettieri, con l'abbandono dei loro animali. Ma la cosa appare spiegabile se si pensa che in genere, accanto al quadrupede abbandonato c'è un'osteria dove si beve del buon vino... Sono all'incirca 20 al mese i carrettieri che si rendono colpevoli di tale infrazione al regolamento. I carrettieri, del resto, alimentano più che non si creda l'elenco delle contravvenzioni e la sorveglianza degli agenti. Ad esempio, da 45 a 80 al mese sono fra essi colpiti perchè i loro veicoli mancano di qualche amminicolo imposto dal regolamento.

La torretta del grattacielo

Ieri nel pomeriggio doveva essere installata sulla sommità della torre-grattacielo di via Viotti la torretta che già era stata innalzata sul diciottesimo piano dell'edificio, e che, con l'aggiunta dei due nuovi piani, è andata per così dire sommersa nell'aggiunta delle altre travature alla immensa gabbia metallica, in attesa di essere definitivamente ultimata a sopraelevazione. Tale lavoro, come era stato annunciato, doveva essere compiuto ieri; ma all'ultimo momento è venuto a mancare qualcuno degli elementi necessari alla completa riuscita dell'opera, e perciò questa è stata rinviata. Ad ogni modo il collocamento della torretta — che sarà seguito dall'installazione dell'asta porta-bandiera — deve necessariamente avvenire di questi giorni, giacchè per il 28 corrente l'intelaiatura dell'originale edificio dovrà spiegare tutta la sua vertiginosa altezza, che, con la torretta e l'asta porta-bandiera in questione, dovrà raggiungere, come è noto, i cento metri.

Il dissesto Garavini

L'azione di responsabilità contro gli ex-amministratori

Con decreto in data di ieri il giudice delegato al fallimento della S. A. Carrozzeria Garavini, dottor cav. Angelo Rivera, ha autorizzato il curatore dott. rag. Salamano, medaglia d'oro, e il consulente legale avv. Malchiodi, a promuovere l'azione di responsabilità civile contro tutti gli amministratori, sindaci e direttori generali della suddetta società, astrazione fatta degli ultimi tre sindaci che già avevano promossa una analoga azione per mandato dell'assemblea. Si tratta, in complesso, di 26 persone che saranno chiamate a rispondere civilmente delle manchevolezze amministrative messe in luce dalla prima relazione del curatore. Abbiamo già reso noto i risultati dell'indagine esperita dai sindaci della società, giacchè il rag. dott. Salamano ne ha riportato nella sua relazione le conclusioni: in base a questi rilievi ed a quelli del curatore, il consulente legale avv. Malchiodi, istituirà le cause civili.

Ladri sorpresi in flagrante dalla Milizia Ferroviaria

Da qualche tempo a questa parte, venivano lamentati, da una Casa cittadina di trasporti, concessionaria di un magazzino nello scalo ferroviario di Torino Vanchiglia, furti di varia entità sulle merci in partenza, che per le comuni caratteristiche dovevano attribuirsi ad un unico autore.

Venuto a conoscenza del fatto, il locale Comando stazione Milizia Ferroviaria, questa conduceva a mezzo dei dipendenti ufficiali e militi, pronte indagini che permettevano, dopo una serie di pazienti appostamenti, di sorprendere i colpevoli in flagrante resto di furto, nel magazzino stesso della citata Casa di trasporti.

I ladri venivano identificati per tali Densero Filippo, di 40 anni, da Chivasso, e Cena Angelo, torinese, entrambi residenti in questa città e dipendenti della Casa di spedizioni in questione. Essi venivano arrestati e confessavano anche i precedenti furti.

Scomparsa da casa

Dal 21 ottobre è scomparsa da casa la ragazza Giuseppina Latore, di 14 anni. Essa è alta m. 1,60 e veste un soprabito grigio scuro con scarpe bianche. Chi l'avesse vista farebbe opera buona avvertendo la famiglia, che abita in corso Regina Margherita 126.

Bollettino demografico di Torino

25 Ottobre 1933 - Anno XI

NASCITE	21
MORTI	25

Stato Civile di Torino

25 ottobre 1933-XI

NASCITE 21: maschi 8, femmine 13.

MORTI 25: Trischeri Corrado fu Felice, d'anni 29, di Clavesana, dottore in giurisprudenza, corso Napoli 14 — Crespi Elisa, m. Odisio, id. 68, di Torino, casalinga, via Cellini, 30 — Rocco Carlo [illegible] tonio, id. 73, di Torino, capo fattorino, via San Quintino, 14 — Festa Luigia di Vincenzo, id. 35, di Torino, casalinga, via Pisa, 41 — Rabbia Gherardi fu Sebastiano, id. 44, di None di Pinerolo, esercente, corso Quintino Sella, 4 — Formenti Pietro fu Francesco, id. 78, di Rivalta, [illegible] tecnetello, agiato, via San Rocco 41 — Cotta Ramusino cav. Antonio, id. 58, di Gambolò, industriale, via Pilletti, 25 — Traves Perla ved. Debenedetti, id. 80, di Vercelli, agiata, via Saluzzo, 17 — Zavattaro Costantino fu Michele, id. 62, di Borgo S. Martino, manovale, vicolo Grosso, 6 — Artuso Caterina fu Sebastiano id. 74, di Torino, casalinga, via Principe Tommaso, 4 — Tognacca Carlo fu Carlo, id. 64, di Carpignano Sesia, commerciante, corso Duca di Genova, 51 — Ballerga Domenica ved. Villa, id. 87, di Valdellatorre, contadina, via Angelo Mosso 298 — Salassa Antonio fu Giovanni, id. 46, di Montanaro, muratore, via Ascoli, 1 — Verena Luigi fu Felice, id. 73, di Torino, pensionato, via Madama Cristina, 65 — Pisciale Francesca fu Giov. Battista, id. 77, di Vinovo Fenarris, casalinga — Nasi Tommaso fu Bernardo, id. 61, di Torino, inabile — Chiaberta Giuseppina m. Chiaberta, id. 37, di Venaco Tuerbo, casalinga — Assela Lodia m. Ferrando, id. 71, di Zeddiana Collerato, casalinga — Fava Ernesta m. Troja, id. 50, di Andorno Micca, casalinga — Oglietti Teresa ved. Pagliano, id. 51, di Bianzè, contadina

Nati morti 1; a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11; non residenti in questo Comune 2.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8. 12,45, 16,35, 18,40, 20, 23: Giornale radio — 11,10-12,45: Dischi di musica operistica e varia — 13,5: Carlo Veneziani e la contessa di Mustaellegro: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10-13,30 e 13,45-14: Concerto di dame ungheresi Mikuls' — 13,30-13,45: Dischi e borsa — 16,45: Radio giornalino di Spanettino — 17,10-18: Dischi di musica da camera e sinfonica — 18-18,5: Com. dell'ufficio prenagri.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni dei grani nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,10: «Il poeta e la signorina» commedia in 3 atti di Nino Berrini - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto della Polifonica Reresc; 22: Concerto variato.

Bolzano — 21,: «Addio giovinezza», commedia in 3 atti di Cossa e Oxilia.

Palermo — 20,45: Selezione di operette; 21,30: «L'ignota sorgente», commedia in un atto di Franco Carac; 23: Selezione di operette.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava — 22,35: Concerto dedicato a Smetana.

Bordeaux-Lafayette — 21,30: Pierre Frondaie: «L'appassionata», commedia in quattro atti.

Madrid — 21,30: Mujer-Milland: «Il Re», ore 9, 117 a, commedia in tre atti.

Parigi P. P. — 22,40: Concerto degli strumenti a fiato (Bernard, Taffanel).

Toluse — Dalle 20,30 alle 1,30: musica varia.

Langenberg — 20,10: Else Pfaff: «Carl Maria von Weber», rievocazione musicale.

Lipsia — 20,35: Chiaberski: Sinfonia n. 6 (pastorale) in si minore, op. 74, per grande orchestra.

Monaco di Baviera — 21: Suppè: «La bella Galatea», opera comica mitologica in un atto.

Daventry — 22,40: Concerto di solisti (soprano, pianoforte e cembalo).

Lussemburgo — 23,35: Musica da ballo.

Varsavia — 20: Concerto di musica di Strauss.

Seguendo la Radio

SI CAMBIANO APPARECCHI RADIO

usati con altri nuovi più potenti e moderni e delle migliori marche. Si cambiano anche fonografi con radio.

Ufficio Radio: via Alessandria 9. Torino. Vendita rateale. Telef. 23-194.

Un colpo ad effetto

Per essere più precisi, si dovrebbe dire: l'effetto di un colpo di telefono. Effetto soddisfacentissimo, tanto che, comporre attentamente il numero 73-598 e dare l'ordinazione al reparto combustibili dell'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Lecce, 56) del quantitativo occorrente per le necessità della propria azienda o della casa, e si otterranno le migliori qualità di sec coke ed antraciti che per legna grossa e minuta da ardere.

Seguendo la Cronaca

ASTA TAPPETI PERSIANI

Le grandi aste alla Sala d'Arte in piazza Castello 25, dei tappeti persiani, orientali e cinesi, continuano a richiamare numerosi acquirenti attratti dalla bellezza degli esemplari perfetti e dai vantaggiosi prezzi di aggiudicazione. Stasera, alle ore 21, quarta «tornata».

STOFFE QUASI REGALATE

Nei due grandi negozi F. De Benedetti Tessuti Extra, continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e per uomo a prezzi irrealizzabili.
Via Cernaia 38 (ang. via Manzoni)
Via Mazzini 10 (Piazza Sodoni)

da BIANCHI BANDIERE

in tutte le misure, ai prezzi minori. Riferitevi in tempo!
Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

LA MODA NEI GIOIELLI

nella GIOIELLERIA di fronte al Cine Ghersi (via Roma 41 ter). L'assortimento più ricco e i prezzi di vera occasione.

SACONNEY Giocattoli

Il gran specialista di Torino.
L'assortimento più forte d'Italia.
Vende esclusivamente giocattoli.
Via F. De Sonnaz 17 ang. c. Ferraris.

PESCHERIA DI GUASCOGNA

8 v. Palazzo Città vicino p. Castello.
Ostriche, pesci freschi, qualità ottima.

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica: v. M. Cristina 125 ang. c. Dante.

MOBILIFICIO GALLO

Grandiosa e reale liquidazione per restauro locali. - *Via Nizza n. 323.*

da BIANCHI AI PREZZI MINORI

CORONE MORTUARIE
ARTICOLI IN BRONZO

e oggetti per Camposanto (nuovi creazioni), fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ceramica, in celluloide, ecc.
Via Viotti (di fronte al Grattacielo).

COLLABORATRICI E COLLABORATORI di un grande successo della Moda

L'imponente sfilata di modelli invernali, di martedì sera, al Teatro della Moda (unica serata della *Casa Tortonese Meravigliosa*) è ancora oggi tema di ammirazione e di lusinghieri commenti.

Il magnifico pubblico che gremiva il Teatro ha potuto, attraverso la presentazione di un centinaio di modelli, veder bene il volto nuovo della Moda, nelle sue più varie espressioni e rendersi pieno conto dei trapassi, delle novità, delle aspirazioni, delle tendenze.

La presenza di S. A. R. la Principessa Adelaide e delle più alte Autorità cittadine, diede allo spettacolo l'impronta del grande avvenimento e questo tornerà particolarmente caro al cuore delle infaticabili maestranze, che misero tutto l'impegno per contribuire al nuovo successo della grande Casa di mode di via Cavour 13. Giunga, nell'ora della soddisfazione, un voto di plauso anche alle gurule schiere di abili lavoratrici.

Nè vanno dimenticate altre valentissime collaboratrici e collaboratori. La *Ditta Rosa Castamessa* — via XX

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI FRANCESE

L'incarico a Sarraut

Parigi, 25 notte.

Conformemente alle previsioni, l'incarico di formare il Gabinetto è stato offerto a Sarraut. All'uscire dall'Eliseo, dopo la chiamata del Presidente della Repubblica, l'ex Ministro della Marina ha detto ai giornalisti:

« Il Presidente mi ha fatto chiamare per affidarmi l'incombenza di costituire un Gabinetto. L'ho ringraziato vivamente dell'onore che ha voluto farmi e ho rinviato la mia risposta definitiva al momento in cui avrò terminate certe consultazioni, sia presso miei amici, che presso personalità, i cui pareri e consigli possono essermi utili nelle attuali circostanze. La situazione mi sembra molto seria e confusa. Essa merita che io mi circondi di tutte le opinioni autorizzate, così sul terreno politico, come nel campo finanziario ed economico, che io considero collegati l'uno all'altro. Non ho l'intenzione di battere un record di velocità e le mie consultazioni saranno molto estese ».

Le brevi dichiarazioni di Sarraut permettono di accertare la conferma di quanto annunziavamo ieri che la base della soluzione della crisi rimane la adozione di un progetto di risanamento finanziario e che, di conseguenza, un certo tempo sarà necessario per gli scandagli e gli studi necessari alla maturazione di un programma e di una formula ministeriale. Sarraut si sforzerà di fare un Ministero radicale, cercando al centro le forze che gli vengono meno a sinistra, in seguito all'atteggiamento assunto da una parte del gruppo socialista.

I giornali ricordano che l'uomo prescelto da Lebrun ha 61 anno; fu Ministro varie volte, due volte governatore generale dell'Indocina e possiede una speciale competenza in fatto di questioni coloniali. Fu il Sarraut a sostenere, in occasione della Conferenza economica di Londra, il progetto di una organizzazione economica chiusa dell'Impero coloniale francese e della madre patria.

C. P.

ITALIA E GERMANIA

Il discorso di Hitler
e un commento ufficioso tedesco

Berlino, 25 notte.

Nel discorso pronunziato ieri sera al Palazzo degli Sports il Cancelliere ha detto fra l'altro:

« Nella nostra lotta contro le attuali difficoltà economiche e contro l'evoluzione degli spiriti che si stava avviando verso il bolscevismo, noi arrivammo infine assolutamente la stessa cosa che fece prima di noi l'analogo movimento in Italia. Abbiamo condotto questa lotta con disciplina, come nessun'altra rivoluzione aveva fatto prima di noi, eccetto quella fascista. Vogliamo la pace, vogliamo vivere in pace con l'Inghilterra, con la Francia, con la Polonia. Da lungo tempo siamo in amichevoli rapporti con l'Italia. Ammiriamo il Grande Uomo di Stato italiano, ammiriamo la sua missione e siamo grati per l'appoggio che il popolo italiano ci ha sempre dato nelle ore tristi ».

La *Politische Diplomatische Korrespondenz* in una nota dal titolo « Uomini di Stato davanti all'opinione pubblica » si occupa in blocco dei discorsi pronunciati in questi ultimi giorni dal Capo del Governo italiano, dal Presidente americano e dal Presidente del Consiglio britannico. Di Mussolini essa scrive:

« Il Duce sotto le sfavillanti pole di Roma parlando a 10 mila Camicie nere di Firenze ha ricordato le grandi tradizioni del Genio latino alle quali il Fascismo si ricollega con la sua concezione dello Stato, popolo e storia. In questa circostanza egli ha riaffermato la tendenza dell'Italia alla pace reale che significa rispetto e giustizia per tutti i popoli, ma ha aggiunto pure che non dipende solo dall'Italia se può essere o no inaugurata l'èra della pace ».

Dopo aver risposto ai discorsi di Roosevelt e di MacDonald che pure contengono allusioni alla pace, la *Politische Diplomatische Korrespondenz* parla delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere tedesco ed aggiunge:

« La condotta della Germania verso le tre potenze Italia, Gran Bretagna e Francia, con le quali essa divide la responsabilità della storia europea, è chiaramente definita come segue: « Con l'Italia che già prima di noi iniziò la battaglia contro la decadenza politica e morale dell'occidente, noi viviamo in pace ed amicizia; con la Gran Bretagna esistono parimenti buoni rapporti coi presupposto che colà si abbia riguardo al nostro onore nazionale, riguardo che naturalmente non dubitiamo ci sarà usato; per ciò che si riferisce alla Francia, gli osservatori stranieri, che ieri ebbero l'occasione di assistere alla manifestazioni berlinesi, in cui il Cancelliere parlò, poterono rilevare che nessun'altra parte del discorso di Hitler fu così applaudita come quella in cui egli disse che i tedeschi sono pronti ad offrire in segno di conciliazione la mano al popolo francese. Questa dichiarazione è più di un semplice gesto, è un fatto di importanza europea ».

Il dollaro e l'oro

Il provvedimento americano
e il mercato mondiale

Londra, 25 notte.

In questi circoli finanziari si fa rilevare che la fissazione del prezzo per l'oro di nuova estrazione negli Stati Uniti, non può avere alcun effetto sensibile sul cambio del dollaro o sul mercato mondiale dell'oro, in quanto la produzione americana dell'oro non arriva al 6 per cento dell'intera produzione mondiale. Quello che si attende di sapere con interesse è se il Presidente Roosevelt intenda autorizzare la Corporazione per la ricostruzione finanziaria ad acquistare oro sul mercato mondiale.

Un messaggio di Gandhi
per la morte di Patel

Bombay, 25 notte.

Grande impressione ha suscitato in tutta l'India la notizia della morte avvenuta in Svizzera di Vithalbhai Patel, uno dei capi politici indiani più eminenti che era considerato come un uomo di Stato dotato di un senso politico eccezionale. Nonostante le divergenze profonde di metodo che separavano in politica il Patel da Gandhi, quest'ultimo in un messaggio ha espresso la sua profonda venerazione per il defunto. I negozi sono stati chiusi in segno di lutto ed una grande riunione ha avuto luogo in memoria del capo politico scomparso.

LA LOTTERIA DI DUBLINO

Fra i vincitori del primo premio vi è un italiano abitante a Roma

Londra, 25 notte.

La grande corsa di Newmarket ha posto oggi termine alle angosciose attese dei detentori dei biglietti della lotteria di Dublino. All'evento sportivo hanno assistito Re Giorgio e la Regina Maria. Pochi istanti prima dell'inizio della corsa i Sovrani erano raggiunti dal Principe di Galles arrivato in aeroplano. Il cavallo favorito era stavolta Limelight della scuderia del Re, ma è giunto quarto al traguardo. Il cavallo Raymond di sir Abe Bailey è quotato a 33-1 è giunto primo al traguardo seguito a distanza di due lunghezze da Denbigh quotato a 22-1 e poi da Stalky quotato a 50-1. L'esito della corsa reca fortuna a undici persone residenti nella zona londinese per la somma complessiva di un quarto di milione di sterline.

Fra i vincitori del primo premio di 30 mila sterline v'è un italiano abitante a Roma in via Torino numero 10, il quale si nasconde dietro il pseudonimo esotico di Marsuka. La fortuna anche stavolta ha protetto in larga misura i poveri diavoli. Quindicimila sterline sono toccate a un impiegato di 19 anni di una drogheria in un sobborgo di Londra, il quale confessa che è riuscito ad acquistare un biglietto economizzando sei pence per settimana sul suo molto magro salario. Un altro vincitore del secondo premio è un ferroviere, e pure vincitore di 15 mila sterline è un operaio delle officine inglesi Ford. Ha vinto 30 mila sterline un conduttore di autobus londinese. Egli ha appreso la notizia della vincita con molta calma. Si è seduto a tavolino e ha scritto una lettera alla Compagnia che lo impiegava per informarla che da stasera egli si considera un libero cittadino. Ha 60 anni e da 40 anni in qua ha pilotato omnibus e autobus attraverso le vie della metropoli.

A quali condizioni gli ungheresi possono fabbricarsi le sigarette

Budapest, 25 notte.

Il monopolio dei tabacchi in Ungheria come negli altri paesi è protetto da leggi rigorosissime. Un paragrafo dice ad esempio che « è proibito preparare sigarette destinate alla vendita o farne preparare dietro pagamento ». Della severità di questo paragrafo ha dovuto fare l'esperienza l'avvocato Giovanni Piptic, che ha incaricato una sua persona di servirsi di esemplari delle sigarette, compensandola con denaro e con regali. In prima istanza il Tribunale aveva assolto il Piptic dall'accusa elevata contro di lui dalla Procura statale, ma in seguito al ricorso del rappresentante dell'accusa la faccenda è finita davanti alla Curia, che annullando la sentenza di assoluzione ha condannato il Piptic a un'ammenda. Chi voglia dunque fumare sigarette fatte a mano deve prepararsele da solo o farsele preparare da parenti o amici disposti a servirlo gratis.

Le Corporazioni di categoria
La procedura per l'esame dei problemi in uno scritto dell'on. Ciavarsani

Roma, 25 notte.

Nelle discussioni relative al funzionamento delle istituende Corporazioni di categoria, interviene questa sera il presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria on. Ugo Ciavarsani, il quale in un articolo su « Lavoro Fascista » sostiene che i problemi da sottoporre alle Corporazioni dovrebbero essere segnalati dai proponenti (il Governo, i Ministeri, le Associazioni professionali, membri delle singole Corporazioni, ecc.) prima al Consiglio Nazionale per una discriminante di carattere generale impostata sulla opportunità di precisare: a) i problemi che prima di essere affidati a una Corporazione ricevono una direttiva di carattere generale idonea per tutte le Corporazioni o per le Corporazioni di una determinata sezione, nell'eventualità che eguali problemi possano essere presentati al loro esame; b) i problemi che pur essendo presentati ad una Corporazione interferiscano però sull'attività di altre Corporazioni; in tal caso il problema dovrebbe essere esaminato a Corporazioni riunite; c) i problemi che rivestono carattere particolarmente urgente e che richiedono pronto e immediato esame; d) i problemi che per ragioni di vario ordine impongono di essere rinviati a momento più favorevole; e) i problemi che per ragioni di ordine superiore non devono essere discussi.

Prima di accingersi all'esame di un problema, le Corporazioni dovranno cioè averne avuto preventivamente la autorizzazione dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Ad essere compiuto, la norma corporativa relativa alla questione trattata dovrebbe quindi passare per un primo perfezionamento (perfezionamento limitato a conferire alla norma una dizione chiara e univoca, tale da consentire rapida e facile applicazione) alla sezione del Consiglio, di cui la Corporazione fa parte; dalla sezione al Comitato corporativo centrale per l'approvazione definitiva, e infine di nuovo al Consiglio Nazionale per la sanzione esecutiva.

Al che naturalmente va aggiunto che le funzioni delle sezioni del Consiglio e del Comitato centrale non dovranno limitarsi a tale discriminante; altri e complessi possono essere i compiti da assegnare alla loro sfera di competenza.

« La procedura da me prospettata — scrive l'on. Ciavarsani — sembrerà a taluno eccessivamente burocratica; essa però ha il pregio di realizzare una stretta armonia tra i diversi organi corporativi e di chiarire i rapporti che devono intercorrere tra Corporazioni e Sezioni corporazioni e Consigli corporazioni e Comitato corporativo centrale. Come risultato pratico, poi, ne conseguirebbe che alle Corporazioni verrebbero presentati solo quei problemi la cui soluzione è veramente utile e urgente al processo produttivo, e non già una pletora di questioni non indispensabili, sulle quali il tempo potrebbe ancora agire come elemento chiarificatore ».

I provvedimenti straordinari
per i Comuni danneggiati dal terremoto

Roma, 25 notte.

E' pubblicato questa sera ufficialmente il decreto contenente provvedimenti straordinari per i Comuni abruzzesi danneggiati dal terremoto.

Con esso è autorizzata la spesa di lire 35 milioni da stanziare nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per provvedere nei Comuni danneggiati dal terremoto del 26 settembre scorso che saranno indicati con decreto del Ministro per i Lavori Pubblici, di concerto con quello per le Finanze: ai bisogni ed opere urgenti di pronto soccorso; alla esecuzione dei lavori di demolizione e di puntellamento di edifici pericolanti e di sgombero delle macerie dalle aree pubbliche, nonchè alla esecuzione d'ufficio di piccole riparazioni di case urbane e rurali, atte a dare immediato ricovero stabile alla popolazione danneggiata; alla costruzione di ricoveri stabili per le persone rimaste senza tetto e alle indispensabili opere igieniche; alla concessione di sussidi nella spesa di riparazioni e di ricostruzione di edifici urbani e rustici ed industriali di proprietà privata danneggiati o distrutti; alla concessione di sussidi per il ripristino o la ricostruzione di acquedotti e di edifici pubblici provinciali o comunali o appartenenti ad Enti morali aventi scopi di beneficenza, nonchè di edifici di uso pubblico; alla concessione a favore del Comune di Sulmona di sussidi nella spesa di costruzione dell'edificio scolastico e la quella per l'attuazione del piano regolatore della città; al consolidamento o al trasferimento degli abitati dei Comuni danneggiati.

Nei Comuni danneggiati dal terremoto è sospesa la riscossione delle imposte erariali e della sovrimposta provinciale e comunale sui terreni e sui fabbricati per le ultime due rate dell'anno 1933, e per la prima rata dell'anno 1934. Durante la sospensione dell'imposta sui fabbricati si farà luogo al relativo sgravio totale o parziale con effetto dal giorno della distruzione totale o parziale degli edifici.

Nuzialità, natalità e mortalità
in provincia di Roma

Roma, 25 notte.

Il numero dei matrimoni contratti nella provincia di Roma, nel mese di settembre 1933, fu di 737 (0,42 per 1000 abitanti); nello stesso mese del 1932 fu di 808 (0,54); e per il 1931, di 950 (0,60). La nuzialità nel mese di settembre 1933 fu inferiore, in confronto dello stesso mese dell'anno 1932, e del 1931. Nel periodo gennaio-settembre 1933, il numero complessivo dei matrimoni contratti fu di 7393 (4,28 per 1000 abitanti); nello stesso periodo fu di 6995 (4,28) per il 1932, di 7374 (4,62) per il 1931. La nuzialità del periodo gennaio-settembre 1933 fu inferiore in confronto dello stesso periodo dell'anno 1931.

Il numero dei nati vivi, nel mese di settembre 1933, fu di 2929 (1,68 per 1000 abitanti); nello stesso mese del 1932, fu di 2799 (1,65); e per il 1931, di 2943 (1,86). La natalità nel mese di settembre 1933, fu inferiore in confronto dello stesso mese dell'anno 1931. Nel periodo gennaio-settembre 1933, il numero complessivo dei nati vivi fu di 27.169 (15,73 per 1000 abitanti); nello stesso periodo, fu di 26.766 (16,37) per il 1932; di 27.364 (17,40) per il 1931. La natalità del periodo gennaio-settembre 1933, fu inferiore in confronto dello stesso periodo dell'anno 1932, e del 1931.

Il numero dei morti nel mese di settembre 1933, fu di 1300 (0,74 per 1000 abitanti); nello stesso mese del 1932, fu di 1393 (0,83); e per il 1931, di 1291 (0,82). La mortalità del mese di settembre 1933, fu inferiore in confronto dello stesso mese dell'anno 1932 e del 1931.

Gli allievi sottufficiali di Nocera rendono omaggio al Segretario del Partito

Roma, 25 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi, a Palazzo del Littorio, il comandante della Scuola allievi sottufficiali di artiglieria di Nocera Inferiore e gli ufficiali superiori della Scuola stessa.

Durante la mattinata i componenti la Scuola allievi, accompagnati dal colonnello comandante hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, ed hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti.

L'abolizione della patente di guida
per i velocipedi a motore a due o tre ruote

Roma, 25 notte.

Il Reale Moto Club d'Italia comunica: E' noto come, per una incompleta interpretazione delle nuove disposizioni di legge riguardanti l'abolizione della patente di guida per i motocicli, fossero stati in un primo tempo erroneamente ritenuti esclusi dalle esenzioni previste dalle disposizioni in parola i furgoncini a motore e le motocarrozzette.

Ora il Ministero delle Comunicazioni, in accoglimento delle premure rivolte dal R.M.C.I., nonchè dalle fabbriche nazionali costruttrici, ha impartito opportune disposizioni integrative alle Prefetture del Regno ed ai Circoli ferroviari d'ispezione, chiarendo che nella dizione generica di motocicli usata dalla nuova legge debbano intendersi compresi anche motocarrozzette e furgoncini a motore; e come pertanto essendo stata abolita per tali veicoli la visita di prova, i Circoli ferroviari siano tenuti ad autorizzarne la circolazione apponendo sull'apposito modulo soltanto i numeri del telaio del motore nonchè i dati relativi alla potenza del motore stesso, salvo alle Prefetture di completare tale autorizzazione con la indicazione del numero d'immatricolazione, che verrà ad esse assegnato e con l'indicazione del proprietario della macchina e della sua residenza.

Chiarito pure che sulla motocarrozzetta si può liberamente circolare con due o più persone, resta dunque definitivamente e inequivocabilmente stabilito che per la guida dei motocicli è stata abolita la patente di guida; e per motocicli devono intendersi, oltre alle normali motocicletta, la motocarrozzetta, il furgoncino e il triciclo, e qualsiasi veicolo a motore a due o a tre ruote, purchè il guidatore sia a cavalcioni sul veicolo.

Brunori attore cinematografico?

Roma, 25 notte.

Informazioni di carattere privato giunte all'Agenzia « La corrispondenza », annunciano che Brunori avendo ricevuto da alcune case cinematografiche lusinghiere offerte per posare in un film, avrebbe chiesto un breve periodo di tempo per dare una risposta definitiva. In via di massima, però, egli non sarebbe alieno dall'accettare. Una delle due case cinematografiche si sarebbe dichiarata disposta a versare una congrua somma per assicurarsi il diritto di prelazione. Si vuole che il film che Brunori dovrebbe interpretare, abbia per oggetto la clamorosa vicenda di cui egli fu protagonista.

L'adunata degli « azzurri »

Una rappresentanza dei Corpi coloniali

Roma, 25 notte.

All'adunata nazionale degli « azzurri », che avrà luogo nella ricorrenza del dodicesimo annuale della Marcia su Roma, prenderà parte anche una rappresentanza dei nostri gloriosi Regi Corpi di truppe coloniali, fieri di recarsi pur essi alla solenne celebrazione della sacra data del valore, il contributo della loro storia ricca di eroismi, di sacrifici e di vittorie.

La rappresentanza sarà costituita di forze delle nostre quattro colonie, delle due bandiere dei Regi Corpi della Tripolitania e della Cirenaica, ambedue decorate di medaglia d'argento, e del labaro della seconda Legione Libica permanente di M. V. S. N., fregiato di croce di guerra al valore militare, che giungeranno a Roma il 27 ottobre alle ore 17.

Il Segretario del Partito alle Camicie nere fiorentine

Firenze, 25 notte.

Il Segretario del Partito, dopo la grandiosa adunata a Roma delle Camicie nere fiorentine, ha così telegrafato al Segretario federale: « Le Camicie nere fiorentine possono essere veramente orgogliose dopo quanto ha detto loro il Duce. L'ordine dell'adunata è stato perfetto quanto la disciplina che ha destato la più viva ammirazione. Bravi tutti. *Achille Starace* ».

Pellegrini torinesi ricevuti dal Papa

Roma, 25 notte.

A mezzogiorno, il Papa ha ricevuto il quarto pellegrinaggio di Torino, composto di 250 persone guidate da monsignor Assom. Il Pontefice ha anche ricevuto un gruppo di Dame Missionarie della Consolata, guidate da monsignor Barlassina, superiore generale delle Missioni della Consolata.

Il Papa ha rivolto ai due gruppi paterne parole di saluto e di benedizione.

A trent'anni padre di otto figli

Lucca, 25 notte.

Questa mattina certa Violetta Lucchesi, moglie del giovane Felice Dinucci di Monte San Quirico (Lucca), ha dato felicemente alla luce l'ottavo figlio. Alla neonata ed alla mamma, che godono ottima salute, sono stati rivolti i migliori auguri di felicità e di bene. Il Dinucci, che è un bravo lavoratore, conta 30 anni, essendo egli nato nel 1903. Alla bambina saranno imposti i nomi di Vittoria Littoria Rosetta.

Scossa di terremoto a Cuneo

Cuneo, 25 notte.

Dopo due giorni e due notti di pioggia ininterrotta e torrenziale, con scariche elettriche e tuoni, questa notte, verso le 3, è stata avvertita una scossa di terremoto, in senso ondulatorio, discretamente sensibile, tanto che numerosi cittadini sono stati svegliati.

Sulla natura di questo fenomeno tellurico mancano dati scientifici e segnalazioni del registratore sismico del nostro Osservatorio perchè da tempo non in funzione. E' da ritenersi che abbia avuto un movimento est-ovest.

Settantenne degente che si sposa in un ospedale

Napoli, 25 notte.

Una singolare cerimonia è stata celebrata all'Ospedale dei Pellegrini: il matrimonio tra la degente Grazia Simone, di 70 anni, che una quindicina di giorni fa riportò la frattura di una gamba, ed il settantenne Federico Costanzo, il quale ha voluto regolarizzare una unione *more uxorio*. Compare d'anello è stato il governatore dell'Ospedale, ed ha benedetto le nozze il cappellano dello stesso nosocomio.

TEATRI

« Svolta pericolosa » di Priestley
rivista con successo a Roma

Roma, 25 notte.

La Compagnia di Renzo Ricci ha rappresentato questa sera al Teatro Quirino, per la prima volta in Italia, la commedia in tre atti « Svolta pericolosa » dello scrittore inglese Priestley.

Il lavoro audace, condotto alla maniera dei drammi gialli, con una tecnica abbastanza originale, è stato seguito attentamente dal numeroso ed elegante pubblico, che dopo ogni atto ha calorosamente applaudito, evocando al proscenio gli interpreti, Amelia Chellini, Ada Montagnari, Laura Adani, Nini Gordini, Renzo Ricci, l'Olivieri ed il Cervi.

Nuova commedia italiana
applaudita a Brescia

Brescia, 25 notte.

Questa sera, la Compagnia veneziana di Gino Cavalieri ha rappresentato al teatro Sociale, per la prima volta in Italia, la commedia in tre atti « Gli innamorati in viaggio », del collega Carlo Manzini. La commedia, che era stata premiata al concorso nazionale bandito da una rivista milanese, in gara con 107 concorrenti, ha ottenuto un vivo successo. Oltre una quindicina di chiamate, nel dello quali sono state divise dal giovane autore, sono state tributate dal pubblico numeroso che gremiva il teatro al divertente lavoro e agli interpreti.

AL VITTORIO va in scena questa sera, in spettacolo fuori abbonamento, la terza ed ultima replica serale della *Aida*, di Verdi, con gli stessi applauditi interpreti della precedenti rappresentazioni. Domani riposo per la prova generale della *Donna Lamberta* di Alessandro Cicognini che andrà in scena sabato sera. Ieri sera la seconda di *Traviata* ha rinnovato il calorose successo della prima sera.

ALL'ALFIERI Raffaele Viviani presenta questa sera al giudizio del pubblico torinese un suo nuovo lavoro, *Largisma la commedia*, commedia in tre atti.

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia francese di grandi spettacoli Valmy, con *La via del sogno*, rivista in due atti e quaranta quadri.

AL PALAZZO DELLA MODA la Compagnia coreografica Adami mette in scena questa sera *Il paese dei balocchi*, due tempi e undici quadri di Giuseppe Adami, musica di J. Burgmin, coreografia di Rosa Piovella. Il programma di arte varia è completamente rinnovato. Per lunedì 30 corr. e martedì 31 si annunciano due concerti straordinari dell'orchestra tzigana ungherese « Raga Zsiga ».

AL DOPOLAVORO FIAT la Compagnia drammatica dialettale ha allo studio il divertente *Campanile del villaggio*, nonchè la novità in un atto *Soltanto per l'avvenire* di V. Fallotti. La stessa Compagnia ha recentemente rappresentato con vivo successo a Villar Perosa, la commedia *Fabbrica moderna di mobili antichi*, di G. Albertini.

Complicata causa matrimoniale al Tribunale di Milano

Milano, 25 notte.

Al nostro Tribunale si è avuto oggi l'epilogo di una lunga vicenda coniugale. Il matrimonio fra Leone Schapirer ed Amelia Wurzel si era dopo pochi anni tramutato in un vero inferno. La Wurzel rimproverava al marito stramberie di ogni sorta e Schapirer accusava la moglie di perversione. Intervenne allora il padre della signora Vienna la figliuola e la nipotina di pochi anni. Il Wurzel si recò dal genero per cercare di risolvere la questione amichevolmente ma invece i due si accapigliarono. Di qui una reciproca denuncia che si è chiusa in Pretura con la condanna di Leone Schapirer a un mese di reclusione e l'assoluzione per insufficienza di prove dei Wurzel. In Tribunale si riassunse il processo in sede di appello si è presentato egli soltanto il Wurzel e la discussione si è svolta in favore di quest'ultimo che è stato dichiarato pienamente assolto mentre l'appello interposto dallo Schapirer è stato respinto.

La evasione di due testefanti dalle carceri di Alba

Alba, 25 notte.

Stamane, verso le 8, un audace colpo è stato operato da due pregiudicati: Fiore Secondo d'anni 35, da Asti, e Tiola Felice d'anni 32, da Roddi, ambedue detenuti nelle carceri mandamentali della nostra città. Mentre tutti i carcerati stavano passeggiando nel cortile, i due assalivano e percuotevano duramente il custode Mareta Nazareno, di 63 anni, con una grossa chiave che avevano strappata dalle sue mani. Dopo una lotta accanita, nella quale il custode aveva la peggio, approfittando del trambusto che ne nacque, i due aperta con la chiave la porta si davano a fuga precipitosa e, attraversata la città, giungevano sulla sponda destra del fiume Tanaro con la speranza di dileguarsi attraverso i numerosi isolotti. Avvertiti d'urgenza i carabinieri, questi procedevano ad una intensa ricerca e, dopo qualche ora, riuscivano a catturare il Fiore, mentre il Tiola veniva arrestato soltanto verso sera.

Il Fiore, colpevole di trasgressione al confino e di emigrazione clandestina, era già stato condannato a 3 anni e 3 mesi di reclusione.

Il Tiola doveva invece scontare quattro mesi e quattro giorni

Figaro che ruba biciclette

Biella, 25 notte.

I carabinieri hanno tratto in arresto un astuto parrucchiere, ladro di biciclette. Si tratta del quarantenne Gino Fresia, della nostra città, già noto alla giustizia per una serie di bricconerie commesse anni addietro.

Nell'abitazione del Fresia sono state rinvenute diverse biciclette che, malgrado le abili truccature apportatevi dal mariuolo, sono state riconosciute per quelle rubate negli addietro ad impiegati e professionisti della nostra città. Il figaro-ladro è stato tradotto alle carceri. Le indagini proseguono per l'identificazione dei suoi complici.

Contrabbandieri di sigarette
arrestati ad Ancona

Ancona, 25 notte.

In seguito ad attive indagini del nucleo dalla polizia tributaria, si è addivenuto alla scoperta di una vasta organizzazione di contrabbandieri di sigarette estere, che aveva ramificazioni fino a Roma. Sono stati arrestati la Ancona tali Socrate Sabbadini, Mariano Sabbadini e Vincenzo Marconi. Il nucleo sta ora interessandosi per addivenire all'identificazione di un autista che avrebbe trasportato a Roma un baule pieno di sigarette.

La responsabilità nel crollo
del ponte di via Galilei a Milano

Milano, 25 notte.

L'autorità giudiziaria proseguendo alacremente nelle indagini per far luce sulle responsabilità derivanti dal crollo del ponte di via Galilei nel quale perirono sette persone, ha interrogato oggi in assistenza ai lavori per conto dell'impresa Lucchini il quarantenne Umberto Germani di Caserta. Dopo stringenti contestazioni il magistrato inquirente si è convinto della colpevolezza del Germani e ha spiccato contro di lui mandato di cattura eseguito immediatamente dagli agenti dell'ufficio di polizia del Tribunale.

Ancora un arrestato
per il furto alla S. A. Lane

Milano, 25 notte.

La P. S. ha proceduto stamane ad un arresto in dipendenza del furto perpetrato nello scorso marzo alla S. A. Lane di Borgoticino, con un danno per la ditta in questione di oltre 600 mila lire in titoli. E' questo il tredicesimo arresto compiuto nel volgere di sei mesi. Si tratta di tale Dante Bignami d'anni 44, il Bignami non ha potuto negare la sua responsabilità perchè è stato trovato in possesso di uno dei titoli rubati.

Cade inciampando e muore

Siena, 25 notte.

Il vigilato speciale Giulio Ferri di 33 anni, cercando ricovero nella notte in un edificio in costruzione, è inciampato e caduto fratturandosi le ossa nasali che penetravano nella massa cerebrale provocandone la morte. Il cadavere del disgraziato è stato trovato stamane da un operaio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ANCONA

Responsabili di aver venduto pane mal confezionato, sono stati denunciati al Procuratore del Re i fornai Cupolotti e Mandolesi.

DA SALUZZO

Con decreto pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale » su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, viene approvato il nuovo statuto della Cassa mutua per il personale delle Tramvie piemontesi, con sede in Saluzzo.

DA VOGHERA.

Un incendio le cui origini si fanno attribuire al fulmine scoppiato durante il temporale della notte scorsa, è divampato a Corana, nel cascinale dell'agricoltore Giuseppe Trussi, di 45 anni. Le fiamme in breve hanno avvolto il fabbricato che ha subito danni per 20 mila lire.

Le scuole medie cittadine hanno iniziato l'anno scolastico con una cerimonia durante la quale ha parlato il prof. Aldo Garzina. Le scolaresche hanno poi ascoltato la Messa officiata dall'arciprete don Bisceldi.

Per i rimborsi di mutui

Roma, 25 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera, le cartelle di credito fondiario 3,50 per cento, vecchia emissione del Banco di Napoli, durante il quarto trimestre 1933, e con effetto dal 1o ottobre 1933-XI saranno accettate al prezzo di lire 500 in rimborso di mutui, salvo l'accreditamento a favore dei mutuatari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

Il tasso di sconto in Polonia

Varsavia, 25 notte.

La Banca di Polonia ha ridotto l'interesse ufficiale di sconto dal 6 al 5 per cento. (*United Press*).

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 25. — Il prezzo dell'oro fisso dal Governo oggi si è dimostrato inferiore a quello che era generalmente atteso in borsa. Ciò è stato considerato quale un fattore rassicurante sulle intenzioni monetarie del Governo per l'immediato futuro. La borsa ha così registrato oggi una notevole attività e rialzi abbondanti di circa 5 punti. Le azioni vendute sono state 2.180.000; la tendenza è stata ferma alla apertura e il mercato molto attivo. Le fluttuazioni dei corsi dei metalli hanno però diffuso irregolarità nel mercato. Alla chiusura però le quotazioni, quantunque inferiori a quelle della mattinata, hanno subito notevoli rialzi. I titoli industriali agricoli dell'alcool, hanno registrato rialzi da frazioni a 3 punti; le azioni delle industrie chimiche di 7 punti. Eccezionalmente si sono avuti rialzi di 8 punti nei corsi dell'International Business Machine.

Chiusura delle Obbligazioni italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 5%		96 —
Lav. Pubb. 7% 1947	91 1/2	92 3/8
Id. id. 1937	—	96 1/2
Pr. Milano 6,50 % 1952	94 —	94 1/2
Id. Roma id. id.	85 —	85 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/4	100 1/2
Sip 6,50 %	77 1/2	78 1/2

AZIONI	24	25
Italian Superpower	1 1/8	1 3/8
American Can	89 3/4	90 3/4
American Mad. Stand. S.	13 7/8	13 1/8
American Tel. Tel.	114 1/4	117 —
Consolidated Gas	41 3/4	42 1/4
Eastern Kodak C. of N.J.	73 —	74 —
General Electric	18 1/8	19 3/8
Intern. Harvester Co.	36 1/4	37 1/2
Johns Manville Corp.	49 —	49 1/4
General Motors	37 1/8	37 7/8
Kennecott Copper	20 3/8	20 7/8
Montgomery Ward	18 1/8	19 1/8
National Biscuit	43 1/2	43 1/4
New York Central By	32 3/8	32 3/4
North American Co.	17 3/4	18 1/4
Procter Gamble Comp.	38 3/4	39 —
Radio Corporation	6 7/8	7 1/4
Standard Brands Inc.	23 3/4	23 5/4
Stand. Oil of N. Jersey	40 7/8	43 1/8
Texas Gulf Sulphur	37 3/4	37 3/4
United Corporation	6 1/8	6 1/4
United States Steel	39 3/8	41 1/4
Union Carbide Co.	39 3/4	41 —

CAMBI

Roma	7 55	Vienna	17 00
Londra	4 76 3/8	Praga	4 46 1/2
Berlino	36 00	Budapest	23 20
Madrid	12 63	Bucarest	94 —
Amsterdam	60 80	Belgrado	209 —
Parigi	5 9950	Atene	96 1/2
Bruxelles	21 02	B. Aires c.	10 19
Berna	29 20	Rio Janeiro	8 47
Stoccolma	24 60	Londra 60 g.	4 7580
Oslo	24 00	Id. comm. bills	4 7585
Copenaghen	21 30	Montreal	4 85

BUENOS AIRES, 25. — Chiusura cambi: Italia 10,89; New York 118,45; Inghilterra 83 1/2.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: dicembre 83,50, gennaio 84,25, marzo 86,35; chiusura: dicembre 83,35, gennaio 83,75, marzo 85,90. Base Alessandria: apertura: dicembre 83,75, gennaio 84,50, marzo 86,65; chiusura: dicembre 83,50, gennaio 83,85, marzo 86.

MILANO, 25. — Borsa merci - Grano: dicembre 83,50, gennaio 83,90, marzo 85,80. Granoturco: marzo 47,50.

GENOVA, 25. — Borsa merci - Grano: apertura: dicembre 85, marzo 86,40; chiusura uguale. Granoturco: apertura: dicembre 44,50, marzo 48,75; chiusura uguale. Grano in aumento, granone invariato.

CHICAGO, 25. — Chiusura ferma: dicembre 88-87 7/8; maggio 91 1/4-91; luglio 89 1/4.

WINNIPEG, 25. — Chiusura ferma: ottobre 65 1/4; dicemb. 66 3/8; maggio 69 3/8.

BUENOS AIRES, 25. — Chiusura: novembre 8,14; dicembre 6,89.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura ferma. Disponib. tendenza sostenuta; id. Middling 9,90.

	24	25		24	25
Novemb	9,46	9,58	Aprile	9,89	9,92
Dicemb	9,52	9,69	Maggio	9,88	10,06
Gen. '34	9,59	9,76	Giugno	9,94	1
Febbraio	9,68	9,83	Luglio	10 —	10,18
Marzo	9,77	9,91	Id.	10,03	10,19

N. Orleans, 25. — Dispon. Middling 9,89.

	24	25		24	25
Futuri:			Marzo	9,73	9,89
Dicemb	9,49	9,64	Maggio	9,89	10,03
Gen. '34	9,66	9,73	Luglio	10 —	10,17

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	24	25
American Middling	5,48	5,53
Egyptian fakell. F.G.F.	7 —	6,99
» Upper F.G.F.	6,13	6,18
Surtee F. G.	4,94	4,97
Broach F. G.	4,37	4,40
M.G. Punjab Amer. F.G.	4,03	4,86
Bengal F. G.	3,64	3,67
Bengal Superfine	3,64	3,67
Sind F. G.	3,04	3,67
Sind Superfine	3,84	3,87
Imp. della giorn. balle	18.600	6400

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	24	25		24	25
Ottobre	5,30	5,33	Luglio	5,36	5,36
Novemb	5,30	5,31	Agosto	5,37	5,37
Dicemb	5

Ente Coop. Aste e Liquidazioni

Presso la Sede **Via Cernaia 31** vendonsi le suppellettili del Fallimento **Gaiè Nicolardo Ralfo.**

Sul posto anno visibili tavoli, specchi, cristallerie ecc., nonchè bar completo stile 900 con accessori che vendesi in blocco con permessi.

Fallimento De Paoli Giuseppe salumeria Corso Re Umberto 56; Questo negozio vendesi completo con mezzi e permessi.

Visibile oggi e domani. Per informazioni e trattative rivolgersi alla direzione dell'Ente.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A solo 0,50 al numero, per ricciute, scarpe cromo, vernice, pure bambini, ragazzi. Arrivocavado 1. 26840

CALORIE ideal tip. 19, mq. 8, verticale mq. 25, vendo Melinotto, Molinette, 8, Torino. 38771

REGALO 100 metri cm. acquistando Società Gaslelli, XX Settembre, 46 (rimpetto Stipel) telef. 42-397, cucine, scaldabagni, scaldacqua, Ventilla ruleaux. 25838

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

OROLOGI sveglie pendole manutenzioni lavorazione oro 18 karati. Albasio, San Massimo 49. 76507

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15.

ABBIAMO drogheria 700 giornaliero nuovissimo prova, occasione. Vittorio 60, Castelli. 26980

ABBIAMO Latteria 300-370 litri. Vera occasione. Vittorio 59, Carlevei. 26982

ABBIAMO rivendita giornali forte dimostrabile reddito 19.000. Vittorio 59, Carlevei. 26981

ABBIAMO rivendita pane, 40-50 lire quadrigna, privati. Vittorio 59, Carlevei.

ABBIAMO Pasticceria redditi 35-40.000 annui, privati. Vittorio 59, Carlevei.

A. Posta fresca alimentario grandioso ufficio cedere 3500, Arese, Palazzo Città, 6.

BARDONECCHIA. Vendesi avviatissimo negozio commestibili coloniali frutta verdura e generi diversi. Rolarlo. 74969

CEDO causa epatite mercerie confezioni signore. Quintino 6, Cini. 38808

CEDO redditizio ufficio agenzia commerciale porta mora. Massena 7, Falleri.

DOGLIANI. Rinnovati avviato Albergo Reale, rimesso a nuovo. Rivolgersi proprietario.

FALETTI, Nizza 17, rivendita pane alimentaria. 300 giornaliero, stracciatella 12.000 26966

FALETTI, Nizza 17, Pasticceria cartoleria centralissima, forti utili dimostrabili. 40.000-70.000 26967

GIOVANE signora unge piccolo impresitto, garanzie. Scrivere cassetta 321 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76330

MODERNISSIMO alimentaria pasta fresca sola separata licenza mobilio speciale macchinario automatiche. Palermo 6. Trattoria. 26955

NEGOZIO frutta verdura nuova luogo pollame salumi cede separatamente licenza, automatico, mobilio, Palermo 6. Trattoria.

OCCASIONISSIMA salumeria forte coppa, cotechino allegria, motivi famigliari. Alfieri, 8, Santagati. 76356

OFFICINA produzione guarnizioni cerca socio corrente(sta garantita possibilità impiego. Telefono 41214. 76339

PRIMARIO avviatissimo negozio Parrucchiere Signora e profumeria cedesi. Rivolgersi De Santis, via Zagora, 1, La Spezia. 26950

SALA ballo avviatissima rimettesi causa malattia. Patrucco, XX Settembre, 10.

TABACCHERIA buon reddito, rimettesi 46000 mila. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26856

2000 litocasi negozio coloniale, buona posizione, Sig. Cuneo, via Saluzzo, 72.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AGENTI regionali o provinciali cauzione capacità organizzativa cerca antica ditta presente ben corrente. Scrivere Cassetta 75 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BILANCE automatiche nazionali, marca pesa introfolia cerca Piemonte Liguria concessionari vendita. Richiedesi serietà, solvibilità. Scrivere cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26977

ESTERO ispettore organizzatore venditore perfetto coi principali lingue, qualche anno viaggio continuo Europa Africa America, ottimo referente cerca situazione. Offerte Aldo E., Piazza Vittorio Veneto dieci, Torino. 38811

FABBRICA stoffe inglese cerca rappresentante con referenze ben introdotto famiglie private signorili. Offerte Heralda Deposito, Rivoli, Galleria del Corso, 4.

RAPPRESENTANZE Oriente solo importanti Ditte industriali accetterei recarmi residenza Egitto. Scrivere: Pilori, via Veltori, 49, Roma. 5496

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ATTENZIONE. Occupazioni varie facili insegnare apprendeleggio perfezionamento rapidissimo garantito. Grandiosa Scuola Dante Maria, Vanchiglia, 17. 29739

CERCANSI abili operaie macchinista rettilinee interne, esterne. Via Mercanti, N. 5.

CERCANSI signorine formare terzetto danze artistiche. Maestro Ballini, Alfieri, 27.

CERCASI persona capace dimostrazione scaldacqua elettrici periodo Mostra Meccanica, anche operaio elettrotecnico pratico avvolgimento serpentini rame. Presentarsi Ariel, Quartieri, 15. 38681

GERONASI signora, signorina affidare vendita privati utilissimo apparecchio; necessita presenza, facile parola. Agazzi, Val Salmartino, 2. 75471

DATTILOGRAFA 18 mesili (abitanti anche macchina). Lingue, Stenografia, Contabilità, Computometer. «Scuola Moderna» Venti Settembre, 71. 26808

ISTITUTO maschile montagna cerca abili insegnanti materie letterarie liberi subito indispensabile qualità pedagogiche distinzione. Scrivere lasciando curriculum vitae, copia eventuali documenti, Cassetta 89 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRACCIATORI provetti per meccanica automezzo Officine Savigliano in Savigliano.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

SIGNORINA praticissima commercio contabilità occuperebbesi ore serali. Scrivere cassetta 60 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38807

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

CAMERIERA presenza, parla francese, offresi hôtel ristorante orologio. Scrivere cassetta 34 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76455

FUOCHISTA Mezza occuperebbesi accenditore, custodire termosifoni, caloriferi. Bosco, Cavour, 19. 26940

PREMIERE disimpegnerebbesi con modelli offresi famiglie. Scrivere cassetta 238 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BELLA ammobiliata indipendente. Corso Canale, 66 bis, portinaia. 26997

DUE camere mobiliate comunicanti ambiente paraggi Porta Nuova. Ingresso indipendente, terzo piano, telefono. Escluso medici. Scrivere cassetta 85 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26980

13) TERME E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

BAGNI, scaldabagni, docce, semicupi, water-closet. Rosegotti, Ponte Mosca, 57.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A. A. A. Acquisto gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 38789

A. Acquisto, insuperabilmente, oro anche impegnato, 10 grammo, gioielleria, Gemma, Viotti, due, Distinguetevi. 76519

A. A. Paletots, soprabiti, abiti lana, impermeabili, lire 90, valore tripla. O.P.I.M., via Accoli, 5 (gran 14, 17). 76486

ACQUISTANDO pellicce direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Aurelino, 18. 1308

ALLA vera liquidazione mobili, occasione commercio, prezzi fissi. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 26899

DISCHI, fonografi, radio di occasione vendonsi. Cuneicoli, Alessandria, 9. 26937

MATRIMONIALI, pranzo, salotti ogni stile, prezzi imbattibili. Mobilificio Torinese, Saluzzo, 21. 38792

MOBILI, grandioso assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pogella, Mazzini, 44.

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI non riescono a costituirsi Clientela se non si fanno conoscere

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE NUOVI CLIENTI

MODE, riforme, novità, modelli, Museo, Santa Maria, 6, piano primo. 26825

PELLICCE, pellicce, rimessaggio, vellutini, rimontages, vicinanze. Prezzi inegualiabili. Giorgis, Garibaldi, 37. 26864

PIANOFORTI vasi, comprasi, G. Fornaris, via Carlo Alberto, 22 (cortile). 25535

PIANOFORTI: vendita noleggio pianoforti rimessati, laboratorio specializzato riparazioni, G. Fornaris, via Carlo Alberto, 22 (cortile). 25554

POLTRONE, divani pelle rimessissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, (vedi cortile). 45731

PRANZO 1700, matrimoniale 1400, studio 1200, entrata 400, mobili nuovi, stile, garanzia. Massena, Massena, 69. 38783

SALA pranzo Rinascimento noce massiccia vendo. Portinaio, San Tommaso, 10.

15) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con lealtà non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 16.

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Roma. 24194

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

ACQUISTEREI villa in collina che guardi su Torino, spesa circa lire 150.000. Scrivere con dettagli cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38569

AFFITTEREI villa in collina con vista verso Torino con comodità moderne. Scrivere cassetta 24 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38568

CASA accreditata, angolare, signorile, semicentrale, 74 camere, negozi, reddito sicuro, ipotecata, vendo contanti 350.000; 50 camere 240.000. Occasione. Accettasi parte permuta. Gioda, Carlo Alberto, 40.

CASA accreditata vendi camere disimpegni semicentrale 360.000. Giunoli, Tesoriere, 3.

CASA reddito 40-100 camere acquisto. Cedolino offerte senza prezzo e non dettagliate. Scrivere cassetta 21 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75414

CASA 65 camere, negozi, centralissima, alto reddito vendo 470.000; accetto parte terreni, cascine, filiale, Carlo Alberto, 40.

FALETTI, Nizza, 17. Casa accreditata, camere 48, netto 23.000, mensuale, contanti 150.000.

PEGLI, Stagione invernale, affittasi o permuta splendida bella villa signorile. Scrivere Signorelli, casella Postale 778, Genova.

TERRENI regione Lucento fronte strada provinciale vendonsi. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AFFITTASI 4 camere signorili 2 bagni, garage, giardino, Moncalvo, 38. 26900

AFFITTASI alloggetto signorile, primo piano, convenientissimo. Barolo, 160; Frantia, 330. 27000

ALLOGGI due tre quattro camere affittasi. Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

AFFITTASI alloggio quattro camere, bagno, accessori, termosifone. Via Avigliana, 28. 76080

AFFITTASI corso Racconigi 91 alloggio cinque camere termosifone accessori, mitissimo. 38576

ALLOGGIO quarto piano ai ambienti comodità moderne affittasi subito. Portinaio, via Goito, 9. 26926

ALLOGGIO 3 camere con giardino, 157 mensili, Via Venasca, 17. 38779

CERCASI alloggio signorile otto camere, accessori, possibilmente giardino. Salpetre, Arcivescovado, 1. 75464

CONIUGI soli cercano due camere cucina. Dalpozzo, via Vinadio, 20. 26943

DUE camere termosifone paraggi Statuto cercano subito coniugi soli. Scrivere cassetta 27 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANDIOSI locali Albergo Campania affittasi 1.o Gennaio 1934. Rivolgersi portinaio, Via Giulio 4, Torino. 26277

LOCALE 1.o piano mq. 110 suddivisibile a 150, adatto industria, ufficio, associazioni. Bellezia, 29. 75314

NUOVO Istituto Terapico cerca affittare locale isolato o palazzina 18-20 ambienti preferibilmente regione Est di Torino, ma non eccentrico. Indicare prezzo Cassetta 199 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. D. 8543 T.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

A. Automobilistica Giolla, Gran Madre, 5. Corsi individuali; lezioni illimitate.

ACQUISTEREI 514 oppure Balilla occasione anche spider. Specificare dettagli, prezzo. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26951

A pagamenti rateali vendonsi autocarri 47 50 Celrano ribaltabili e fissi 18 Bl Fiat tipo due furgone. Via Cristoforo Colombo, 42. 38804

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta Ingegnere Marocco. Cibrario 10, telef. 44354, Tariffe minime. 26006

BERLINA 514 lusso 20.000 Km. vende privato 7000. Telef. 66196. 76472

COMPEREI occasione Aurea ultima ultime serie. Indicare chilometraggio stato ultimo prezzo. Falcionelli, Assarotti, 15, Genova. 26941

DIUBBE, gilets cuoio fabbrica. Valente, Corso Galileo 11 (Barriera Casale). 26364

OCCASIONE vendo camion 510, Rivolgersi gestede, via Nizza n. 6. 26933

520 berlina vendo privato, ottima occasione. Via Amedeo Peyron, 26. 75445

NUOVI SERVIZI FERROVIARI AUTOMOBILISTICI

pel trasporto di merci fino a 50 Kg.

LE PIÙ IMPORTANTI LINEE AUTOMOBILISTICHE REGOLARI AFFLUENTI ALLE FERROVIE DELLO STATO FUNZIONANO COME PROLUNGAMENTO DELLE LINEE FERROVIARIE

SI POSSONO SPEDIRE E RICEVERE DIRETTAMENTE I COLLI DI QUALSIASI MERCE ANCHE NELLE LOCALITÀ SERVITE SOLO DA LINEE AUTOMOBILISTICHE SENZA DOVER COMPIERE OPERAZIONI PRESSO LA STAZIONE FERROVIARIA DI COLLEGAMENTO

TARIFFE MODERATE
RAPIDITÀ - GARANZIA

CHIEDERE INFORMAZIONI ALLE STAZIONI FERROVIARIE

DAVID
V. Alfieri, 5 - Tel. 53-900 - V. Roma, 22
Gallia - 509 - 514 - Aprilia - Lambda ecc.
a noleggio con o senza conducente

La Ditta
V. VALABREGA
MOBILI - TORINO
fa ricerca di presse per placcare

Vendesi permutasi
BLOCCO 7 CAMERE REDDITO
negozio, abitazione, laboratorio
CONVENIENZA! ALTO REDDITO!
Cottolenga, 43 - Tel. 44-657

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICA, GOTTA, REUMI, ARTRITE, OBESITÀ, ecc.
Dr. [illegible] Via Passalacqua, N. sei - Torino
Consulti giorni feriali ore 15-17

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale indolora
Dott. R. GAZZONE - P. Statuto, 14
già Interno Clin. Finger, Vienna, 1928-29
Ospedale Saint-Lazare, Parigi 1934
Ore 11-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

Ulceri, Scolo, Gocciola, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, sei - Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

ISTITUTO MEDICO-FISIOPATICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE, URINARIE
Corso Regina Margherita 3 — Ore 9-11 - 17-19

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA
TORINO - 68 Via Cassini - Tram 9-10

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (49

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Infatti, — confermò Maanden. — L'ha placata per sempre.

— Voi credete che sia stato lui a tradirla? — chiese l'americana. — Non potrebbe essere stato mio marito...

— Chi?...

— Sì... William, infine.

L'intendente di polizia alzò le spalle e con un breve cenno di saluto uscì dalla cabina di Amy Mac Farrell.

Un'ora dopo la partenza del motoscafo con Onsto, Wild e i tre agenti della polizia segreta olandese, venne a porsi di fianco al barcarizzo principale del «Glasgow» un altro motoscafo, il motorista e i marinai del quale indossavano la divisa della marina da guerra olandese. A prora in caratteri d'oro si leggeva il nome dell'incrociatore «Rotterdam».

Patrick O' Donoghue, al quale un sott'ufficiale del motoscafo aveva recapitato una lettera, fece chiamare il conte D'Almèa, Henry Saintjust e Johann Maanden.

— Sua Eccellenza De Wonck vi invita a recarvi subito a bordo del «Rotterdam», — disse il Comandante. — Mi io vi accompagno.

In dieci minuti raggiunsero la nave da guerra olandese e, guidati dall'ufficiale di guardia, furono condotti nel salone grande, dove davanti a un favolo di stile imperio sedeva il Governatore Generale delle Indie Neerlandesi, circondato da tre ufficiali superiori della marina olandese e da due diplomatici in tenuta di gala e decorazioni.

— Johann Maanden? — interrogò il Governatore, levandosi in piedi e rivolgendosi al gruppo dei quattro nuovi arrivati, fermatisi rispettosamente in mezzo al salone.

L'intendente di polizia di Semarang fece due passi avanti e accennò un inchino.

— Avete reso un grande servigio al vostro paese e a una grande nazione amica, *herr* Maanden, — esclamò Sua Eccellenza con voce chiara e ferma. — Vi avevamo ordinato di sospendere le indagini su questo disgraziato affare per non gettare una luce fosca sulle trattative svolte tra il nostro Governo e il Governo italiano per la cessione dell'isola di Giava. Voi tuttavia avete agito con molto tatto e con estrema prudenza e debbo per ciò esprimervi il mio vivo compiacimento. Ora, — concluse il Governatore Generale, — potete compiere l'ultimo atto del vostro mandato.

Mentre Sua Eccellenza si rimetteva a sedere, Johann Maanden gli si avvicinò di qualche passo e disse:

— Se Vostra Eccellenza lo permette vorrei che prima il conte D'Almèa esaurisse il proprio incarico diplomatico.

De Wonck lanciò uno sguardo interrogativo sul poliziotto, che rispose con un cenno affermativo.

— Sia bene — disse allora il Governatore.

Roberto D'Almèa si avvanzò a presentare le proprie credenziali. Il Governatore vi gettò appena uno sguardo distratto, come se giudicasse superflua quella formalità, e lo passò quindi ai due diplomatici che gli sedevano accanto. Al conte parve strano che, anzichè le lettere di credito del Governo, fosse riservata la maggior attenzione ai passaporti. Dopo che anche i tre ufficiali superiori ebbero guardato i documenti dell'italiano, Maanden li prese a sua volta.

D'Almèa intanto, rivolgendosi direttamente al Governatore, aveva cominciato a parlare. Egli spiegava come, in seguito a recentissimi accordi intervenuti tra Italia e Francia, il Governo italiano aveva rinunciato a dare seguito alle trattative per l'acquisto dall'Olanda dell'isola di Giava e si faceva invece patrocinatore della cessione dell'isola stessa alla Francia. In seguito a queste nuove direttive del proprio Governo, egli, D'Almèa, che aveva avuto inizialmente la missione di concludere col posto e firmare col Governatore generale De Wonck, alla rappresentanto di Sua Maestà la Regina Guglielmina, il documento finale di trapasso di sovranità dall'Olanda all'Italia, aveva l'incarico di stendere l'atto di rinuncia ad ogni diritto da parte dell'Italia e di sostenere ufficiosamente la candidatura della Francia all'acquisto dell'isola.

Sua Eccellenza si alzò in piedi di scatto, battendo con forza un pugno sulla tavola. Come per un segnale, una grande porta laterale si aprì per lasciar passare Percy Wild, il funchista, il pianistore Stefano Onsto e i tre agenti della polizia segreta olandese.

Maanden, portandosi davanti a Roberto D'Almèa, gli battè con energia la mano sulla spalla.

— In nome di Sua Maestà la Regina d'Olanda, — esclamò, — vi dichiaro in arresto sotto l'imputazione di omicidio nelle persone di Fred Carrigan, di Tampalt, di Cumang, di Micael Drunthaal, di Igor Falkenmeer, di Betty Farewell alias Violet Lanberry; nonchè di omicidio per mandato di Austin Crabbie, e di mancato omicidio nelle persone del conte Roberto D'Almèa, qui presente, di Stefano Onsto, di Mickey Walker e di Li-Ceng...

All'istante il smarrimento, che lo aveva colpito nel sentire le prime parole dell'atto di accusa di Maanden, seguirono ...! falso D'Almèa un'ira folle e il prorompente desiderio di porsi in salvo. Abbandonata la pàtina di distinzione, di cui si era sino a quel momento tanto abilmente ricoperto, egli diede uno spintone al poliziotto e si precipitò verso una porta, rimasta sino allora chiusa, nel fondo del salone. Prima che qualcuno potesse pensare ad inseguirlo, egli aveva spalancato la porta ed era andato a finire tra le braccia di quattro robusti marinai olandesi, che non sembrava aspettassero altro che quell'istante per dare una prova della loro energia e della loro abilità nel legare un uomo.

— Nulla potrà sottrarvi alla sorte che vi attende, Jador Veneo! — riprese con calma studiata Maanden, quando il prigioniero fu messo a sedere davanti a lui. — Anche se, per ipotesi assurda, la giustizia olandese fosse eccessivamente clemente nei vostri riguardi, c'è una circostanziata denuncia per alto tradimento, presentata, a nome del Governo Italiano, dal conte D'Almèa. La vostra estradizione sarebbe certamente concessa e la vostra miserabile vita finirebbe davanti al plotone d'esecuzione. Ma ritengo, senza anticipare giudizi e senza voler fare il facile profeta, che vi sarà risparmiato il supplemento di viaggio da Batavia a Roma.

Henry Saintjust chiese il permesso di ritirarsi e il Governatore con estrema cortesia dispose che fosse messo a disposizione del francese il motoscafo più rapido del «Rotterdam».

Percy Wild fu invitato a sedere a fianco di Sua Eccellenza e anche Onsto e il Comandante presero posto intorno al grande tavolo stile impero.

Maanden fu quindi pregato dal Governatore di ricostruire l'intera catena dei misteriosi avvenimenti.

— Jador Veneo — cominciò il poliziotto — è un pericoloso avventuriero e spia internazionale, d'origine boema sembra, ma certamente un senza patria e un venduto al miglior offerente.

(Continua).